Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 2 agosto 1957

Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3337 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

«Tierra caliente»

L'ammazzamento del Presidente del Guatemala, eseguito da un guardiano della stessa *Residencia Presidencial*, è senza dubbio l'effetto di un fanatismo politico spinto fino al delitto; ed è nello stesso tempo l'indizio che la Repubblica guatemalteca entra di nuovo (dato e non concesso che ne sia uscita mai) in un periodo di convulsioni politiche. Questo ammazzamento arriva a poche settimane, si può dire, di distanza dall'ammazzamento del dittatore *Tacho* Somoza nel Nicaragua, dal rovesciamento violento e sanguinoso del Governo di Rojas Pirrilla nella Columbia, dai violenti colpi di mano che in Haiti hanno nel giro di pochi giorni obbligato alla fuga il Presidente scadente Magloire e il Presidente provvisorio Fignolle; ed è contemporaneo alle informazioni che vengono, sempre più gravi, sulla insurrezione latente in Cuba, contro il pittoresco sergente — generalissimo — Fulgencio Batista, a quelle sulla ripresa del peronismo in Argentina, a quelle sulla estrema precarietà dei regimi attuali nell'Honduras, nel Nicaragua, nel Paraguay. E si potrebbe continuare.

E così, ancora una volta, siamo indotti a chiederci quali siano le ragioni di questa inquietudine endemica di tutto un continente, la ragione per cui, mentre nell'America settentrionale la Costituzione degli States, votata nel 1787, è rimasta sempre in vigore, applicata e osservata sempre scrupolosamente, senza che mai ci sia stato il tentativo di un suo forzamento, o di una sua violazione, tanto che oggi è la Costituzione in vigore più antica del mondo, nell'America Centro-meridionale le Costituzioni si succedano in un *fandango* senza sosta, e siano predestinate sempre a essere brutalmente dilacerate da colpi di stato, *pronunciamientos* militari, rivoluzioni di piazza: talchè dire: «governo da repubblica sud-americana» equivale a dire, in tutto il mondo, «governo che può andare all'aria da un momento all'altro».

La prima ragione di questo fatto, a nostro avviso, è di carattere razziale.

I creoli che al principio dell'Ottocento impiantarono le Repubbliche dell'America latina, guidati dai *libertadores*, cioè da San Martin, Bolivar, e tutti gli altri, erano oriundi europei, e costituivano una élite, una minoranza politica molto ristretta in confronto alla massa della popolazione *india*, convertita (in superficie) alla religione cattolica, ma in realtà rimasta fedelissima a modi di vivere e di pensare, a tradizioni, a linguaggio addirittura pre-colombiani. Le assise delle Repubbliche centro-sud americane restarono quindi estremamente fragili, e la politica restò l'affare di minoranze, che votavano le loro Costituzioni e facevano i loro colpi di stato tra l'indifferenza totale della maggior parte della popolazione. C'è da scommettere che la massa degli indios del Perù o del Guatemala o di qualunque altra regione non ebbe neppure notizia delle successive rivoluzioni che sono ora celebrate nei libri di storia... e con la emissione di francobolli commemorativi.

Queste minoranze creole, d'altronde, avevano capacità politiche molto scarse. Esse avevano dedotto dalla loro terra d'origine — la Spagna — la propensione a una politica personalistica. Donde il fenomeno del *caciquismo*; cioè degli uomini politici che sotto un colore o sotto un altro, servendosi delle etichette le più varie — rivoluzionari o restauratori dell'ordine, clericali o massoni, eccetera — miravano a un solo obiettivo: la affermazione del proprio potere personalissimo, il dominio assoluto come lo avevano avuto i *caciques*, cioè i capi indios del tempo della conquista. Tutta la storia dell'America latina dell'Ottocento è una storia di *caciques*, cioè di dittatori più o meno miti o feroci. Il *cacique* più compiuto fu Rosas, che comandò in Argentina per una decina di anni, ma tutte le altre repubbliche hanno campioni illustri da affiancare a lui.

Nel nostro secolo e in particolare negli ultimi trenta anni, è intervenuto un grande mutamento. La popolazione di razza *india*, gradatamente, è entrata nel gioco, con i suoi sentimenti e con i suoi risentimenti. Essa si è mischiata sempre più con la minoranza creola, essa l'ha permeata sempre di più del proprio spirito; essa è affiorata con i propri figli sempre più nel ceto dirigente delle varie repubbliche. E questo graduale affiorare della razza *india* ha portato a una conseguenza, a un movimento di latente ostilità razziale contro i bianchi, e soprattutto contro gli americani del Nord, gli yankees, che sono i bianchi-tipo, i bianchi irriducibili a ogni mescolanza e a ogni adattamento di razza. In altre parole, s'è avuto nell'America latina un movimento assolutamente analogo a quello delle razze africane e asiatiche; soltanto non così netto e violento.

Le conseguenze di questo movimento su quella che si potrebbe dire la «base» *india* sono state di una estrema gravità.

I capi politici dei vari paesi, fino a una trentina di anni fa, in linea generale erano sempre stati più o meno legati al capitalismo nord-americano. Essi erano, anzi, in pratica, signori i quali tenevano fermo un paese (per lo più con la maniera forte) aprendolo alle iniziative nord-americane; e avendo in compenso sussidi dei nordamericani stessi, espressi in dollari o in armi. Esempio tipico di questi *caciques*, o *caudillos* filo-statunitensi fu Porfirio Diaz, padrone del Messico per vent'anni, ai primi del Novecento. Ma man mano che la pressione razzistica *india* si è fatta sentire, ha preso piede un altro tipo di *cacique*, o di *caudillo*, l'uomo che cioè si serve della reazione razzistica antiyankee, proprio per restare al potere. L'America del Centro e del Sud è quindi oggi un continente in cui vi sono, in pratica, dittature di due tipi. Vi sono dittature personali in cui il dittatore è legato a filo doppio con la politica finanziaria e industriale degli Stati Uniti, è — sotto un certo aspetto — l'uomo dei grandi gruppi e delle grandi società statunitensi. Esempio tipico di questo genere è oggi Perez Jjmenez, il Presidente del Venezuela, uomo che è certo molto caro alla *Standar Oil* e alle altre grandi società petrolifere americane; esempi minori certi dittatori delle piccole repubbliche centro-americane, come la buon'anima di *Tacho* Somoza, o la buon'anima di Castillo Armas. E vi sono dittatori personali che poggiano il loro potere proprio sul contrario, cioè sul risentimento razzista antiyankee.

Il comunismo, in tutto ciò, ha da vedere soltanto indirettamente. Di comunisti veri e propri, nell'America latina, ce ne sono pochissimi. C'è invece tutto un movimento razziale di resistenza, o di ribellione, contro il capitalismo americano, che è sfruttato, naturalmente dalla propaganda comunista, che è incitato, che è esasperato a maggior gloria (e profitto indiretto) del Cremlino.

Quale conclusione trarre da questa rapida disamina?

Non è possibile trovare altra che questa: ed è che l'inquietudine politica dell'America latina non sta certo per calmarsi. Il continente è più che mai politicamente degno del nome che gli fu dato di *tierra caliente*, di «terra calda». Ed è una *tierra caliente* che i nordamericani devono tenere ben d'occhio, se non vogliono un giorno vedere in tutto il continente, che sotto sotto, è ancora *indio*, un gigantesco moto razzistico ostile a loro, più o meno mascherato da nazionalcomunismo.

Giovanni Ansaldo

NELL'IMBARAZZANTE SITUAZIONE A MONTECITORIO PER I PATTI AGRARI

GOVERNO E DC CERCANO DI FAR SOSPENDERE IL DIBATTITO

Anche tutti gli altri gruppi politici concordi su tale urgente necessità
Convocati da Leone i capigruppo per decidere la chiusura della sessione

Roma, 1

E' stata più che sufficiente una sola giornata del tanto invocato dibattito sui contratti agrari — quella di ieri — perchè il Governo si rendesse conto di quanto inopportuna fosse stata l'iniziativa di Zoli di voler riportare la delicata questione a tutti i costi sul tappeto della discussione in aula proprio alla vigilia delle ferie. Ed ora, dimostrato dai fatti che fu un errore politico e psicologico aver ingaggiato con tanto frastuono una battaglia incerta quant'altre mai e della quale era impossibile a Zoli guidare le mosse, si sta cercando a tutti i costi il modo di tornare indietro senza sfigurarci troppo. Si sta cercando di chiudere il più rapidamente i battenti di Montecitorio e rimandare tutto a settembre o ad ottobre. E non c'erano dubbi che sarebbe finito tutto così fin da quando, ieri sera, il Governo aveva dovuto veder approvato l'articolo 1.o della legge con una modifica suggerita dai comunisti, in virtù della quale l'impostazione della legge viene praticamente capovolta. La sconfitta iniziale non poteva non suscitare gravi perplessità e nel Governo e nella DC, poichè appariva chiaro che se si dovesse andare avanti nel dibattito nelle condizioni attuali, le conclusioni sarebbero state addirittura disastrose.

E' avvenuto, ieri sera, che le destre hanno messo in atto la tattica che avevano studiata, provocando il capovolgimento della situazione con il loro allineamento accanto ai social-comunisti, nel segreto dell'urna, lasciando isolati i democristiani. E siccome si prospetta la possibilità che monarchici e missini insistano nella loro manovra, si teme che arrivino fino a schierarsi con le sinistre al momento della votazione della «giusta causa permanente» che pure avversano. La prospettiva è tutt'altro che gradita alla segreteria della D. C., dove si teme che i comunisti possano presentarsi alle masse contadine come dominatori della situazione parlamentare e unici tutori degli interessi dei lavoratori agricoli. Tutte queste considerazioni hanno fatto ravvisare impellente la necessità di sospendere un dibattito che si basa sull'equivoco. Stamane nei corridoi di Montecitorio si diceva da non pochi parlamentari che così è inutile andare avanti e che opportuno sarebbe riprendere la questione quando ciascun gruppo potrà fare le proprie scelte con maggiore ponderazione e con maggiore riguardo delle prospettive elettorali.

Che tutti siano d'accordo su questo punto lo si è capito dall'applauso unanime che dalla Assemblea si è levato oggi, quando il Presidente Leone aveva invitato l'Assemblea a seguire più attentamente il dibattito, altrimenti tanto varrebbe andare in vacanza. L'on. Leone ha interpretato quegli applausi, che gli venivano indistintamente da tutti i settori dell'Assemblea, nel modo più pratico ed ha osservato subito che se le vacanze erano il desiderio degli onorevoli deputati, bene: qualcuno si facesse interprete di tale desiderio e presentasse una proposta concreta. Più tardi l'on. Leone decideva di convocare per domani mattina i capigruppo onde prendere una decisione definitiva nella speranza che non sia necessario tornare ad una votazione in aula e la sospensione possa essere concordata amichevolmente nello studio del Presidente dell'Assemblea.

Il problema della sospensione immediata è diventato insomma tanto importante quanto lo era stato quello dell'inizio immediato della discussione. E per tutta la giornata è stato oggetto di una intensa attività di corridoio. Si trattava, in sostanza, di vedere come poteva nascere l'iniziativa sulla quale tutti concordano senza voler ammetterlo: i comunisti, i quali portano avanti la legge senza nessun entusiasmo e vorrebbero che s'insabbiasse per servirsene poi come arma propagandistica al tempo della campagna elettorale; le destre desiderano che l'argomento così scottante scompaia dall'ordine del giorno al fine di evitare più chiare qualificazioni a sinistra del Governo; i socialisti sono preoccupati perchè pensano che una sanzione legislativa della giusta causa ciclica li ponga in condizioni di svantaggio elettorale, perchè i contadini, abilmente manovrati dai comunisti, potrebbero sempre imputare al PSI di aver provocato una battaglia per uscirne sconfitto. Le preoccupazioni e perplessità dei democristiani non sono minori, come abbiamo visto all'inizio, tanto più che nel gruppo si sono verificate ieri sera troppe assenze anche di elementi di primo piano (sessanta, di cui soltanto dodici giustificati, e stamane «Il Popolo» pubblicava il lungo elenco come una nota di demerito).

Tutti questi elementi che si intrecciano spiegano abbondantemente l'attività intensa della giornata. Ripetutamente, fra mattina e pomeriggio, Zoli ha conferito con Fanfani il quale, a sua volta, ha avuto colloqui con l'on. Covelli, con il Ministro Andreotti e con il Ministro Gui. Poi, l'on. Piccioni è stato chiamato dal Presidente del Consiglio e dal segretario della D.C. ed ha avuto con loro un lungo scambio di idee, al termine del quale ha conferito con il segretario del PNM e successivamente con il socialista Malagucini. Nel pomeriggio, Zoli si è incontrato con il Presidente Leone. E particolare risalto è stato dato allo scambio di idee a tre, fra Zoli, Fanfani e Pacciardi.

Negli ambienti parlamentari si sarebbe d'accordo che l'iniziativa partisse dal Presidente dell'Assemblea, il quale potrebbe benissimo richiamarsi alla sua recente proposta di por termine ai lavori il 3 agosto. In ogni modo, non si dovrebbe andare al di là del giorno 9, secondo quanto ha precisato lo stesso Vicepresidente Targetti, il quale ha detto che sarà proprio l'on. Leone a presentare la proposta di sospensiva del dibattito sulla legge dei patti agrari onde consentire ai deputati di effettuare il normale periodo di ferie.

Dunque, tutto si è risolto praticamente in una scaramuccia, che non ha portato alcun giovamento alla questione dei contratti agrari ed ha inasprito quella della qualificazione del Governo, nonostante le smentite di Fanfani alle quali, pressochè negli stessi termini, si unisce quello di Nenni il quale sosteneva stamane che l'insistenza nel voler l'immediata inscrizione del progetto all'ordine del giorno dell'Assemblea non mirava assolutamente a dare al Governo una qualificazione politica diversa da quella che gli deriva dalla investitura parlamentare, «poichè — affermava l'«Avanti!» — è un errore pensare che una nuova maggioranza possa costituirsi su una questione di procedura per importante che sia».

IL RIMPATRIO DEI TEDESCHI DALL'UNIONE SOVIETICA

Von Brentano assicura la ripresa dei negoziati

Non vi sono però elementi che giustifichino l'ottimismo del Ministro di Bonn - Dimostrazioni operaie all'Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 1

«L'Ambasciatore Lahr farà naturalmente ritorno a Mosca» ha dichiarato il Ministro degli Esteri von Brentano ai giornalisti, dopo un colloquio di tre ore avvenuto nel pomeriggio di oggi a Kiel con il capo della delegazione tedesca, il quale aveva ieri a Mosca, su istruzioni del Governo federale, deciso di interrompere i negoziati con i sovietici, dopo l'inatteso irrigidimento di Gromyko e Semjonov sulla questione del rimpatrio dei cittadini germanici tuttora trattenuti in Russia.

Lahr era giunto in aereo stamane ad Amburgo ed aveva proseguito immediatamente alla volta di Kiel per incontrarsi con von Brentano. Il Ministro, nella conferenza stampa avvenuta dopo il colloquio, non è sceso nei particolari, limitandosi a precisare che «occorre considerare le cose con freddezza, senza peraltro drammatizzare». Dalle parole di von Brentano è possibile quindi desumere che le trattative russo-tedesche riprenderanno: Lahr dovrebbe ritornare a Mosca nei primi giorni della prossima settimana, dopo aver ricevuto ulteriori istruzioni, attualmente allo studio negli ambienti competenti di Bonn.

Il colloquio von Brentano-Lahr rappresenta l'unico fatto politico della giornata, dopo il colpo di scena avvenuto ieri, a Mosca, quando Gromyko aveva accusato la delegazione tedesca di «speculare per evidenti scopi propagandistici sull'artificioso problema dei cosiddetti rimpatri». Secondo informazioni provenienti dalla capitale sovietica, l'altra notte sarebbe avvenuto un vivace colloquio tra Haas e Lahr da parte tedesca e Gromyko da parte russa, in quanto il Ministro degli Esteri sovietico ha ribadito che nella URSS non si trova più alcun cittadino germanico e coloro che sostengono il contrario perseguono scopi che nulla hanno a che fare con il problema dei rimpatri».

Se si confrontano tali dichiarazioni con quelle relativamente ottimistiche fatte oggi da von Brentano, non è possibile, evidentemente, trovare un nesso che possa spiegare la serenità del Ministro degli Esteri federale. Resta comunque il fatto che, al suo arrivo ad Amburgo, Lahr aveva dichiarato che il suo ultimo incontro con i rappresentanti sovietici «aveva portato ad alcune precisazioni». Nessuno, finora, può dire di che cosa si tratti, e sul colloquio von Brentano-Lahr si sa soltanto quanto ha dichiarato il Ministro ai giornalisti.

Gli uomini di Governo di Bonn, comunque, sono riusciti a sdrammatizzare la situazione e a far rientrare il colpo di scena di ieri nelle sue giuste proporzioni. Si rileva infatti nella capitale federale che ogni trattativa con i sovietici rappresenta una «dura battaglia e una seria prova di nervi». Lo stesso von Brentano ha oggi precisato che a Mosca occorre riprendere le trattative «spassionatamente e con molta pazienza».

Il bollettino del partito socialdemocratico ha suggerito, dal canto suo, alla delegazione tedesca «di non lasciarsi scoraggiare dall'atteggiamento russo», rilevando però, non senza una punta polemica, che non è da escludersi che, dopo la «dichiarazione di Berlino» sulla riunificazione, i sovietici non vedono più alcuna ragione per continuare il dialogo con la Repubblica federale. Più generico il commento degli ambienti democristiani, dove ci si limita a dire che il sistema della doccia scozzese fa parte dei metodi diplomatici del Cremlino.

La Lega dei liberi giuristi, una organizzazione di Berlino Ovest che dispone di buoni informatori nella Germania comunista, ha riferito che in molti stabilimenti industriali della Germania orientale, specialmente in quelli più importanti, si sono verificate nelle ultime settimane dimostrazioni di lavoratori contro le riduzioni dei salari che hanno fatto seguito alla diminuzione della settimana lavorativa.

Le dimostrazioni sono consistite principalmente in sospensioni del lavoro per la durata di una o due ore in singoli settori delle fabbriche; in molti casi i dimostranti hanno inviato delegazioni a protestare presso la direzione delle aziende.

La riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 45 ore settimanali è stata attuata progressivamente nelle maggiori industrie a cominciare dal mese di gennaio, col programma di arrivare alle 40 ore. Il regime comunista aveva promesso il mantenimento dei precedenti salari, condizione che nel termine di tre mesi la produzione aumentasse del 6,6 per cento. L'aumento vero e proprio — a quanto informa la Lega dei giuristi liberi — sarebbe stato invece di appena il 2 per cento, donde la riduzione delle retribuzioni.

Alcune fabbriche avrebbero rinunciato alle diminuzioni di paga in seguito alle dimostrazioni, le quali hanno avuto luogo, per lo più, a Berlino Est, Lipsia, Halle, Magdeburgo e Lauchhammer.

Vice

ANNUNCIATE A LONDRA NUOVE PROPOSTE PER IL DISARMO

DULLES HA TROVATO UNA BASE PER FAR PROSEGUIRE LE TRATTATIVE

Un lungo difficile colloquio del Segretario americano con Pineau
Riaffermato il principio di una zona di ispezioni reciproche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1

Le fatiche di Dulles hanno finalmente avuto successo: le trattative per il disarmo continueranno a Londra e una serie di nuove proposte verrà presentata. Le ormai famose proposte americane delle quali si è parlato per mesi sono state rivedute e rielaborate collegialmente. Domani, in un colloquio alla Carlton House, la residenza ufficiale di Selwyn Lloyd, i delegati occidentali si incontreranno un'altra volta, poi parteciperanno alla seduta del sottocomitato delle Nazioni Unite a Lancaster House, nella quale dovrebbe essere annunciata la continuazione delle trattative e la stesura di un rapporto interinale alle Nazioni Unite.

Salvo imprevisti, Dulles dovrebbe partire domani sera: sulla via del ritorno l'aereo farà scalo a Bermuda. Il Segretario americano, che è riemerso dalla malattia e dall'operazione di un tumore più sano che mai, si propone di fare qualche bagno nell'Atlantico.

Anche la giornata di oggi è stata laboriosa. Il Ministro degli Esteri francese Pineau è arrivato in mattinata e ha fatto colazione con Dulles. I colloqui si sono mostrati particolarmente difficili, tanto che per la terza volta nella settimana la seduta di Lancaster House è stata rinviata. Dulles ha dovuto rinunciare a ricevere l'Ambasciatore italiano, come avrebbe voluto. Il conte Zoppi ha invece incontrato il capo della delegazione americana, Harold Stassen, che lo ha messo al corrente dell'accordo raggiunto.

Le proposte che Stassen presenterà al sottocomitato a nome dei suoi colleghi (e con la approvazione, per alcune parti, di tutti i membri della NATO) sono piuttosto complesse. E' probabile che solo per enunciarle e spiegarle in tutti i loro aspetti e le loro possibilità siano necessarie due settimane. Potrebbe anche seguire una breve sospensione dei lavori che permetta a Zorin di studiare la materia più a fondo e di consultarsi con Mosca: nel frattempo, le elezioni in Germania avranno avuto luogo e se ne sarà saputo il risultato.

Le nuove proposte occidentali non sono rigide. Si prestano a essere discusse e modificate. In più, i loro elementi fondamentali potranno essere usati come le tessere di un gioco di incastro: potranno, cioè, essere combinati in modo diverso. Com'è noto, l'America e la Russia sono già d'accordo da tempo sul principio di una zona di ispezioni reciproche che servano soprattutto a eliminare o almeno a diminuire i pericoli di un attacco di sorpresa. I maggiori ostacoli venivano finora dagli alleati europei, e soprattutto da Adenauer, il quale tra poco si presenterà alle elezioni e non desidera modificare, nel periodo elettorale, la situazione politica europea. L'accordo mancava sulla individuazione della zona e sulla proporzione dei territori russo e americano da includere. Mosca pretendeva infatti di concedere un chilometro quadrato del suo territorio contro un chilometro quadrato di territorio americano, mentre tutti sanno che il territorio russo è molto più esteso. Seguendo il principio sovietico, tutti gli Stati Uniti sarebbero stati presto controllati, mentre parte dell'URSS sarebbe rimasta senza controllo.

Nel desiderio di facilitare le trattative, Stassen dovrebbe lasciare ai russi la possibilità di scelta sulla inclusione di territori europei, artici, americani e russi nella zona di ispezione. Il 30 aprile Zorin aveva presentato già proposte non molto dissimili e un accordo dovrebbe non essere troppo difficile. La sospensione degli esperimenti atomici potrà essere stabilita per un periodo superiore ai dieci mesi, ma gli occidentali insisteranno perchè prima di decidere altre moratorie si stabilisca la forma di controllo necessaria.

Nel loro complesso, le proposte che Dulles è riuscito a fare accettare a Londra e a Parigi rispondono al concetto col quale Stassen venne a Londra: che un primo accordo di disarmo venga stabilito al solo scopo di migliorare l'atmosfera internazionale e per dimostrare la comune buona volontà.

Il Governo britannico ha insistito perchè il disarmo fosse esaminato come un problema unico e non si facessero concessioni imprudenti: questa insistenza ha prodotto il punto morto nelle trattative. L'atteggiamento inglese era dettato dalla prudenza e dalla convinzione che tutti gli elementi del disarmo siano strettamente interdipendenti tra loro e legati ai problemi politici: secondo questa opinione, si dovrebbe raggiungere almeno i presupposti di una soluzione totale prima di prendere decisioni minori, come quella di sospendere per un periodo limitato le esplosioni atomiche. L'atteggiamento è anche dettato dalla particolare condizione inglese. Macmillan ha ormai puntato sulla riduzione degli armamenti classici e sull'incremento degli armamenti nucleari: una sospensione prolungata degli esperimenti nucleari lascerebbe la Granbretagna priva dei primi e dei secondi, e quindi priva di peso politico nel mondo.

Alfredo Pieroni

La RAF continua l'offensiva nell'Oman

Sharjan, 1

Il generale sir Geoffrey Bourne, comandante in capo delle forze inglesi di terra nel Medio Oriente, oggi è andato in volo da Cipro a Barheim per fare un giro di ispezione nella zona. I particolari della visita del generale sono tenuti segreti per ragioni di sicurezza. Ha fatto visita al Sultano per discutere il piano di azione contro i ribelli e farà ritorno a Cipro domani.

Non si ha ancora conferma ufficiale se ci saranno azioni di guerra terrestre contro i ribelli (secondo testimoni sono arrivati dal Kenia due compagnie del reggimento di fanteria inglese dei Cameronians).

Aerei della RAF oggi hanno continuato la loro offensiva contro i ribelli, lanciando razzi e paralizzando il forte di Niwza ed alcune strade. Prima dell'attacco, gli aerei hanno lanciato manifestini avvertendo la popolazione della zona che sarebbe stata attaccata. Gli aerei che prendono parte a queste operazioni sono aumentati a dieci, mentre la scorsa settimana solo quattro hanno preso parte alle incursioni. Gli attacchi della RAF alle strade hanno lo scopo di paralizzare i movimenti dei ribelli che si sono annidati nella zona più inaccessibile, dalla quale però sarà molto difficile per loro fuggire.

Fino ad ora non è molto chiaro quale influenza il Sultano ha sul corso delle operazioni. Per quello che riguarda le truppe inglesi, un portavoce ufficiale inglese si è affrettato a dichiarare che il Sultano non impartirà ordini alle truppe inglesi.

Saijed Mohammed El Harty portavoce dell'Imano ribelle al Cairo, ha dichiarato oggi che Tarek Bin Tajmur, fratello del Sultano è stato catturato e 55 soldati del Sultano sono morti in battaglia, mentre le forze dell'Imano avanzavano verso la roccaforte di Ebri.

Riconosciuta dall'Italia la Repubblica tunisina

Roma, 1

Da fonte autorizzata si apprende che il Governo italiano ha ufficialmente riconosciuto il mutamento istituzionale avvenuto in Tunisia.

Si annuncia ufficialmente che anche la Granbretagna ha riconosciuto la nuova Repubblica tunisina.

Da Madrid si apprende che il Ministro degli Esteri spagnolo Fernando Maria Castiella ha notificato oggi all'Ambasciatore di Tunisia in Spagna, Belkhodia, il riconoscimento ufficiale spagnolo della Repubblica tunisina.

CONCLUSE A ROMA LE TRATTATIVE

I nuovi accordi di scambio con Belgrado

E' previsto un aumento per due miliardi di lire
Adottata per i pagamenti la lira multilaterale

Roma, 1

Si sono conclusi oggi i negoziati economico-finanziari fra Italia e Jugoslavia che si erano iniziati il 3 giugno a Roma.

Con gli accordi raggiunti sarebbero stati realizzati importanti risultati ai fini dello sviluppo delle relazioni economiche e della collaborazione tecnica tra i due paesi. Infatti, le trattative hanno portato alla conclusione di un accordo per i pagamenti di vasta portata e con il quale da parte jugoslava è stato accettato il criterio di prendere come base per i pagamenti la lira multilaterale. Si è proceduto, poi, alla revisione dell'accordo commerciale per il miglioramento dell'interscambio, che verrà aumentato per un valore di circa 2 miliardi di lire.

Una intesa è stata raggiunta anche a proposito della liquidazione del passivo per la Jugoslavia del «clearing» precedente. Le due delegazioni, inoltre, hanno stipulato un accordo di massima per la cooperazione tecnica fra i due paesi; allo scopo di tradurre in pratica attuazione l'accordo, verrà istituita una commissione mista che si riunirà periodicamente per esaminare i settori più adatti, suscettibili di iniziative atte a intensificare tale cooperazione.

Altro accordo di massima è stato infine concluso per introdurre le necessarie facilitazioni per i trasporti su strada tra Italia e Jugoslavia.

IL PREZZO DEL PANE non subirà aumenti

Roma, 1

Il Ministro dell'Industria, sen. Gava, nella sua qualità di Ministro delegato alla presidenza del CIP, ha inviato una circolare ai Prefetti della Repubblica in cui, a seguito delle segnalazioni pervenute da qualche provincia circa richieste di aumenti dei prezzi del pane, si ritiene opportuno richiamare l'attenzione dei comitati provinciali prezzi, affinchè dette richieste di aumenti non siano accolte, risultando in contrasto con la recente decisione del Comitato interministeriale dei prezzi di ridurre il prezzo del conferimento del grano tenero. Nelle provincie, poi, in cui fossero stati concessi aumenti, la situazione dovrà essere riveduta al più presto.

La situazione

Tutti i settori della Camera hanno applaudito il Presidente Leone quando questi ha osservato che i deputati gli sembravano stanchi e che pertanto riteneva che fosse necessario iniziare le ferie. I bollenti spiriti dei giorni scorsi sono svaniti; nessuno vuol dirlo ufficialmente ma tutti, a cominciare dal Governo e principalmente dal senatore Zoli, non vedono l'ora di fare le valigie e di partire in vacanza. Però, a questo punto, casca l'asino: d'accordo che il dibattito sui patti agrari non è più una cosa seria giacchè ognuno pensa a far solo della propaganda per il suo partito e non altro, ma chi farà la proposta di sospendere il dibattito? Possono farlo le destre. Ma quali? Se la proposta partisse dai missini i comunisti e altri partiti potrebbero non accettarla; per questo si tenta di farla partire dai monarchici che sono meno sgraditi a sinistra. In caso contrario potrebbe farla lo stesso on. Leone, ma vuole essere sicuro di raccogliere l'unanimità, e per ora non può contarci in quanto i socialisti fanno la voce grossa e non vogliono sentir parlare di sospensione ma di rinvio della legge alla commissione competente, il che, se non è zuppa è pan bagnato. Così tra i giochetti di prestigio, con timidi tentativi democristiani presso i monarchici per invitarli a presentare la proposta di sospensiva, si sta andando avanti stancamente. Per approvare il primo articolo sulla pensione dei contadini c'è voluta una intera seduta.

La decisione ad ogni modo si avrà domani sera dopo una riunione dei capigruppo presso Leone. D'altra parte è ormai evidente che il dibattito sui patti agrari diventa inutile; comunque vada, prima dell'autunno inoltrato la legge non potrà essere esaminata dal Senato, e dato che sarà emendata e dovrà tornare alla Camera, è impossibile la sua entrata in vigore prima della fine della legislatura. Per tale ragione tutto il baccano che è stato fatto è servito ai partiti solo per i loro fini elettorali.

La situazione internazionale continua a imperniarsi sulle trattative per il disarmo. Foster Dulles è quasi riuscito a convincere gli alleati della NATO sulla convenienza delle ispezioni aeree e terrestri non solo nella zona americana e russa ma anche in quella europea, ma tutte le divergenze non sono ancora state superate. Il fatto è, come si è già detto, che gli europei hanno i sovietici alla porta di casa e naturalmente vogliono delle garanzie che siano tali e non chiacchiere. Solo con garanzie serie si arriverà all'accordo che però si dovrà raggiungere in quanto russi e americani lo desiderano.

UNA TAPPA IMPORTANTE SULLA VIA DEL PROGRESSO SOCIALE

Approvata la legge per la pensione ai contadini

Ne beneficeranno 6 milioni di persone con un onere per lo Stato di 166 miliardi - La votazione: 427 favorevoli e 16 contrari

Roma, 1

Dopo un'intera giornata di lavoro, nella tarda sera la Camera ha approvato la legge che estende la pensione ai coltivatori diretti, ai mezzadri, ai coloni, e alle loro famiglie. Grazie a questa legge, per la prima volta sei milioni di italiani potranno guardare con minor preoccupazione alla vecchiaia.

Lo Stato concorrerà nella spesa con un contributo del 50 per cento, mentre l'altra metà la verseranno gli interessati; e in dieci anni lo Stato spenderà 166 miliardi.

La votazione a scrutinio segreto ha dato un esito raro se non unico: hanno votato a favore 427 deputati e contro soltanto sedici, nè si può immaginare chi siano questi avendo tutti i gruppi ufficialmente preannunciato il loro voto favorevole. Anche i comunisti e i socialisti, che durante il dibattito avevano espresso più critiche che consensi, hanno finito col votare a favore e pur riconfermando i loro rilievi hanno dovuto riconoscere che il provvedimento è una tappa importante sulla via del progresso sociale.

Tutti, dunque, d'accordo, ma per approvare i ventitrè articoli c'è voluta l'intera giornata e l'esperienza del Presidente Leone, il quale è riuscito ad evitare che l'assemblea si perdesse o segnasse il passo nell'intrico dei numerosi emendamenti. I punti scabrosi erano quattro, ma su tutti è finita col prevalere la volontà della maggioranza e del Governo. D'altra parte il Ministro Gui aveva già detto, nel discorso di ieri, che lo Stato non avrebbe potuto sostenere in questo momento un onere maggiore di quello che già faticosamente si è accollato.

I quattro punti riguardano l'assicurazione contro la tubercolosi, l'abbassamento del limite di età, la reversibilità delle pensioni e il contributo statale. Le proposte dell'estrema sinistra, miranti ad allargare la portata della legge e quindi lo sforzo finanziario dello Stato, sono state tutte respinte: la prima con 243 voti contro 211, la seconda con 245 contro 220, la terza con 264 contro 209 e la quarta infine, senza scrutinio segreto, con semplice alzata di mano.

Prima delle votazioni avevano parlato per dichiarazione di voto gli onorevoli MINASI (socialista), MICELI (comunista), ROBERTI (MSI), MACRELLI e DE VITA (PRI), BARDANZELLU (PNM) e BUCCIARELLI DUCCI (democristiano).

L'Assemblea ha quindi manifestato la soddisfazione per la approvazione di tale legge con un applauso unanime al Presidente Leone, il quale ha tenuto ad estenderlo anche al Governo.

Domani la Camera riprenderà l'esame della legge sui patti agrari e non è escluso che si raggiunga l'accordo, finora mancato, sui tempi della sua approvazione, ferma restando la volontà del Governo e di parte dell'assemblea che la legge possa terminare il suo «iter» parlamentare — ciò che tuttavia appare impossibile — entro questa legislatura.

80 MILA I TEDESCHI trattenuti nell'URSS

Mosca, 1

L'Ambasciatore tedesco occidentale nell'URSS Wilhelm Haas ha mostrato stasera ai giornalisti occidentali accreditati a Mosca gli elenchi di circa 80 mila cittadini germanici per i quali il Governo di Bonn ha chiesto all'Unione Sovietica il rimpatrio in Germania. L'Unione Sovietica contesta, come è noto, la richiesta di Bonn, sul presupposto che i rimpatriandi non sarebbero in possesso della cittadinanza germanica, ma sarebbero cittadini sovietici.

L'Ambasciatore ha fatto entrare i giornalisti nell'archivio dell'Ambasciata ed ha mostrato loro non soltanto gli elenchi ma anche i fascicoli personali delle 80 mila persone. Haas, ovviamente in risposta alle aspre prese di posizione sovietiche di questi ultimi giorni, aveva convocato stasera una conferenza stampa limitata ai giornalisti occidentali. Una ventina di giornalisti sono scesi nella cantina dell'Ambasciata, dove un apposito locale contiene gli armadi in cui sono custoditi i fascicoli relativi ai rimpatriandi. Altri fascicoli sono nell'archivio dell'Ambasciata stessa.

«Non ho la minima intenzione di parlare del problema del rimpatrio dei cittadini tedeschi — ha dichiarato l'Ambasciatore — desidero soltanto mostrarvi gli archivi. Il signor Gromyko ha detto che un problema del genere non esiste perchè nell'Unione Sovietica non vi sono cittadini tedeschi da rimpatriare. Per conto mio comprendo perfettamente che agli occhi del Governo sovietico non sussista un problema simile: ma esso è vivo nel cuore delle decine di migliaia di tedeschi, che hanno chiesto al nostro Governo di essere rimpatriati poichè si considerano cittadini germanici».

LA DENUNCIA DA PARTE DI UN DEMOCRISTIANO

APERTA A MONTECITORIO UN'INCHIESTA SULLE FIRME

Da tempo i deputati vorrebbero veder abolito tale obbligo e chiedono che le assenze non incidano sulla retribuzione

Roma, 1

Si è fatto un gran parlare, oggi, del cosiddetto scandalo delle firme, di cui si ebbe notizia ieri e sul quale è stata disposta una inchiesta dalla Presidenza della Camera. Di che cosa si tratti, è noto: secondo la denuncia di un deputato sui registri che attestano la presenza dei parlamentari alle sedute sarebbe stata da lui constatata l'apposizione da parte di un deputato anche delle firme di alcuni deputati assenti.

Anzitutto occorre, a questo punto, ricordare qual è il meccanismo della retribuzione che i deputati percepiscono, e perchè, a tali effetti, ha importanza la firma della presenza. Ogni deputato percepisce mensilmente una cifra di 65 mila lire quale indennità fissa, alla quale si aggiunge una indennità mobile pari a lire 7000 giornaliere per i deputati residenti a Roma e di 10.000 giornaliere per quelli residenti fuori Roma. Queste ultime indennità sono pagate per un massimo di 25 giorni, e cioè per 25 sedute, per un massimo di lire 175 mila per i residenti a Roma e di lire 210 mila per i residenti fuori Roma. E' su questa parte mobile che si effettuano a carico del deputato le trattenute per le assenze sia dalle sedute d'aula come da quelle di commissione, trattenute che sono fissate indiscriminatamente sia per i residenti a Roma che per quelli fuori Roma nella somma di lire 5000 a seduta. A titolo di cronaca, in relazione alle molte illazioni che si fanno sulla retribuzione che percepisce il deputato, va ricordato che su ciò che egli incassa ogni mese esiste anche una trattenuta di circa ventimila lire per la pensione (che ha carattere privatistico come forma previdenziale autonoma dei deputati e senatori senza concorso dello Stato), nonchè i contributi che essi rilasciano per il funzionamento dei rispettivi gruppi parlamentari ed anche per il partito cui appartengono.

Ciò precisato veniamo al fatto. Secondo la denuncia avanzata dall'on. Pignatelli, democristiano, egli avrebbe avuto modo di constatare, alla presenza di altri cinque deputati, testimoni quindi del fatto, che un deputato di sinistra avrebbe apposto ai registri le firme anche di alcuni suoi colleghi non presenti. Per precisione si può dire che la seduta a cui si riferisce il fatto è quella del 16 luglio, mentre per quanto riguarda la persona a cui il fatto è attribuito, si può dire che, stando a voci ed indiscrezioni di corridoio, si tratterebbe di un deputato socialista. Per fedeltà di cronaca bisogna annotare che del fatto viene data nei corridoi di Montecitorio anche un'altra versione, e cioè che quel deputato, elenco dei colleghi alla mano, non faceva altro che controllare, per incarico dello stesso gruppo, quanti dei deputati socialisti erano presenti, secondo le firme apposte, e quanti invece risultavano assenti: ciò evidentemente soltanto per un controllo interno di gruppo. Comunque sul fatto è in corso un'inchiesta dalla quale saranno appurati gli esatti elementi di esso. Si sarebbe deciso di svolgere la prima indagine con una perizia calligrafica sui registri utilizzati per la firma nella giornata suddetta.

Va registrato per altro che la questione ha risollevato una polemichetta da lungo tempo in corso, nella quale si esprime il malcontento dei parlamentari per l'obbligo della firma. Essi sostengono, infatti, che un deputato il quale debba curare i problemi connessi col proprio mandato e con il collegio da cui è stato eletto, è obbligato da ragioni di forza maggiore a essere talvolta assente dalle sedute, e che pertanto queste assenze non dovrebbero incidere su quella che è la sua retribuzione.

Le competenze accessorie per i postelegrafonici

Roma, 1

La Commissione permanente della Camera dei deputati ha approvato, in sede deliberante, con 36 voti su 36 votanti, il disegno di legge di iniziativa collettiva, concernente le competenze accessorie al personale dipendente del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni. Il provvedimento, già approvato in precedenza dall'altro ramo di Parlamento, prevede benefici in materia di competenza accessorie per il personale predetto con decorrenza dal 1 luglio 1956.

Don Juan, con uno strano cappello, in vacanza a Portofino

UNA VITTORIA SENZA PRECEDENTI A «LASCIA O RADDOPPIA»

Hanno vinto dieci milioni le due gemelle fiorentine

Sono entrate insieme in cabina a far da esperta l'una per l'altra. Atmosfera molto eccitata per due «riammissioni» di un esordiente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 1

Come è noto, è concesso ai concorrenti di «Lascia o raddoppia» che affrontano la prova per il massimo premio, di portare con sè in cabina un esperto come consigliere. Di questa facilitazione hanno chiesto di usufruire le sorelle gemelle Gabriella e Rita Appiotti, concorrenti entrambe sul medesimo tema: la mitologia. Fin qui niente da eccepire: richiesta legittima. Ma i guai sono cominciati per la T.V. quando si è saputo che le gemelline avevano avuto la diabolica idea (ma chi gliela avrà suggerita?) di fare da esperte una per l'altra.

Questa possibilità, per non dire espediente o inganno, evidentemente gli organizzatori dei Telequiz non l'avevano prevista. Dato che le domande alle quali dovevano rispondere erano sempre uguali per tutte e due, era lecita tale richiesta? Evidentemente no. Rita e Gabriella sarebbero state favorite in partenza al cinquanta per cento. Esaurite le tre domande rituali per la prima concorrente, il gioco sarebbe finito.

Ma se le sorelline Appiotti sono state sottili nella loro richiesta, non da meno si sono dimostrati i dirigenti della T. V. nella soluzione dell'ingarbugliato caso. In modo molto semplice si sono mostrati alla altezza del loro compito: le domande, anzichè tre, sarebbero state sei, ossia tre per ciascuna.

Il fatto richiama alla mente la storia dei famosi pifferi. Ma non per questo le gemelle si sono turbate. Niente affatto. Semplici e sorridenti, sono entrate in cabina senza emozione apparente.

Prima ad affrontare i quesiti è stata Gabriella che ha ricordato dieci nomi di fiumi, figli di Oceano e Teti; ha riconosciuto quindi, in una scena mitica raffigurata su una anfora, numerose divinità e, da ultimo, nella ricostruzione di un dialogo tra Platone e Socrate, ha indicato i personaggi mitici, oggetto della conversazione.

E' stata quindi la volta di Rita, con accanto Gabriella come esperta: «Chi è la dea che ha pronunciato l'imprecazione: «Alla malora, ordigni che deturpate sconciamente il mio bel viso», in un ditirambo di Me nippide? Atena. Successivamente ha riconosciuto le divinità raffigurate su una coppa attica e da ultimo, richiesta di dire almeno dieci nomi delle cinquanta figlie di Nereo, minacciava di snocciolarli tutti se i tecnici, dopo averne sentiti una quindicina, non avessero coperto con la musica le sue parole.

Richieste da Mike Bongiorno cosa faranno della somma vinta, se soddisferanno qualche loro desiderio, hanno fatto sapere che elargiranno tanti gettoni d'oro, per il valore di un milione, alla «Casa Sollievo della Sofferenza» e che Rita ha intenzione di comperarsi una poltrona e un tappeto per poter leggere comodamente. Gabriella invece ha detto di avere una spiccata preferenza per le borse da viaggio e le valigie. Cosa se ne faccia poi non siamo riusciti a capire.

A scegliere le buste per le eroine della serata sono stati oggi tre gemelli, venuti appositamente da Roma. I tre bambini, somigliantissimi, si presentano per Roberto, Giorgio e Massimo Rossi e recano in dono alle signorine Appiotti un braccialetto d'oro ciascuna, un gettone d'argento per la signorina Campagnoli e un libro per Mike Bongiorno.

Mike Bongiorno quindi comunica, e noi volentieri pubblichiamo, che l'Istituto Gregorio Mendel di Roma, che si occupa dell'assistenza sanitaria ai gemelli, è interessato a conoscere il nome e l'indirizzo di coppie di gemelli dei quali uno solo sia stato allattato dalla madre e l'altro no, oppure che uno dei due abbia subito l'operazione alle tonsille o, ancora, che uno solo sia stato operato di appendicite. Interessano sia i maschi e le femmine. Se vi sono dei gemelli che si trovano in queste condizioni, scrivano all'Istituto Mendel, Piazza Galeno 5, Roma.

E passiamo alla cronaca della serata che, cominciata male per gli esordienti, è diventata addirittura scorbutica con l'esibizione del terzo concorrente, il Sostituto procuratore della Repubblica Eduardo Capaldo.

Il primo debuttante, il medico chirurgo Antonio Martignetti da San Domenico Chiusano, in provincia di Avellino, presentatosi per la geografia, dopo un breve preambolo, se la sbriga molto presto cascando subito, alla prima domanda. «Quali città della Francia hanno una popolazione superiore ai 500 mila abitanti?». Quesito veramente elementare al quale però il medico risponde sbagliando in pieno, in quanto, dopo Parigi, cita Bordeaux che non raggiunge tale cifra.

Lo segue la signora Ray Mainetti di Genova per la musica leggera, materia fra le meno fortunate. Nessun concorrente, fino ad ora, è riuscito infatti a battere gli esperti, troppi essendo gli scogli da superare. E così è stato anche questa sera. La signora Mainetti ha resistito fino alla terza domanda, ma poi, non avendo saputo ricordare il titolo della canzone «L'America è nata così» ha seguito la stessa sorte del medico che l'aveva preceduta.

Ai due primi sfortunati fa seguito il dott. Eduardo Capaldo, un esponente della Magistratura, che presta la sua opera quale Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli. Egli dichiara di avere una memoria di ferro, ed effettivamente lo dimostra, ma, ahimè, proprio a lui sono capitati i guai più grossi anche se, infine, è riuscito a cavarsela per il rotto della cuffia.

Presentatosi per una materia difficile e complicata, la storia universale, fila diritto fino alla quinta domanda. Alla sesta gli capita il primo dei due incidenti.

«A quanti anni di età Innocenzo III divenne Papa?». Il dott. Capaldo sa dire l'anno in cui Innocenzo III assunse il Triregno, ma non sa dire quanti anni aveva a quell'epoca, affermando che, nel testo da lui presentato, non figura la data di nascita. Pertanto risulta impossibile fare il conto.

Mike Bongiorno, giustamente, lo dà per squalificato ma il notaio si dichiara soddisfatto della risposta. Bongiorno comincia ad accigliarsi e protesta che la risposta non concorda per niente con il testo contenuto nella busta. Ma il notaio dice trattarsi di una questione già discussa e di accontentarsi della risposta. Il gioco pertanto prosegue in un'atmosfera poco serena.

A questo incidente un altro ne segue quasi subito. All'ottava e ultima domanda della serie: «A quale casata apparteneva Enrico IV?» il magistrato napoletano risponde nettamente Franconia invece di Sassonia. «Mi dispiace veramente — (ma forse non tanto) dice Mike Bongiorno — ma questa volta lei ha sbagliato veramente». Anche il notaio fa cenni di assenso e dichiara di essere d'accordo con il responso di Bongiorno. Dichiarato «caduto» il dott. Capaldo si ritira. Ma la sorpresa viene più tardi. Il dott. Eduardo Capaldo viene riammesso al gioco perchè, fatto un riesame del quesito, è stato rilevato un errore di trascrizione. Mike Bongiorno si fa scuro in volto e protesta che la risposta, scritta sul foglio che gli è stato consegnato, non corrisponde per niente a quella data dal concorrente.

E noi non possiamo che dargli ragione. Come e perchè sia avvenuta questa riammissione non è stato chiarito. Il vero motivo sta nel fatto che l'imperatore Enrico IV apparteneva alla casata di Franconia e non a quella di Sassonia, come erroneamente avevano indicato gli esperti nella loro risposta. Si tratta effettivamente di un errore materiale di trascrizione, oppure di una topica degli esperti? E' molto probabile che la faccenda abbia un seguito anche per il fatto che già la scorsa settimana l'usciere di Perugia, Ugo Bistoni, aveva sbagliato nettamente una data, e il suo salvataggio «piovuto dall'alto», aveva suscitato grandi polemiche.

A quanto pare, il clima di imparzialità instaurato dalla T. V. può considerarsi ormai tramontato: all'età del ferro, fa seguito quella del... burro. Ma forse non finirà tutto qui.

In questo clima piuttosto eccitato, fa seguito l'esperto di astronomia, il tranviere di Milano Salvatore De Rosa, che, con molta esitazione, riesce ad aggiudicarsi il premio di 640 mila lire. Ormai non c'è più clima per preamboli lunghi e i concorrenti vengono spediti celermente in cabina. Così lo usciere di Perugia, Ugo Bistoni, si guadagna il premio ed... esce dalla comune.

Termina la serie l'esperto di ciclismo, il dott. Michele Raffaelli, che non ha avuto difficoltà a rammentare alcuni dati relativi ai giri di Lombardia del 1925 e del 1928.

V. D.

LASCIA O RADDOPPIA
Ottantottesima puntata

1) *Antonio Martignetti*, San Domenico Chiusano (Avellino), medico chirurgo; tema: «geografia»; casca alla prima domanda.
2) *Ray Mainetti*, Genova, impiegata; tema: «musica leggera»; casca alla quarta domanda.
3) *Eduardo Capaldo*, Napoli, Sostituto procuratore della Repubblica: tema: «storia universale»; casca all'ottava domanda ma viene riammesso.
4) *Salvatore De Rosa*, Milano, tranviere; tema: «astronomia»; da quota 320.000 raddoppia e vince lire 640.000.
5) *Ugo Bistoni*, Perugia, usciere; tema: «storia dei Longobardi»; da quota 320.000 raddoppia e vince lire 640.000.
6) *Michele Raffaelli*, Forlì, amministratore d'azienda; tema: «ciclismo»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince lire 2.560.000.
7) *Gabriella e Rita Appiotti*, Firenze, sorelle gemelle; tema: «mitologia»; da quota 2.560.000 raddoppiano e vincono ciascuna lire 5.120.000.

DOPO L'IRRUZIONE DELLA POLIZIA NELLA FABBRICA DI EROINA

Estese da Milano a Trieste le operazioni «anti-droga»

Un misterioso signor C. avrebbe avuto funzioni di corriere fra le due città. Sarà chiarita dagli esami di laboratorio la posizione dei trafficanti

Milano, 1

L'inchiesta della polizia milanese, che opera in stretta collaborazione con l'Interpol, sul clamoroso traffico di stupefacenti venuto alla luce nei giorni scorsi, si sta sviluppando in tutta Italia. E' la più clamorosa operazione «antidroga» che sia avvenuta in Italia dalla fine della guerra ad oggi.

Solo un dato, per ora, è certo. A Milano, in un laboratorio chimico allestito in due stanze al pianterreno in via Bronzino 18, è stata clandestinamente prodotta eroina pura. Il valore di questo «commercio» sarebbe di 30 miliardi.

Da stamane il medico provinciale e un chimico del laboratorio provinciale di Milano, su mandato dell'autorità giudiziaria, hanno iniziato l'analisi dei campioni di materiale prelevati ieri dagli agenti della «Squadra narcotici», nel laboratorio di via Bronzino 18.

Questo laboratorio, in base alle risultanze di un'inchiesta condotta dalla magistratura svizzera, sarebbe al centro di un grosso traffico di eroina. Solo fra qualche giorno gli esami chimici permetteranno di accertare se, e in quale misura, i titolari del laboratorio di via Bronzino sono coinvolti nel losco affare.

Le prime notizie in merito all'operazione antidroga, condotta parallelamente dagli agenti dell'Interpol e dalle «squadre narcotici» di vari paesi — in particolare da reparti della polizia svizzera — erano affiorate il 23 luglio scorso in seguito all'arresto di cinque persone avvenuto a Zurigo.

Nel darne ufficialmente notizia alla stampa, nel pomeriggio di ieri, il procuratore distrettuale di Zurigo Paul Grob ha dichiarato che si tratta di cinque affiliati di una organizzazione internazionale che probabilmente forniva eroina al mercato americano. Il dott. Grob ha, quindi, fatto i nomi degli arrestati. Essi sono: «Mehmed Hattatoglu, il «fornitore» della droga, di nazionalità turca; gli svizzeri Hans Schleger e Otto Hermann, che nell'organizzazione ricoprivano il ruolo di «corrieri», e un italiano, il dott. Enzo Berti di Milano.

La quinta persona arrestata, a quanto sembra di nazionalità svizzera, avrebbe avuto nell'affare un ruolo di secondo piano; perciò il procuratore Grob non ne ha rivelato in nome limitandosi a chiamarlo «Mister K».

Il magistrato svizzero ha inoltre detto che un probabile sesto componente della «gang», il milanese dottor Costantino Gamba, proprietario del laboratorio di via Bronzino 18 — dove, a quanto sarebbe emerso dalle indagini, veniva prodotta l'eroina — non è stato nè arrestato, nè interrogato per il fatto che da alcuni mesi se ne sono perse le tracce.

I primi sospetti riguardo al traffico di eroina — secondo quanto ha detto il dottor Grob — nacquero in seguito ad una perquisizione effettuata da doganieri turchi il 4 gennaio scorso nel bagaglio di due corrieri svizzeri. Fu scoperto allora che alcune valigie di «Mister K.» e di Hermann avevano doppi fondi.

«Mister K.» e Hermann furono arrestati, e uguale sorte subirono due ragazze che li accompagnavano. Il «fermo» delle quattro persone durò, tuttavia, soltanto pochi giorni non esistendo prove concrete a carico dei sospetti trafficanti. Tramite l'Interpol, la polizia turca mise però in allarme quella svizzera, segnalando lo accaduto e fornendo utili indicazioni per il prosieguo delle indagini.

Da quel momento i primi due uomini dell'organizzazione vennero sottoposti a costante vigilanza, ma solo dopo alcuni mesi la magistratura svizzera è stata in grado di tirare le somme.

Nel pomeriggio di ieri gli uomini della «Squadra Narcotici», dopo infruttuose perquisizioni eseguite nelle abitazioni del dott. Berti e del dott. Gamba, hanno proceduto a una «ricognizione» nel laboratorio di via Bronzino 18. Sui risultati della operazione dovranno ora pronunciarsi il medico e il chimico della provincia che hanno prelevato i campioni del materiale sospetto.

Sia il dott. Costantino Gamba, sia il dott. Enzo Berti erano da vario tempo «schedati» in Questura come sospetti trafficanti di narcotici. Il primo, anzi, era stato denunciato dagli agenti del Commissariato Garibaldi sotto l'imputazione di commercio clandestino e fraudolento di stupefacenti.

Benchè la segnalazione del presunto traffico di droga fosse giunta da alcuni giorni in Questura, da parte del Ministero degli Interni, soltanto ieri la Polizia è stata in grado di mettersi in azione avendo ottenuto il regolare mandato dall'autorità giudiziaria.

Le indagini proseguono, intanto, su vasta scala, in Italia e all'estero. Si ha notizia di ricerche attualmente in corso a Trieste, a Roma e a Civitavecchia. Sembra che da Trieste venisse periodicamente a Milano un misterioso signor C. La figura di questo signor C. non è stata ancora definitivamente messa a fuoco dalla polizia: pare tuttavia che si tratti di un «corriere» il quale oltre a portare oppio grezzo da lavorare nel laboratorio di via Bronzino, prelevava anche la eroina già fabbricata. Non è escluso che questo signor C. si servisse, per l'immissione della droga nel mercato americano di cittadini statunitensi residenti a Trieste.

LE PERSECUZIONI POLITICHE IN UNGHERIA

Sacerdoti magiari accusati di cospirazione

Fra di essi vi è anche padre Turcsay che fu segretario del Cardinale Mindszenty

Londra, 1

L'agenzia di informazioni ungherese «MTI» comunica che il Ministro degli Interni ungherese ha annunciato oggi la scoperta di «un importante gruppo contro-rivoluzionario di ecclesiastici» nel seminario centrale di Budapest. Un comunicato pubblicato dal Ministero degli Interni afferma che le indagini sul caso sono state completate.

Il comunicato del Ministero degli Interni ungherese — ha aggiunto l'agenzia «MTI» — afferma: «Nel seminario centrale di Budapest fu organizzata prima dello scorso mese di ottobre una vasta cospirazione contro la democrazia popolare, cospirazione che si è rafforzata dopo la fine della contro-rivoluzione».

«I cospiratori — prosegue il comunicato — hanno pubblicato un gran numero di manifestini e altro materiale di propaganda ciclostilato e li hanno diffusi in particolare nei centri della controrivoluzione armata, grazie alle loro relazioni con essa: i cospiratori hanno mantenuto strette relazioni con vari gruppi, in mezzo ai quali essi svolgevano una personale agitazione. Essi rifornivano di viveri i centri controrivoluzionari durante i combattimenti e, una volta finiti i combattimenti, hanno dato rifugio a molti terroristi controrivoluzionari ricercati dalle autorità».

Sempre secondo l'Agenzia «MTI», il comunicato afferma che «i cospiratori hanno continuato a svolgere la loro attività anche dopo la fine dei combattimenti» e che un manifestino ciclostilato, distribuito nel paese «conteneva il discorso pronunciato il 3 novembre dello scorso anno dal Cardinale Mindszenty e lettere pastorali del Papa Pio XII che trattavano i fatti ungheresi in tono provocatorio e menzognero. Uno dei capi del gruppo ecclesiastico - controrivoluzionario era padre Albert Turcsayi, noto per le sue idee fasciste».

Il comunicato così prosegue: «Gli altri capi della cospirazione erano l'ex tenente colonnello horthista Pal Lieszkovszky, decorato nel 1943 con la croce della difesa nazionale per i suoi meriti di guerra e per i saccheggi da lui operati nell'Unione Sovietica». Il comunicato conclude affermando che «il gruppo controrivoluzionario sarà tradotto tra breve davanti a un tribunale di Budapest».

Padre Turcsayi fu nel 1956 segretario del Card. Mindszenty. Egli è stato ripetutamente accusato dal Governo Kadar di aver «fatto uscire clandestinamente dall'Ungheria» le memorie del Card. Mindszenty consegnandole ad «agenti occidentali» e di essere «responsabile dell'eliminazione di numerosi preti della pace dalle loro posizioni».

Il comunicato afferma che, su ordine del Card. Mindszenty, padre Turcsayi «ha diretto il saccheggio dell'ufficio di Stato per gli Affari religiosi e sottratto documenti confidenziali da lui consegnati al cardinale». Il comunicato precisa che padre Turcsayi è stato arrestato mentre cercava di fuggire in Occidente con l'ex tenente colonnello Pal Lieszkovszky.

L'agenzia «MTI» non precisa il numero degli arresti operati dalla polizia ungherese ed indica che il gruppo «controrivoluzionario» comparirà tra breve dinanzi alla magistratura di Budapest.

Un'alta onorificenza a Mr. Hofland della Shell

Roma, 1

Con suo recente provvedimento, il Capo dello Stato si è compiaciuto conferire a Mr. A. Hofland, consigliere di amministrazione della Shell Petroleum Co. Ltd. di Londra, la croce di commendatore dello Ordine al merito della Repubblica.

Sincero amico dell'Italia, Mr. Hofland ha sempre seguito e studiato con particolare interesse i problemi relativi alla vita economica e industriale del nostro paese ed ha personalmente guidato ed appoggiato l'attività ed il potenziamento della Shell italiana, di cui è consigliere di amministrazione.

Uomo di larghe vedute, profondo conoscitore di fatti e di uomini, egli ha sempre ritenuto che l'Italia, per la sua antica le sue sane tradizioni, la vitalità de isuo popolo e la sua sempre giovanile spinta verso un migliore avvenire, debba e possa dare un sostanziale contributo al progresso della civiltà ed al benessere della moderna Europa.

GRAVE SCIAGURA IN UNA COLONIA ELIOTERAPICA DEL LAZIO

Bimbo ucciso e sette feriti nello scoppio di una bomba a mano

L'avevano trovata in terra e s'erano messi a giocare

Palombara Sabina, 1

Un bambino di otto anni è rimasto ucciso e sette suoi compagni di gioco feriti dallo scoppio di un ordigno esplosivo col quale i piccoli stavano giocando. La sciagura è accaduta stasera in una colonia elioterapica diurna in località San Michele, presso Palombara Sabina.

I bambini si erano messi a giocare con un ordigno esplosivo trovato in terra, quando a un tratto l'ordigno è scoppiato, uccidendo sul colpo il piccolo Tonino Catenacci di 9 anni, e ferendo gli altri. I feriti sono: Giuseppe Paoluzzi di 7 anni; Virgilio e Mario Ippolito, rispettivamente di 8 e 10 anni; Carlo, Giuseppe e Luciano Romani, i primi due gemelli di 6 anni e il terzo di 11; Antonio Onori di 8 anni. Giuseppe Paoluzzi, i due fratelli Ippolito e Carlo Romani hanno riportato ferite abbastanza gravi, per le quali sono stati trasportati immediatamente all'ospedale di Tivoli e ricoverati in osservazione. Le condizioni degli altri tre non destano preoccupazioni.

Sul posto si è recato il sostituto Procuratore della Repubblica di Tivoli. Carabinieri e autorità giudiziaria conducono le indagini per accertare eventuali responsabilità. E' stato accertato che l'ordigno esploso era una bomba a mano di fabbricazione italiana. Molte altre bombe a mano sono già state trovate nella zona, evidentemente abbandonate dai soldati durante l'ultima guerra.

Dopo aver ferito la moglie

Per sfuggire agli agenti annega in un fossato

Ferrara, 1

Un commerciante ferrarese ha tentato di uccidere la moglie e mentre veniva condotto in Questura si è buttato nel fossato del Castello estense, annegando.

Guido Genesini di 49 anni, ha avuto verso mezzogiorno un'animata discussione con la moglie, Angiolina Bonsi di 45 anni; poco dopo tutto sembrava finito e i due coniugi, insieme con il figlio Glauco di 20 anni, si sono messi a tavola. Improvvisamente la lite è ricominciata e la Bonsi si è ritirata nella propria stanza da letto. Il marito, invece, ha terminato la colazione e, verso le 15.30, rimasto solo, ha preso un batticarne, è entrato nella stanza da letto e ha preso a colpire la moglie.

Accortasi fortunatamente di quanto stava accadendo, la domestica ha chiamato aiuto, e il Genesini è fuggito. La Bonsi è stata subito ricoverata all'Arcispedale Sant'Anna, dove i sanitari le hanno riscontrato sei ferite lacero contuse al capo con ematoma, uno stato commotivo e la frattura del mignolo sinistro, e si sono riservati la prognosi.

Verso le 17, il Genesini è stato rintracciato da agenti della Mobile, ma mentre veniva condotto in Questura, nell'imboccare il ponte che immette nel cortile del Castello Estense, con uno scatto improvviso, si è gettato nell'acqua del fossato, annegandovi, nonostante il pronto intervento degli agenti per porgergli soccorso.

RINVIATO AD ATENE L'INIZIO DEL FESTIVAL

La Callas non canta per evitare incidenti

Ha sollevato indignazione in Grecia la «favolosa cifra» chiesta dalla celebre soprano per due soli concerti

Atene, 1

Le autorità del Festival di Atene hanno rinviato a domani l'apertura del Festival, che avrebbe dovuto aver luogo questa sera al teatro all'aperto di Erode Attico con un concerto di Maria Meneghini Callas.

La decisione è stata presa all'ultimo momento e Radio Atene ne ha dato notizia in un annuncio speciale, mezza ora prima dell'ora fissata per l'inizio del concerto. Per domani era in programma un altro concerto della Callas che di conseguenza si ritiene sarà anch'esso rinviato.

Nessuna spiegazione è stata fornita circa questo rinvio, ma si ritiene che esso sia stato deciso nel timore di eventuali incresciosi incidenti in teatro, che avrebbero potuto verificarsi in seguito alle vive polemiche che si sono avute in Grecia per la cifra richiesta dalla Callas per i due concerti: novemila dollari.

I giornali greci hanno criticato Maria Callas, che è di origine greca, per avere essa accettato denaro dalla sua «povera Madrepatria» e hanno anche accusato la cantante di essersi rifiutata di aiutare economicamente la madre, quando ciò le fu chiesto. Oggi un giornale ha pubblicato una lettera di uno zio di Maria Callas, Doucas Demetriadis, il quale afferma che la cantante si è rifiutata di ricevere chiunque dei suoi parenti.

Questa mattina, il leader liberale George Papandreu e l'ex Primo Ministro Sophocles Venizelos hanno declinato l'invito di assistere al concerto, in segno di protesta per la «favolosa» cifra che la Callas deve ricevere, mentre «migliori artisti» non greci hanno avuto compensi minori.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni meridionali della penisola annuvolamenti anche intensi, locali rovesci e temporali; lento miglioramento nel corso della giornata. Sulle altre regioni in prevalenza cielo poco nuvoloso con accentuazione della nuvolosità nelle ore calde, specie su Molise, Abruzzi, Lazio e Sicilia. Nebbie locali in Val Padana. Temperatura invariata.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 13.7, 28.8; Trento 15.6, 31.9; Trieste 18.5, 29; Venezia 18, 27; Milano 18.3, 30; Torino 16.8, 27.5; Genova 19.8, 26.6; Bologna 15.6, 29; Firenze 14, 30.9; Pisa 14.8, 28.8; Ancona 20.3, 25.2; Perugia 16.2, 25.4; Pescara 16.8, 25.4; L'Aquila 9.2, 23.8; Roma 16.5, 30.4; Campobasso 14.1, 19.8; Bari 20, 26.8; Napoli 16, 28.1; Potenza 14, 17.2; R. Calabria 20, 28.5; Messina 21.8, 26.8; Palermo 13.1, 27.4; Catania 16.4, 30.2; Alghero 16, 29.6; Cagliari 16.5, 21.

BORSE E MERCATI

Diritti: Stet 66, Seso 104.

Da ieri la S.I.T. quota ex-dividendo di lire 50.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1679 (+21), Finelettrica 1244 (—), Finsider 621 (+5,50), G.I.M. 5900 (—), Invest. 2503 (+7), La Centrale 7800 (+157), Sviluppo 1790 (+15), Assic. Gener. 25560 (+210), Assicuratr. 6200 (—100), R.A.S. 7900 (+50).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2245 (+45), Cantoni 11550 (+40), Val. Ticino 49,50 (+0,50), Cucirini 7230 (+50), Stampati 1970 (—), Cascami 5800 (+50), Gavardo 3810 (—15), Lanerossi 3840 (—20), Scotti 104 (—1), Snia Viscosa 1727 (+7).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1688 (+8), Ilva 496 (+2), Magona 454 (—3), Amiata 8250 (+60), Montecatini 2652 (+14), Monteponi 2230 (—8), Siele 7390 (—10).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 525 (+2), Fiat 1386 (+10).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1450 (+19), C.I.E.L.I. 2870 (+50), Dinamo 2750 (—25), Edison 2681 (+51), Sarda 3765 (+25), Valdarno 2684 (+4), App. Centr. 2750 (+60), S.I.T. 980 ex (ex), Orobia 2265 (+25), Pugliese 1485 (+5), Romana El. 2646 (+21), Seso 2600 (+37), S.I.P. 1419 (+8), Meridelettr. 1381 (+10), Stet 2327 (+11), Tecnomasio 2130 (+110), E. Volta ord. 1792 (+12), E. Volta pref. 2425 (+5), Terni 283 (+1,50), Unes 726 (+1), Vizzola 3475 (+15).

Alimentari: Distillati 4880 (+75), Eridania 4630 (—20), Rom. Zucch. 610 (+3,50).

Trasporti: Nord Milano 4250 (+50), Mittel 5510 (+10).

Chimici: A.N.I.C. 2465 (+10), Carlo Erba 3730 (+10), Italgas 1380 (+6), Larderello 435 (+3), Liquigas 322 (+2,50), Pibigas 213 (+2), Rumianca 1740 (—7), S.A.F.F.A. 2432 (+62).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4206 (+11), Bon. Ferrar. 794 (—5), Gen. Imm. 587 (+9), S.A.G.I. 1900 (—40).

Diversi: Cart. Burgo 13970 (—), C.I.G.A. 4007 (—1), Eternit 5060 (—20), Italcementi 15400 (+200), Linoleum 2530 (+10), Pirelli S. p. A. 3878 (+45), Pirelli e C. 2768 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 623,875, franco svizzero 145,625, sterlina 1723, franco belga 12,36, Franco francese 142,50, marco 147,75, scellino austriaco 24, peseta spagnola 12,40, escudo portoghese 21,50, dollaro canadese 655,50, fiorino olandese 161,50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6175-6375, marengo svizzero 4900-5100, oro 706-710, argento puro 19,40-19,60.

TRIESTE

Finmare 495, Generali 25500, Assicuratrice 6400, R.A.S. 7800, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21850, Snia Viscosa 1725, Montecatini 2645, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4195, Immobiliare 580, Pirelli It. 3850.

Il nuovo servizio della «YBARRA» per il Sud America

La Società di navigazione «YBARRA Y C.ia S. A.» di Siviglia, il cui rappresentante per l'Italia è la ditta L. Pittaluga di Genova, in previsione dell'aumento del traffico passeggeri con l'entrata in servizio di due nuove navi, ha nominato la Società «Fratelli Cosulich S. p. A.» di Genova Agenti generali passeggeri per l'Italia. Il traffico merci sarà, come nel passato, curato dalla ditta L. Pittaluga.

In occasione del viaggio inaugurale del «CABO SAN ROQUE», previsto per il 5 di Settembre p. v., riportiamo alcuni cenni sull'attività della Società Armatrice: La Compagnia YBARRA è proprietaria delle navi che generalmente portano i nomi dei Capi più importanti, come per esempio «Cabo de Hornos», «Cabo de Buena Esperanza», ecc.

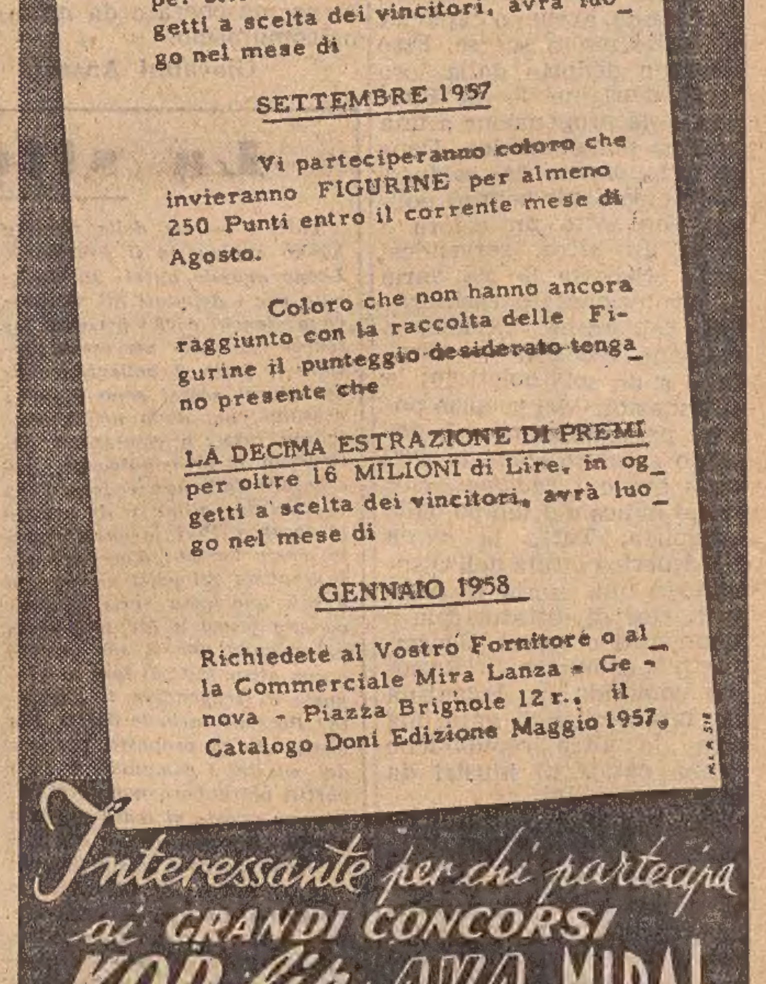
Questa Compagnia è stata costituita a Bilbao già nel 1878 sotto il nome di «Vasco Andaluza» e si è trasferita a Siviglia nel 1885. Iniziò l'attività con 5 navi per un totale di 1950 tonn. e nel 1936 aveva già raggiunto il numero di 25 navi per un tonnellaggio totale di 104.518 tonnellate tra cui 5 grandi motonavi miste di 12.500 tonnellate. Le navi più importanti della Compagnia YBARRA erano infatti il «Cabo San Antonio», il «Cabo San Agustin» ed il «Cabo Santo Tomè». Durante la guerra in Spagna gran parte della flotta di questa Compagnia andò perduta ed appena nel 1940 si potè incominciare la ricostruzione della flotta con lo acquisto in America delle due navi «Cabo de Hornos» e «Cabo de Buena Esperanza».

La Compagnia YBARRA, sempre tesa a sviluppare il traffico marittimo su tutti i mari, ma particolarmente sulla rotta tradizionale del Sud America, aveva ordinato ai Cantieri navali di Bilbao due motonavi moderne da 17.000 tonnellate, di cui la prima, la «Cabo San Roque», verrà consegnata in questi giorni e la seconda, «Cabo San Vicente», sarà pronta nella prossima estate.

Queste due nuove unità della Società YBARRA saranno indubbiamente le più moderne unità da passeggeri della flotta spagnola ed anche i più moderni transatlantici che effettueranno il servizio fra il Mediterraneo ed i paesi del Sud America.

Queste navi hanno due classi, la classe «Unica», che è una specie di prima classe che dispone di un adeguato numero di cabine tutte con servizi privati e confortevoli saloni di soggiorno, nonchè di una piscina ad uso esclusivo di detta classe. La classe «Economica» dispone anche di ottime cabine, in parte dotate di servizi privati, ed anche questa classe offre degli ampi e comodi saloni ed una piscina ad uso esclusivo per i passeggeri. Tutta la nave sarà ad aria condizionata, per cui anche nei mari tropicali, le temperature di bordo saranno portate ad un grado piacevole.

L'itinerario che queste navi seguiranno sarà il seguente: Genova, Marsiglia, Barcellona, Cadice, Teneriffe, Santos, Montevideo, Buenos-Aires. La traversata verrà effettuata in soli 18 giorni. Ogni nave farà circa in media 8 viaggi l'anno.



QUASI SERENO

NELLA sua collana di poesia — che ha il privilegio di contenere dei libri come «Pianissimo» dello Sbarbaro e «La bufera» di Montale; e in cui sono stati stampati «La gaia gioventù» di Antonio Barolini, «Stagioni» di Manlio Dazzi, e «Sogno e ironia» di Carlo Chiaves — ora Neri Pozza pubblica «Quasi sereno» di Angelo Barile: comprendente quasi tutte le poesie di «Primasera» (ed. Circoli, Genova, 1933), le quali — per niente scadute — costituiscono la prima parte della nuova raccolta.

«Di quelle posteriori, chè danno il titolo al libro, non saprei ora più riferire la data», annota l'autore. «Ma non è necessario. Importantissime per me, non ho mai considerato le mie poesie così importanti per gli altri da segnarne la nascita: mi bastava, di ognuna, sentirla chiaramente legata a una mia vicenda, a ciò che il Leopardi chiama un'operazione del cuore».

Ma questa dichiarazione non è il solo segno maggiormente avvertibile del pudore estremo di Barile, della sua semplicità che talvolta (molto raramente, invero) può ridurlo a schematiche inespressioni di una tenerezza ancora embrionale, della sua fortunata incomplessità spirituale ch'è forse la ragione prima della sua poesia: l'indice della sua dirittura, della sua chiarezza morale; che il «mestiere», la lunga esperienza derivata dal continuo applicarsi sulla pagina, tecnicamente notevoli, non riescono a ottundere o sviare.

Tragiche vicende, con brevi parole e incisivamente esplicate nelle note, («Per la morte volontaria della giovane insegnante C.Z.», «Dedicata alla cara memoria di mio zio Luigi Pescio, scomparso senza lasciare alcuna traccia di sè il 31 dicembre 1928», note che sono quasi delle altre poesie) si risolvono con lenta ma lineare elaborazione in una manifestazione commossa e viva di religiosità, in un senso religioso della vita che promana da ogni altra vicenda umana — quotidiana e minima — e non soltanto, a esempio, dai fatti addirittura mitici che sustanziano l'atto poetico del «Lamento per la figlia del pescatore».

Angelo Barile è un testimone della morte degli uomini, il quale si sorprende — e in quello stesso momento ci dà modo di ricercare maggiormente profonde ragioni di vita — in plastiche notazioni di inquietante poesia, in cui la cultura vivissima (o semplicemente l'amore di essa) si filtra traverso la sua *religione* sino a scuotere le fibre immobili del nostro animo; e farci trovare quiete, infine, nella nostra meditazione.

***

«Giorni d'amore» di Lina Galli sono dieci anni d'amore (1935-45) non corrisposto: la dedizione totale del più appassionato amante sarebbe sempre insoddisfacente per la sensibilità esasperata al massimo della Galli. Starebbe dunque, questa scrittrice, nella gloriosa caterva cui fanno parte una Teresa de Cepeda y Ahumada, Vittoria Colonna, Emily Dickinson, con le altre vestali profetesse e amazzoni ed erinni della letteratura, usando quale strumento il cuore — le corde del cuore tese sulla cassa armonica dei visceri — a struggersi del proprio stesso canto. E' quello il cielo cui la Galli inconsapevolmente mira.

Naturalmente, non sta fuori di un tale porsi un pizzico di narcisismo. Donna, Lina Galli (pure in questo suo libretto delle edizioni romane Uber, fregiato di un usignolo) si guarda allo specchia; ma — *Elsa au son miroir*, se si ricorda il meno recente Aragon: quello attuale, della Resistenza — lo specchio serve per computare i difetti, non ad elogiare le proprie morali bellezze. Alla Galli, vorrei ancora dire, meglio si addice quello che in «Dora Markus» Montale chiama «il sempreverde alloro per la cucina»: trasponendo, sarebbe il diploma artigianale e più sincero della sua fedeltà alla poesia.

Sessanta titoli, sparsi per quattro «tempi» di un amore che fluisce ininterrotto, i quali spezzano una poesia continua quale — formalmente — sarebbe la classica poesia ininterrotta dell'Eluard: a una sensibilità irreparabilmente esasperata corrisponde automaticamente una espressione esasperata altrettanto, tal che i titoli — interrompendo il ritmo della versificazione strabocchevole e risentita — creano dei frammenti con andare da canzonetta, strofe, isole nel fiumeggiare talvolta sprecoso della vena poetica.

Aggettivi, «zucchero», gusto dello spettacolare con cedimenti indifesi all'irrompere delle pressioni esterne, in una costruzione sintattica saputa, dignitosa, alla latina, in versi che sanno del greco, del libresco, e tanto ancora — invece — dello spontaneo, dell'involontario. Dunque in tutto ciò il diario suo intimo si sgrana sino a raggiungere grumi di poesia, definizioni, dispersioni, disperazioni risolute e agghiaccianti; e saffismi che sono i dati positivi della raccolta.

Bisognerebbe intendere il libretto, allora, in chiave di cultura, di costume, di psicologia. E pregare — non so se purtroppo — l'estetica di lasciarci lavorare con quegli strumenti, intanto, per sollevare con le pinze (e non fargli male) composizioni di due o tre versi: «Canta il mare», «Come risacca», «Figlio», «Gràvano» (Nell'acerbo distacco — s'intessono filamenti che gravano — come morticini di marmo).

***

Il quaderno di «Galleria» (Sciascia ed.) dedicato a Vittorio Bodini — «Dopo la luna», 1956, n. 19 — consente di addentrarsi nel vivo di un problema, che è un fenomeno stilistico, anche rivelato e in certa maniera sollecitato (in modo e in misura diversi) da Jole Tognelli con il suo «Due passi nell'anima» apparso in quell'anno nella stessa felice collana. Un problema che, riferendo della Tognelli, avevo creduto opportuno momentaneamente accantonare: troppo viva essendone l'esigenza, tanto da poter soffocare — forse — le brevissime notazioni che a lei più personalmente competeva di dirigere, maggiormente che una sia pur lieve applicazione — magari confusionatrice degli altri aspetti della poesia della Tognelli — sul problema stesso.

Cioè come la poesia sorga da un metodo di scelta filologica, in alcuni casi, invece che da un discernimento operato dall'intuizione; dall'istinto; dall'anima poetica stessa (dell'autore) allo stato brado. E ciò senza incidenze di alessandrinismo o di bizantinismo nel senso propriamente storico del termine, ma — senz'altro — da una necessità imposta dal tempo presente, dall'avanzamento e stato della cultura presente, alla ragione dell'autore.

Il che parrebbe essere un soverchiamento dei moti più intimi e *naturali*, naturalisticamente umani, del poeta, da parte della cultura (e della più fredda ragione filologica); ma non lo è — e per ciò non contraddice la vera dottrina la quale assegna all'intuito e alla spontaneità del poeta, e a essi soltanto, il compito di esprimere la poesia — perchè la scelta si interiora e immedesima con la ricerca poetica e volge l'esame, e i mezzi espressivi, non più che verso oggetti diversi da quelli che normalmente si offrono alla vocazione degli altri poeti. Si diversificano, a causa di ciò, insieme agli oggetti, i mezzi di espressione; perchè non pare che contenuto e forma — in ciò che chiamiamo poesia — sorgano e si sviluppino in modo diverso dalla univocità e contemporaneità assolute.

Così accade che, nel periodo 1952-53 della raccolta, gli oggetti poetici del Bodini sieno per avventura montaliani e spesso simili a essi fino alle soglie di una riflessione surrealistica; sino, a volte, allo scadere metrico in una precisa ritmata prosa; sino al superamento di tali posizioni come in «Tutto ciò che ti dono» (*Un contadino catafratto sprizza — d'azzurro le sue viti: — se ne tinge il vento — capelli e dita per gioco.*) e — nei periodi successivi — il suo senso, insieme a un indefinito sentimento, della natura si mescoli con i suoi interessi a una lotta che direi «per la socialità»; e oggetti e mezzi poetici si convoglino, nelle ultimissime poesie, in un'aura surrealistica loro propria e dichiarata.

Ma in questo, se non erro, sta l'ansia di Bodini: *Così apro la porta e trovo un uomo — steso in terra col capo fra le braccia. Dormiva. — Pareva che parlasse in un orecchio alla terra. — E che lei l'ascoltasse. Così pareva.* (In «Troppo rapidamente»).

Antonino Cremona

ANNA MAGNANI è tornata in Italia

Napoli, 1

Anna Magnani è sbarcata stamane a Napoli dalla «Cristoforo Colombo», proveniente dagli Stati Uniti, dove ha terminato di girare il film «Il selvaggio e il vento». L'attrice si concederà ora un periodo di riposo, e quindi inizierà la lavorazione di «Le risate di Gioia», diretto da Luigi Comencini e prodotto da Sandro Pallavicini. «Non è improbabile che io mi decida ad interpretare, sullo schermo e sulle scene americane, "L'uccello bleu", una commedia di Tennessee Williams di cui mi giungerà tra qualche settimana una copia» — ha dichiarato l'attrice. Essa è quindi partita in macchina alla volta di Roma, ma è probabile si fermerà direttamente a San Felice al Circeo, dove possiede una villa sul mare.

Dalla «Cristoforo Colombo» è anche sbarcata l'attrice americana Joan Crawford, assieme al marito Pope Cole. La coppia si tratterrà in Italia una decina di giorni.

Marilyn all'ospedale

New York, 1

Marilyn Monroe è entrata oggi in ospedale «per evitare un possibile aborto». Questa è la prima conferma della gravidanza dell'attrice, la quale ha lasciato la residenza estiva di Long Island e rimarrà in osservazione all'ospedale.

Merle Oberon che ha sposato a Roma l'industriale Bruno Pagliai sta trascorrendo la luna di miele sulla Costa Azzurra

TROPPO SPESSO LA POLIZIA INGLESE BRANCOLA NEL BUIO

Anche il caso Lubienska è finito nell'«armadio verde»

Qui vengono archiviati alla direzione di Scotland Yard i fascicoli che riguardano i delitti di cui non si sono mai scoperti gli autori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, agosto

Anche il «caso Lubienska» sta per essere archiviato. Ha tenuto desta l'attenzione dell'opinione pubblica per alcune settimane, i giornali della sera, come è logico, hanno alimentato il gioco della curiosità morbosa dei lettori, Scotland Yard ha messo in moto i suoi segugi più addestrati, impiegando anzi tutti i mezzi scientifici di indagine a disposizione, ma nonostante ciò la parola fine, come vorrebbe la giustizia, non è stata posta.

Teresa Lubienska era una nobildonna polacca, profuga, ultrasettantenne, che da anni si dedicava alla assistenza dei profughi. Nel tragico periodo della rivoluzione bolscevica, la Lubienska aveva perduto tutti i suoi beni ed il marito le era stato trucidato dai rivoluzionari. Rifugiatasi a Varsavia coraggiosamente si era messa a lavorare per mantenere i figli agli studi ed era riuscita, a costo di duri sacrifici, a formarsi una discreta posizione economica. Scoppia la seconda guerra mondiale e la povera donna va incontro ad un altro calvario. Il figlio, ufficiale di cavalleria, è ucciso in una carica disperata contro carri armati tedeschi. Perde poi tutti i suoi beni nelle devastazioni di Varsavia. Donna coraggiosa, organizza un movimento clandestino contro i nazisti, arrestata finisce nel campo di sterminio di Auschwitz e condannata a finire nelle camere a gas. Senonchè il mattino in cui dovrebbe essere eseguita la condanna, bombardieri alleati distruggono il campo e gli impianti. La disgraziata sopravvisse e fu rinchiusa nell'altro campo di Ravensbruck dove non le mancò affatto il coraggio e resistette a tutte le privazioni aiutando anzi le altre donne prigioniere come lei con tale spirito di abnegazione da essere chiamata «angelo bianco». Fu il conte Bernadotte ad ottenere da Himmler la liberazione della contessa polacca che si trasferì a Londra dove viveva poveramente.

Ebbene una mattina dello scorso mese di maggio, la contessa fu trovata in un vagone vuoto della metropolitana agonizzante con un pugnale profondamente infilato nella schiena.

«Mi hanno pugnalata i banditi...» furono le uniche parole che la contessa potè mormorare prima di entrare in coma. Morì poi durante il trasporto all'ospedale.

Scotland Yard dapprima brancolò nel buio più denso, in una nebbia, scrissero i cronisti, più pesante di quella che copre Londra in inverno. Delitto politico? A 73 anni una donna, per quanto amante della sua patria, non svolge attività politica nè di spionaggio. Era poverissima, viveva infatti con il sussidio di quattro sterline alla settimana, non aveva nemici. L'unico punto interessante era il seguente: la contessa aveva in animo di partire per Roma per incontrare il cardinale Wyszynski.

Scotland Yard potè solo stabilire che le ferite che avevano ucciso la donna erano state prodotte da un temperino, usato in genere dai «teddy-boys», cioè giovinastri inglesi. Ma più in là la celebre polizia non è andata, nonostante la violenta campagna di stampa. E così anche il «caso Lubienska» è finito nell'armadio verde. Proprio così, alla direzione di Scotland Yard c'è l'armadio verde: un mobile che è destinato a diventare storico nella storia della polizia dato che in esso sono contenuti i fascicoli con le indagini infruttuose di quei delitti rimasti impuniti, vale a dire nei quali non si trovò mai l'assassino. E il fascicolo della contessa si è aggiunto agli altri 1260 fascicoli, ognuno dei quali contiene una tragica storia di sangue e di morte.

Ci sono tutti i delitti che commossero l'opinione pubblica nel giro di un ventennio, delitti che potrebbero sembrare perfino assurdi in quanto la polizia fu costretta ad ammettere che «non vi era stato un movente», delitti poi nei quali spesso si fece difficoltà per identificare la vittima, in quanto Londra è una città nella quale vivono sì milioni di persone ma assai spesso il coinquilino non conosce il volto di chi abita alla porta di fronte. Si può quindi facilmente immaginare in quale ginepraio finisca il poliziotto che, armato di molta buona volontà, cerca di far luce su di un assassinio.

Assassini in libertà

Secondo le più recenti statistiche il cinquanta per cento dei delitti commessi in Inghilterra restano impuniti. Su 7500 persone uccise nell'ultimo cinquantennio, la polizia londinese riuscì a scoprire soltanto 3200 esecutori e assicurarli alla giustizia, tutti gli altri sono tuttora a piede libero. Lo scorso anno sono stati registrati 156 omicidi e di essi, annata veramente fortunata, 11 sono «ancora» nell'armadio verde di Scotland Yard, che di tanto in tanto si apre per l'aggiunta di qualche nuovo elemento a carico di un indiziato.

Si dice in gergo poliziesco che «il delitto non paga», eppure nonostante ciò la polizia assurta ormai per antonomasia a prima del mondo, qualche volta, per non dire spesso, si arresta dinanzi all'ultimo ostacolo, anche in occasioni nelle quali è sicurissima di avere individuato il vero colpevole. Infatti, come è noto, Scotland Yard opera nei confronti di molti altri paesi in una situazione d'inferiorità, dato che per poter ottenere il mandato di cattura contro un presunto colpevole deve fornire tutte le prove a suo carico, tali cioè da indurre il giudice a riconoscere che «non vi può essere sbaglio alcuno». Insomma un processo Montesi in Inghilterra avrebbe messo in difficoltà lo stesso Governo, specie poi con il finale che ha avuto. Inoltre la polizia inglese deve tener presente un fatto molto importante: che se denuncia un tale e poi costui viene assolto, non può denunciarlo una seconda volta anche se contro di lui riuscisse ad avere nelle mani tutte le prove più schiaccianti.

Tenacia ricompensata

Il cittadino dev'essere salvaguardato nella sua incolumità, prima d'ogni altra cosa, questo lo spirito della legge britannica, e su questo argomento non occorre dire ciò che ne pensa la polizia, che deve operare in condizioni le più difficili e spesso sfavorevoli contro delinquenti della peggiore risma.

Una sola volta Scotland Yard ebbe fortuna. In una bottega di Soho fu trovata strangolata con una calza certa Nora Upchurch. Pochissimi gli indizi, ma per due anni la polizia tenne aperto il fascicolo e finalmente mise le mani su di un certo Herbert Field. Processo, assoluzione. Colpo mancino per gli investigatori. Essi però non abbandonarono il loro uomo. Dovevano assolutamente regolare il conto con lui. Lo attendevano al secondo delitto. Fu colto in flagrante mentre usciva dalla casa dove aveva commesso un secondo delitto contro una povera donna. Finì sulla forca.

I delitti che mettono in difficoltà Scotland Yard sono ancor oggi quelli sessuali, così frequenti in un paese nordico dove l'amore, per così dire, non è così ristretto come nell'Europa meridionale. Per esempio merita ricordare il caso della signora Wheartheral. Costei era una moglie rispettabile, madre affettuosa, viveva in un bell'appartamento, non le mancava niente in quanto il marito era viaggiatore di commercio, benestante. Fu trovata morta in un fosso di campagna, il corpo seminudo, per choc provocato da strangolamento.

Era stata vista viva alle 2 del pomeriggio a nove miglia dal luogo dove fu trovato il cadavere. Non aveva in programma di andare in campagna, anzi aveva con sè la borsa della spesa, doveva rincasare presto. Chi l'aveva portata in quel luogo deserto? Scotland Yard volle vederci chiaro. Dai suoi archivi riservati saltò fuori che la uccisa aveva subito una condanna per appropriazione indebita, si seppe che accettava la compagnia di uomini, si venne alla conclusione che poteva aver accettato un appuntamento clandestino e si fosse poi sentita male tanto che il suo accompagnatore l'aveva abbandonata. Un po' come il caso Montesi. Comunque il coroner dovette dichiarare che la donna «era stata trovata morta» il che significa che poteva anche non essere stata uccisa!

La grande maggioranza delle vittime dunque sono donne, dal che si deduce oltretutto che la donna inglese è meno passionale di quella italiana o francese, tanto è vero che su cinquecento delitti solo venti sono stati consumati dal sesso debole ai danni di quello forte e i restanti, tutti per motivi passionali, hanno aumentato la schiera di coloro che non esitano a macchiarsi di un crimine in un accesso di follia sessuale.

Da qualche tempo Scotland Yard ha cercato di rompere il cerchio che nasconde i possibili assassini. Ha cioè introdotto un nuovo metodo, piuttosto semplicistico, ma che si è dimostrato assai utile. Là dove ritiene che si nasconda l'omicida Scotland Yard distribuisce centinaia di questionari sulla base dei quali, vale a dire valutando le risposte date, si tenta di arrivare a qualche dato positivo. Un maniaco sessuale che uccise tre donne fu assicurato alla giustizia appunto con questo mezzo. Nel rispondere alle domande contenute nel questionario aveva costruito un alibi, fasullo.

Il pensiero comunque più logico sull'opera di Scotland Yard lo diede il col. Trompson che ne diresse per molti anni la polizia criminale: «Si dice sempre che l'assassino salterà fuori ma la realtà è invece che non sempre avviene!».

Nelly Chiaramonte

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO AI CONFINI SETTENTRIONALI DEL MONDO

Sono contadini e operai norvegesi gli esperti cacciatori dell'Artico

Ogni anno migliaia di uomini abbandonano campi e officine per dar la caccia agli orsi ed alle foche - Fuochi sulla banchisa per forzare l'ultima barriera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Isola di Nord-Est, agosto

Bloccata da trenta ore tra gli icebergs, la motonave «Havella» avanzava verso l'Isola di Nord-Est come una lumaca. Sembrava quasi di star fermi in quel mare paralizzato che aveva imprigionato a quattro miglia da noi anche una fochiera norvegese.

«E' la legge dell'Artico» sentenziò Aslak, che aveva perduto il solito sorriso. «Si sa quando si entra e non si sa quando si potrà riuscire!».

Per fortuna non un alito di vento nè nebbia. Chè, in questi casi, la nostra situazione sarebbe peggiorata: una gelida tramontana avrebbe potuto incollare i ghiacci attorno alla nostra nave e la nebbia avrebbe completato l'opera... Ma pochi di noi, in quei momenti, pensavano a lugubri conseguenze. Il continuo fracasso dei ghiacci speronati dalla prua era quanto di più sinistro potessimo sentire. Persino i gabbiani tacevano in quell'atmosfera stagnante ove gli icebergs erano i soli padroni.

Lo skipper non aveva fretta. Sapeva che in quelle circostanze non poteva forzare l'andatura: i ghiacci offrivano una resistenza passiva ma potente, e il pericolo più grave era rappresentato dai violenti colpi ai fianchi. Il capitano Palmer sapeva anche che fermarsi significava sottoporre la nave ad una morsa che ci avrebbe potuto imprigionare per settimane. Perciò non si allontanava dal ponte, nè riusciva più ad incantare con il suo sguardo apparentemente sereno i passeggeri che, benchè quasi tutti turisti inesperti, avevano compreso la gravità della situazione.

Dopo un'intera giornata di navigazione difficile fra gli enormi cristalli, i canali divennero finalmente più ampi. I blocchi di ghiaccio erano diventati più grossi ma rari e il liquido dedalo si era allargato fino a riassumere le turchine forme del mare. Lo spessore dei blocchi ora superava il metro e la nostra nave non poteva più agire da «rompighiaccio» ma doveva scansarli in tempo perchè non infrangessero lo scafo.

«Perchè» chiesi al pilota Fransson «i battelli polari sono fatti di legno? Non sarebbe più resistente l'acciaio?».

«Fra i ghiacci è più sicuro il legno» mi rispose. «E' un materiale che per la sua elasticità e arrendevolezza resiste meglio agli assedi dei blocchi. Anche il meraviglioso «Fram» di Nansen era tutto in legno, e non c'è battello sui mari del Nord che non prenda ad esempio il prodigioso veliero che sopportò per anni la morsa gigantesca della banchisa».

«Oggi comunque» proseguì il marinaio «sono rare le tragedie sui mari artici. I soccorsi chiesti per radio consentono ai rompighiaccio o agli elicotteri di salvare i naufraghi di quelle fochiere che, consunte dal tempo, pretendono di affrontare ancora queste latitudini».

Crudele sinfonia

Mentre conversava, il barbuto Fransson non perdeva di vista la rotta pullulante di enormi icebergs che creavano attorno a noi una sinfonia crudele di riflessi azzurro-verdastri, sui quali si attutiva l'acuto e tagliente grido dei gabbiani che ci accompagnavano. Osservando l'asperità di quei blocchi non potei fare a meno di pensare alle furiose tempeste di primavera che avevano sconvolto la banchisa fino a depauperarla di tanto candore.

Alma e Ulla, le uniche ragazze a bordo, erano intanto ritornate sul ponte con la loro macchina da ripresa. Le accompagnava il medico della nave, un vecchio robusto con barbetta e basettoni, che vantava decenni di navigazione polare.

«Snadds! Snadd!» gridò Ulla puntando l'obiettivo verso l'iceberg su cui erano ben visibili le piccole teste delle foche sdraiate al sole. Due colpi partirono fulminei dalla carabina di Sten e colpirono una delle bestie mentre l'altra battendo le pinne scivolò repentina sotto i ghiacci. Due marinai si calarono con la scala di corda, ma troppo tardi poichè anche la foca ferita aveva trovato la forza di strisciare e tuffarsi in acqua.

«Non c'è che l'orso bianco capace di catturare le foche!» esclamò sorridendo il medico. «E qualche volta anche quei bestioni escono sconfitti dalla lotta. Mi ricordo di un orso che, assalito in acqua da un gruppo di foche, fu costretto a rifugiarsi sul ghiaccio per non essere annegato da quelle bestie inviperite che si erano attaccate al suo deretano...».

Ad un tratto altri colpi echeggiarono nel silenzio della banchisa; e questa volta tre foche, dopo un breve sussulto, rimasero immobili mentre il sangue copioso fluiva sul candido blocco che era diventato vermiglio. Aslak e Sten si calarono sullo iceberg e in pochi minuti le scuoiarono: le carcasse vennero buttate in mare mentre le pelli (un valore che non supera le diecimila lire) furono issate con una piccola gru.

«Erano grasse e pasciute!» esclamò ansante Aslak. «Non avevano più di cinque anni».

«Quanto dura di solito la caccia alle foche?».

«Due o tre mesi all'anno, non di più. I cacciatori non sono dei professionisti del mare ma contadini e operai, che ogni anno partecipano alla caccia artica con la sicurezza di una paga minima di trentamila lire al mese assicurata dal Governo norvegese. Inoltre l'equipaggio ha diritto, a fine stagione, al trenta per cento del guadagno complessivo. Una foca morta non vale più di tremila lire, e vi lascio quindi immaginare quante bestie devono essere uccise solo per coprire le spese. In compenso però ci sono gli orsi che, se catturati vivi, vengo o pagati anche duecentomila lire l'uno. La pelle d'orso, invece, supera raramente il prezzo di ventimila lire».

«E la carne di foca? Ne avete mai assaggiata?».

«Sì, mentre mi trovavo tra gli esquimesi. Trascorsi quasi un anno in Groenlandia e ne feci una vera scorpacciata. Per quegli indigeni la foca è tutto. La pelle vuol dire vestiti, suola per le scarpe e gli stivali, che a volte mangiano in tempi di carestia, e la carne ottimo cibo che sono capaci di cucinare in cinquanta modi. Ha però sempre il solito sapore di grasso e a lungo andare diventa nauseante».

Eravamo ormai vicini alla nostra meta, e anche gli orsi non mancarono di fare la loro comparsa. «Guardate là» disse Sten con il fucile pronto a far fuoco. «Non sparate al piccolo, ma a quel bestione che cerca di nascondersi dietro al crepaccio dell'iceberg! Mirate alla testa...». I colpi violarono ancora una volta il silenzio della banchisa e l'orsa cadde fulminata, colpita al collo. Seguirono le operazioni d'imbarco, e il piccolo orsacchiotto, non più grande di un cucciolo, venne affidato alle cure di Aslak. Con il binocolo, quando ormai eravamo troppo lontani per ucciderlo, potemmo assistere alla disperazione del maschio, che tornato nella sua gelida tana non aveva più trovato la sua famiglia.

Ma le «maledizioni» degli orsi e delle foche (a cui credono ancora i marinai più superstiziosi) non tardarono a raggiungerci. Per cinque ore restammo avviluppati dalla nebbia e, quando ormai mancavano due miglia allo sbarco, una barriera di ghiaccio si parò sulla nostra rotta costringendo l'equipaggio a ricorrere all'estremo rimedio dei corrieri dell'Artico.

In mille pezzi

«Adoperate gli esplosivi!» ordinò lo skipper. «Ordine ricevuto», rispose l'ufficiale in seconda. Subito dopo una scialuppa con cinque marinai venne calata in mare e dopo un'ora di scavo la dinamite era già collocata nelle buche che vennero otturate con pezzi di ghiaccio. Dopo due vane detonazioni, finalmente la barriera si frantumò in mille pezzi e l'«Havella» potè finalmente gettare l'ancora nell'Isola Bianca dello Spitzberg.

Fermi sulla banchisa ci attendevano tre cacciatori intabarrati nelle pellicce e con i fucili a tracolla. Ci avevano avvistati il giorno avanti e già cominciavano a preoccuparsi per la nostra sorte. Provvisti di pattini, ci vennero incontro e misero a nostra disposizione le slitte trainate dai cani. Le loro capanne sorgevano a circa due chilometri dal mare e ci convinsero a seguirli.

«Le nostre dimore sono modeste, ma abbastanza ampie per ospitarvi tutti» disse il più anziano dei tre.

L'uomo, solido e alto come una quercia, non mostrò alcuna sorpresa nel vedere le ragazze tra i passeggeri. «Non è la prima volta» commentò «che le donne giungono sin qui. Le confesso però che in tanti anni di eremitaggio, lei è il primo italiano che ho il piacere d'incontrare in quest'isola».

«Come fa a sapere che vengo dall'Italia?».

«Sono stato in collegamento radio con il vostro capitano» mi rispose. «E vedendola ora in compagnia delle mie nipoti, non posso fare altro che ringraziarla per quanto ha fatto».

Meritato riposo

Rimasi sorpreso. Perchè Alma e Ulla non mi avevano parlato dello zio Karl a cui ora stavano aggrappate, felici di riabbracciarlo dopo mesi di lontananza? E' proprio vero che la confidenza, tra i nordici, è una parola quasi sconosciuta!

Giungemmo nelle due baite solitarie in meno di un quarto d'ora. I cani erano freschi e, malgrado la pista fosse levigata e liscia come uno specchio, correvano sicuri verso le uniche abitazioni della baia. I marinai erano rimasti tutti a bordo: dopo quattro giorni d'inferno trovavano finalmente nelle cuccette quanto di meglio potessero desiderare.

La capanna di Karl era stata costruita con ottimi tronchi di pino trascinati sullo Spitzberg dalle correnti marine. Pavimento e soffitto erano fatti di traversine accostate; cavicchi di legno servivano da chiodi, mentre la porta e le finestre erano ridotte a dimensioni minime per non lasciare troppo adito al freddo. Nella solida baita, composta di tre camere (un magazzino per le pellicce, una grande camera e la cucina) e provvista di radio trasmittente e ricevente, non mancava l'illuminazione elettrica, la cui corrente era fornita da accumulatori che venivano ricaricati da un generatore messo in moto da un'elica alimentata dal vento.

«Installai questo congegno tre anni fa, dopo i primi mesi di eremitaggio. La meccanica non era il mio forte» ammise Karl «ma durante i lunghi giorni di tenebre s'imparano tante cose. I libri, di qualsiasi argomento, sono sempre bene accetti poichè contribuiscono a non farci dimenticare che siamo ancora vivi!».

Le sue parole mi fecero ricordare un altro cacciatore: Helmar Hansens, che con moglie e figli aveva posto la sua abituale residenza nel Sassendal, a cinquanta chilometri da Longyearbyen. La figlia ventenne, che dieci anni prima sapeva appena leggere e scrivere, era riuscita in tutto quel tempo ad assimilare grossi volumi scolastici e a diplomarsi a Tromsö. L'avevo definita una ragazza eccezionale, l'«autodidatta dell'Artico», ma ancora non conoscevo le altre storie che Karl ci narrò quella sera attorno alla stufa che tra le sue fiamme distruggeva gli umidi tronchi provenienti dalla Siberia.

Karl ci parlò di cacciatori che per anni non avevano mai visto un uomo e che una volta tornati in Europa si erano arricchiti con i loro carichi di pellicce. Di altri che erano diventati espertissimi in meteorologia senza aver mai frequentato scuole regolari; di avventurieri che nel silenzio della banchisa avevano trascorso la luna di miele ed avevano visto nascere la loro prima creatura senza l'aiuto di un medico; e di altri ancora che si erano guariti dallo scorbuto e dalla polmonite da soli, consultando libri di medicina mentre la febbre li consumava...

Ci parlò della lotta di decine di individui che nel candore dei ghiacciai erano venuti a cercare la ricchezza sottoponendo il corpo e la mente alle insidie gravi della solitudine. Ci narrò le vicende di tanti uomini che abitavano il deserto bianco per raccontarci indirettamente la sua storia: la storia di un pugno di uomini, che volontariamente rinunciano alle comodità della vita civile, spinti verso l'inferno bianco da una passione che non sempre è alimentata solo dall'avidità del guadagno, ma dal desiderio di vivere in solitudine per leggere meglio nelle pagine del proprio animo e per conoscere nel profondo l'essenza del proprio io, là ove tutto è silenzio, ove l'unico necessario nemico e indispensabile mezzo di vita è lo animale da pelliccia.

Karl possedeva la ricchezza che si acquista negli spazi sconfinati, in quel terribile deserto che il debole sole della notte ora lambiva creando due sole lunghe ombre nella pianura bianca: erano le sghembe figure delle solitarie capanne ove gli uomini dormivano dimentichi dell'infinito candore che li circondava.

Franco La Guidara

L'ex Presidente della Repubblica francese Vincent Auriol è giunto a Portofino assieme al figlio ed alla nuora Jacqueline

Libri ricevuti

Fra tanti romanzi di pura invenzione, in cui la realtà e la natura appaiono spesso come pretesti per un gioco fantastico e simbolico, questo romanzo di Martha Martin (*O aspra terra dell'oro*, Ed. F.lli Fabbri, pp. 280 - L. 900) si inserisce con la violenza di un documento vero, dove la «vita vissuta» restituisce alla realtà e alla natura il loro volto più genuino e più autentico. Si tratta infatti del diario di una terribile avventura sofferta nell'animo e nella carne da una donna rimasta sola e indifesa durante tutto un lungo inverno nel desolato e primitivo paesaggio dell'Alaska.

La famiglia Martin appartiene a quella razza di pionieri e di esploratori capaci di spingersi nelle regioni più selvagge e più impervie alla ricerca dell'oro. A spronarli non è tanto il desiderio di ricchezza, quanto il bisogno di avventura, il bisogno di ritrovare la natura nella sua vergine e solitaria grandezza. Don Martin e il suo socio d'affari, Sam, appartengono decisamente a questo tipo d'umanità semplice e avventurosa. Sam è uno scapolo impenitente che assomiglia a un buon orso innocuo e brontolone; Don invece è sposato con Martha ed ha un figlio, Lloyd. E' un uomo rude e affettuoso, profondamente innamorato e Martha lo ricambia col coraggio proprio di una donna pioniera seguendolo nelle sue avventurose ricerche e adattandosi a una vita assolutamente nuova e primitiva.

Eccola dunque, agli inizi di settembre, in una solida e nuda baracca sulle coste dell'Alaska già sbattuta dai primi venti invernali. Don e Sam hanno scoperto un filone che sembra ricco d'oro. Hanno già prelevato i campioni che faranno esaminare. Ma intanto decidono di partire, perchè l'inverno nell'Alaska è terribile. Sam se ne è già andato e a quest'ora, attaccato alla sua bottiglia, farà sogni e discorsi sconnessi. Anche Lloyd è già partito, perchè deve frequentare la scuola. Martha e Don sono gli ultimi, stanno facendo i preparativi. Don ha cacciato un capriolo e vuol spedirlo a Lloyd. Per questo mette in mare la barca per incrociare il battello postale che passa al largo ogni giovedì e caricarvi a bordo il capriolo. Poi farà ritorno a riva, prenderà Martha ed insieme lasceranno l'Alaska per passare lo inverno ove il clima è più mite.

Ma al largo un furioso uragano investe Don e lo sbatte sulle coste rocciose di un'isola. Martha resta sola. Sorpresa dalla tempesta mentre sta ritornando dalla miniera e travolta da una frana viene salvata dal proprio fucile che si impiglia fra i rami di un ontano e la tiene sospesa sull'orlo della parete del «canyon», su una stretta fenditura che precipita in fondo alla gola. Ha un braccio spezzato e la gamba rotta e tuttavia, con la forza della disperazione, Martha riesce ad aggrapparsi alla roccia e a porsi in salvo, strisciando carponi fino alla solida baracca.

Don non viene, forse Don è morto e nella fantasia di Martha, sfinita e allucinata, tra i dolori lancinanti di un corpo straziato, passano le più cupe immagini, fino al limite del suicidio. Ma la natura ha il sopravvento, l'istinto di conservazione si ridesta con lucidità e disperata precisione. Martha ascolta nel suo grembo la piccola creatura che cresce, che chiede di vivere e ritrova in se stessa la forza di lottare. Come un animale ferito, si cura le proprie piaghe con astuzia e coraggio. Il braccio spezzato viene lasciato steccato con mezzi di fortuna; anche la gamba riprende vita, aiutata da una stampella. Martha riordina la baracca, ammassa legna per difendersi dall'inverno, caccia selvaggina, e soprattutto prepara il corredo per la creatura che porta in grembo, che nascerà in quella desolata solitudine e sarà battezzata sulla spiaggia del mare, col nome di Donnas Martin.

Questo romanzo è nato nell'Alaska, è cresciuto col respiro della piccola Donnas Martin, giorno per giorno, documento di una resistenza disperata. Martha lo ha scritto durante il lungo inverno, per salvarsi dalla solitudine, mentre la tormenta abbatteva le coste selvagge, ammassando neve attorno alla scricchiolante baracca. «Riesco a stento a scrivere, ma devo farlo. Per due motivi. Prima di tutto temo di non poter vivere abbastanza a lungo per raccontare la mia storia; poi bisogna che faccia qualcosa per non impazzire». Così si apre questa cronaca di vita vissuta che suscita nel lettore, per la forza diretta degli avvenimenti narrati, uno stupore e un interesse continuo.

La rivista «Turismo»

Il numero, uscito in questi giorni, della rivista «Turismo», diretta da Mario Maurizi, dedica numerose delle sue pagine alla Fiera di Trieste, tracciandone un interessante bilancio, illustrato anche da molte fotografie. Ma non per questo sono trascurate le consuete rubriche e larga ospitalità trovano gli articoli dedicati ai problemi del turismo e alla descrizione di itinerari e paesaggi famosi. La rivista reca anche un «Promemoria per il Ministro del Tesoro», firmato dal Sindaco di Trieste Gianni Bartoli.

CRONACA DELLA CITTA'

SEDUTA DI QUASI SEI ORE AL CONSIGLIO COMUNALE

Torneo oratorio finale prima della votazione sul bilancio

Le sinistre voteranno contro per motivi essenzialmente politici Stasera le risposte degli assessori e la conclusione del dibattito

Passerà o non passerà il bilancio di previsione del Comune? Questa è evidentemente l'unica domanda di rilievo che si poneva all'inizio della laboriosa discussione; ed è l'unica domanda di rilievo che rimane al termine della discussione, dopo che quasi tutti i gruppi hanno annunciato in modo ufficiale il loro voto. Di rilievo, questo fatto della approvazione o meno del bilancio, non perchè da questa possa derivare un indirizzo amministrativo di sensibile incidenza nella vita della comunità, ma perchè la non approvazione del bilancio con i necessari 31 voti favorevoli (occorre infatti la maggioranza assoluta) determinerebbe la caduta della Giunta e il prevedibile avvio a una gestione commissariale, che avrebbe invece determinante influenza politica ed economica sulla città.

Che l'approvazione del bilancio abbia in senso amministrativo scarso valore è stato rilevato da quasi tutti i consiglieri: sia perchè l'anno di gestione è trascorso per oltre la metà, sia perchè il bilancio stesso deve passare per la approvazione degli organi tutori che poco probabilmente daranno il benestare a una integrazione statale di oltre 4 miliardi. Una decurtazione sostanziale di tale cifra conduce una altrettanto sostanziale modifica nel programma delle spese e quindi altera se non lo spirito certamente la sostanza del bilancio in discussione.

In queste condizioni, il fatto che ieri la discussione al Consiglio comunale si sia protratta oltre la mezzanotte e che sette consiglieri, di sette partiti diversi, vi abbiano preso la parola, non può aggiungere molto alla conoscenza dei termini generali del problema. Essi sono stati citati dagli assessori in sede di relazione e ripresi con varia intonazione da numerosi consiglieri; ieri, in particolare il comunista Sajovitz e il repubblicano Geppi hanno rivolto la loro attenzione alla situazione dei Comuni in Italia e alla effettiva mancanza di autonomia che la legislazione vigente impone. La legge comunale è vecchia di più di mezzo secolo; è stata corretta e integrata con una legge ispirata ai criteri accentratori del regime nel ventennio e il risultato ne è che la possibilità di iniziativa è nulla, perchè il pareggio può essere assicurato solo attraverso l'intervento finanziario dello Stato e, quindi, il suo diretto controllo. Su questo punto sembra esservi generale accordo in Consiglio; mentre tutto il resto essendo, come dicevamo, dal punto di vista amministrativo piuttosto irrilevante, la discussione ha assunto un aperto carattere politico e una altrettanto chiara significazione politica sembrano avere tutti i voti espressi dai vari gruppi.

Teiner (PSI) che ha parlato per primo, dopo due brevi interrogazioni, ha detto chiaramente: non importa il «che cosa», ma il «come» e «con chi». Lo stesso bilancio potrebbe avere la sua approvazione, la sua astensione, il suo voto contrario, a seconda del tipo di maggioranza su cui la Giunta è fondata. Nel caso specifico, il voto sarà negativo.

Con espressioni certamente più felici e intelligenti la medesima cosa ha detto Dulci (PSDI), il quale peraltro personalmente si asterrà dal voto essendo parte in causa quale compilatore del bilancio con la passata Giunta e riconoscendo al bilancio stesso pieno favore sul piano amministrativo e contabile. Su questa stessa posizione sono già allineati dalle precedenti sedute tutti gli altri settori di sinistra. Le critiche di ordine amministrativo avevano infatti trovato prima di ieri la voce più consistente del democristiano Romano, le cui perplessità sulle «gestioni speciali» sono poi rimbalzate agli altri settori senza sensibili ulteriori apporti.

Una parola diversa è stata invece detta solo al termine della discussione, dal repubblicano Geppi, ultimo dei consiglieri a intervenire in materia. Geppi disapprova il bilancio perchè disapprova alcuni aspetti del funzionamento amministrativo del Comune: primo, perchè ritiene che la responsabilità del grave ritardo nell'approntamento della strada di accesso agli alloggi IACP a Sant'Anna vada attribuito ai Lavori pubblici del Comune, non essendo nella prassi vigente pensabile una disinformazione del Comune sull'attività dello IACP, come era stato sostenuto dall'ass. Visintin; secondo, perchè il progetto di mercato ortofrutticolo era stato scelto con la essenziale considerazione del minor prezzo, mentre le modifiche finora apportate e quelle allo studio per sovvenire alle insufficienze dell'edificio, conducono il prezzo al medesimo livello di altri progetti concorrenti, migliori e più spaziosi di quello prescelto; per cui secondo Geppi il sistema dell'appalto concorso dovrebbe essere abbandonato; terzo, perchè già alcuni anni fa egli, come membro di una commissione incaricata di collaborare alla amministrazione delle «gestioni speciali», aveva espresso la necessità di una normalizzazione nel settore; il progetto preparato allora dall'avv. Harabaglia non aveva però avuto più seguito.

Intervento squisitamente politico è stato quello di Morelli (MSI), il quale ha avuto dapprima severe parole per la minoranza slovena, «protetta, curata, lisciata», che tuttavia veniva a presentare assurde richieste in Consiglio tramite il cons. Dekleva (USI), di cui nessuna contropartita è a tutt'oggi dato di vedere nel trattamento della minoranza italiana in Zona B. Morelli ha quindi riassunto le recenti vicende politiche della città: la caduta del quadripartito provocata dal PSDI con le sue insistenze al sinistrismo e l'elezione della nuova Giunta con i voti «determinanti» del MSI. Negando ogni rapporto ideologico con la DC e, negando ogni richiesta di compenso in cambio dei voti missini, Morelli ha tuttavia rilevato come oggi sia necessario sostenere la Giunta monocolore nell'interesse della città e dei superiori interessi nazionali in queste terre.

Comunque l'indirizzo ufficiale del partito sarà espresso soltanto con la dichiarazione di voto.

Di questa lunghissima seduta consiliare, merita riportare ancora alcune informazioni fornite dal cons. Dulci sulle «gestioni speciali», fatte più in qualità di ex assessore che di attuale oppositore alla Giunta in carica. La refezione scolastica è una gestione per contro della Prefettura, alla quale va presentato dettagliato rendiconto delle spese; lo stesso dicasi della gestione combustibili; mentre quella dello spaccio è una gestione in proprio, effettivamente attiva. Non una, come era stato affacciato, ma tre automobili sono state acquistate con gli utili dello spaccio, egli ha detto con enfasi: una adibita al servizio delle refezioni, un camioncino per il trasporto di viveri sull'altipiano e un carro funebre. Quanto alle mense comunali per il pubblico, esse dovrebbero essere potenziate per poter servire quali calmieratrici dei ristoranti privati, come già in altre città. Il «premio del decennale», cui s'era accennato in precedenti sedute, era stato effettivamente corrisposto al personale delle mense, proprio per iniziativa di assessori socialdemocratici.

Sul bilancio delle «gestioni speciali» è stato distribuito ieri il richiesto fascicolo illustrativo, sul quale non è escluso che qualche consigliere, alla dichiarazione di voto, questa sera, faccia ulteriori rilievi. Comunque la seduta di oggi dovrebbe essere dedicata alle risposte degli assessori e condurre fino alla votazione sul bilancio.

Com'è finita una querela a due sindacalisti dell'Acegat

Apprendiamo che il processo per diffamazione intentato dal dott. Mario Sabatini ai due sindacalisti dell'Acegat Gianni Giuricin e Massimiliano Bortolotti si è risolto extragiudizialmente, con il ritiro della querela.

I sindacalisti si sono assunti la spese derivanti dalla vertenza ed hanno fatto affiggere agli albi aziendali un comunicato nel quale le due organizzazioni sindacali dichiarano di non aver inteso minimamente ledere l'onorabilità e la dirittura morale del dott. Sabatini con il comunicato affisso agli stessi albi il 7 giugno 1957, in occasione del lungo sciopero dell'azienda; e che con la espressione usata nei suoi confronti non si intendeva ingiuriarlo.

Servizio di piroscafi per Muggia e Punta Olmi

Da domenica 4 agosto la Navigazione «Libertas» effettuerà il servizio di piroscafi sulla linea Trieste-Muggia-Punta Olmi soltanto nei giorni festivi. L'orario per dopodomani è il seguente:

Per Muggia: dal molo Pescheria alle 8.30; da piazza Unità alle 8.45, 10.10, 13.10, 14.35, 16, 18.20, 20, 21.15, 22.45. Da Muggia alle 7.30, 12, 15.25, 17, 17.20, 19, 20.45, 22.45.

Per Punta Olmi: 8.45, 10.10, 13.10, 14.35, 16. Da Punta Olmi: 9.15, 12.30, 13.45, 17.45, 19.20.

LA GENTE SI AVVICINA CON FAMILIARITA' AL NUOVO MEZZO EDUCATIVO

Il costante progresso della televisione fa registrare a Trieste oltre 5 mila abbonati

Una percettibile evoluzione nel gusto e nel costume - Allarme tra gli esercenti pubblici per le annunciate norme restrittive

Di pari passo con l'affermarsi dei vari programmi della televisione, procede anche l'acquisto degli apparecchi televisivi e quindi aumenta il numero degli abbonati. Il progresso della televisione a Trieste è del resto documentabile attraverso un rapido esame del numero degli abbonamenti contratti in questi ultimi tre anni. Se al 31 dicembre del 1955 Trieste contava già 1625 apparecchi — ed era un numero piuttosto rilevante considerando il fatto che in tale settore l'Italia stava compiendo appena i primi passi —, alla fine dell'anno successivo gli abbonamenti raggiunsero il numero 3867, mentre al 31 maggio di quest'anno i televisori erano saliti alla bella cifra di 5149, dei quali il ben 952 in dotazione agli esercizi pubblici.

La televisione sta entrando un po' in tutte le case e le caratteristiche antenne si vedono ormai fiorire in gran numero sui tetti delle abitazioni. La R.A.I. ha sempre registrato a Trieste significative affermazioni, per quanto riguarda, a esempio la diffusione degli apparecchi radio, la nostra città, con i suoi 76.577 abbonamenti, è al secondo posto fra le città italiane, subito dopo Milano e Torino, per numero di apparecchi in rapporto al numero degli abitanti.

Tornando alla televisione, a nessuno certo sfugge l'enorme importanza, dal punto di vista educativo e di formazione civica, che può derivare da tale mezzo spettacolare, oltre alla determinazione di un gusto e all'incidenza sul costume. Le tramissioni sono seguite infatti da un pubblico numerosissimo; gli episodi salienti delle rubriche più affermate sono ormai argomento di accalorate dispute, ed è difficile pensare che un giorno la televisione non riesca a influenzare in modo determinante il bagaglio delle comuni consuetudini, sino a incidere sul comune modo di pensare, come già fu per il cinema e la radio stessa.

Oltre alle quattromila e più famiglie che hanno agio di assistere ai programmi televisivi in casa propria, migliaia di cittadini seguono ogni sera le rubriche televisive — perlomeno quelle di maggiore risonanza — attraverso gli apparecchi istallati negli esercizi pubblici; e si tratta di un pubblico molto assiduo, piuttosto eterogeneo che segue con interesse le trasmissioni più varie. Ogni bar, trattoria o caffè ha ormai un pubblico di affezionati clienti che si raccolgono seralmente davanti al televisore, che polarizza spesso l'attenzione delle persone presenti indipendentemente dal genere di trasmissione programmata; vi sono di quelli, è vero, che assistono di preferenza solamente a due o tre programmi settimanali, ma bisogna tener conto del numero sempre maggiore di frequentatori abituati o quasi, anche perchè tale consuetudine sta infine portando a un notevole fenomeno di costume; la gente esce più frequentemente di sera, anche coloro — e si tratta per lo più di persone anziane — che non uscivano mai ora sono irresistibilmente attratti dallo schermo della TV.

Si deve però registrare in questi ultimi tempi un certo fermento da parte degli esercenti messi in allarme dalle recenti affermazioni del Sottosegretario agli Interni on. Salizzoni, le quali danno adito a motivi di apprensione per la categoria, con un'interpretazione restrittiva delle recenti disposizioni ministeriali che riguardano l'agibilità degli apparecchi televisivi negli esercizi stessi. In sostanza, nell'aderire alle insistenti pressioni degli esercenti di sale cinematografiche — i quali si ritengono danneggiati dalla concorrenza degli esercizi dotati di televisione — si sarebbero emanate delle disposizioni tendenti ad evitare la trasformazione dei bar, dei caffè, delle trattorie, in «sale da spettacolo». Tali locali — secondo tale interpretazione — sarebbero tenuti a non praticare alcuna modifica, nel senso più assoluto, alla sistemazione del locale, in seguito alla installazione della TV.

A tale proposito, l'Associazione esercenti pubblici esercizi di Trieste ha emanato un comunicato per «ricordare il decisivo apporto della categoria alla diffusione della televisione e il conseguente impiego della produzione industriale, il gettito non indifferente (circa un miliardo e mezzo) derivante alla RAI dalle 70 mila aziende italiane abbonate, nonchè quello derivante allo Stato per la tassa di concessione governativa e per il diritto erariale e alla SIAE per i diritti d'autore». Si afferma altresì «come i pubblici esercizi hanno dato modo alla stragrande maggioranza dei cittadini, specie ai meno abbienti, di avvicinarsi a questo nuovo metodo di educazione, contribuendone in tal modo anche alla emancipazione morale e spirituale». Il Consiglio di presidenza della F.I.P.E. giunge alla conclusione di «elevare a nome di tutta la categoria una viva protesta per questo nuovo atto di incomprensione che, con le limitazioni poste, colpisce non solo le aziende ma anche soprattutto la parte della popolazione a reddito limitato e con la decisione di indire per il prossimo mese di settembre un'assemblea straordinaria delle aziende associate per discutere sulla presente situazione e per decidere sulla opportunità o meno di mantenere ulteriormente le installazioni televisive negli esercizi pubblici».

Il raffinatissimo Marianini a spasso per la città

Eccentrico e disinvolto, Gian Luigi Marianini reca in questi giorni a Trieste una nota pittoresca: alterna le prove artistiche a un tuffo in mare e a un «liston».

Mercoledì al bagno, Gian Luigi faceva sensazione, con il suo costume castigatissimo. Una volta forse i bisnonni nostri indossavano costumi di tale fatta, e la comparsa di Marianini in riva all'Adriatico è stato un tuffo indietro di almeno sessant'anni o forse più. Nemmeno i «tricots» potrebbero competere con l'uniforme sfoggiata dall'esperto di mode, vincitore dei 5 milioni al telequiz del giovedì: un «completo» di lana nera a bordi bianchi, che lasciava esposti al sole soltanto tre quarti degli arti inferiori e le mani; la faccia incorniciata da una barba volutamente incolta.

Ieri il «viveur»-attore ha paralizzato il movimento dei pedoni in corso e in piazza della Borsa. Procedeva a passo lento; ad un paio di calzoni bianchi come il latte, accoppiava una giacca di cangiante color giallo da far invidia al più presuntuoso dei canarini; sul capo un «panama»; calzava guanti pesanti, bianchi con cuciture laterali e scacchi rossi e blu. Qualcuno ha chiesto al Marianini autografi; altri gli hanno chiesto ragguagli sulla prossima moda. E per tutti, gentile e compitissimo, Marianini ha avuto una firma o, a seconda dei casi, un cortese consiglio. Domani sera lo vedremo a San Giusto, nell'operetta «Al Cavallino bianco».

Il giorno 1 agosto dopo lunghe sofferenze si è spenta

Carmela Novich nata Gregorich

Ne dànno il triste annuncio il figlio ALESSANDRO (assente) con la moglie DORY e la figlioletta MARGOT, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si è spento il 31 luglio

Romano Blasi

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Domenica 4 corr. ricorre il III anniversario della perdita del nostro caro

Umberto Ciccarelli

La moglie, i figli, la mamma, il fratello, le sorelle e i cognati tutti, Lo ricordano con immutato dolore.

Domani 3 corr., alle ore 7, sarà celebrata una S. Messa in Sua memoria nella chiesa dei Salesiani, via dell'Istria.

Famiglie: CICCARELLI-MAIETTI TREVISAN - SORA

Nel I anniversario della scomparsa di

Anna Martinuzzi

i familiari la ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa sarà celebrata domani alle ore 7 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

COLLOQUI DEL SINDACO E DEL SEGRETARIO DEL P.R.I. NELLA CAPITALE

DISCUSSI CON UOMINI DI GOVERNO I NOSTRI PROBLEMI POLITICI ED ECONOMICI

Sistemazione definitiva dei profughi e indennizzi dei beni - Autostrada ed edilizia popolare - Appoggio alle iniziative della Snia a Zaule

I problemi politico-economici cittadini di maggiore attualità sono stati in questi giorni discussi ed esaminati a Roma con uomini di Governo e parlamentari dal Sindaco Bartoli e dal segretario regionale del P.R.I., Geppi. Entrambi hanno sostanzialmente trattato gli stessi argomenti, peraltro sotto diversi profili, ricevendo soddisfacenti assicurazioni sul sollecito interessamento sia in sede governativa quanto in quella parlamentare e politica.

Al Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Pella, il Sindaco ha fatto un'ampia relazione sull'attuale situazione politica della zona in relazione ai problemi economici che si dibattono giornalmente in sede locale. Con il Ministro del Tesoro l'ing. Bartoli ha trattato particolarmente il problema della sistemazione definitiva dei profughi istriani a Trieste e nel resto della Penisola, nonchè l'indennizzo per i beni abbandonati in Jugoslavia e in Zona B relativamente alle recenti disposizioni del Consiglio dei Ministri. L'intero problema sarà affrontato nel prossimo settembre in occasione di una riunione che i rappresentanti dei profughi avranno a Roma con le autorità di Governo. Trattando delle questioni economiche, il Ministro Medici si è favorevolmente espresso sull'appoggio governativo alle iniziative annunciate per Trieste dalla Snia Viscosa per tramite del suo presidente Franco Marinotti nella visita della scorsa settimana. L'indennizzo per i beni della Zona B è stato poi oggetto del colloquio che il Sindaco ha avuto con il Ministro degli Interni. L'on. Tambroni ha prospettato la possibilità che al progetto governativo vengano apportati emendamenti secondo quanto suggerito dagli enti interessati.

Triplice lo scopo del colloquio che l'ing. Bartoli ha avuto quindi con il Ministro dei Lavori Pubblici. All'on. Togni è stata prospettata l'opportunità di intensificare i provvedimenti a favore delle iniziative edilizie per risolvere la crisi degli alloggi; il Ministro si è dimostrato sensibile alle richieste e ha lasciato intravvedere la possibilità di potenziare l'edilizia popolare attraverso speciali provvedimenti d'intesa con il Ministero del Tesoro. L'on. Togni ha poi riaffermato l'intendimento del Governo di dare la precedenza nel programma che è stato tracciato per il completamento della rete autostradale nazionale alla Mestre-Palmanova-Trieste secondo i principi già illustrati al Prosindaco Visintin. Infine le autorità ministeriali di competenza vaglieranno quanto prima il progetto per il nuovo acquedotto. Ultimo colloquio il Sindaco ha avuto con il Ministro del Tesoro on. Andreotti, al quale è stata sollevata anche la questione relativa alla preannunciata costituzione della Banca slovena a Trieste. L'on. Andreotti si è riservato di studiare particolari provvedimenti economici dopo superati dal Governo gli attuali impegni parlamentari.

Proficui si sono rivelati i contatti romani che il segretario regionale del P.R.I., Geppi, ha avuto con parlamentari del suo partito. L'on. Camangi, già Sottosegretario ai Lavori Pubblici e presidente della Commissione di quel Ministero alla Camera, ha assicurato il fattivo interessamento presso i Ministri Togni e Medici per la attuazione dell'autostrada Mestre-Palmanova-Trieste. Al parlamentare il segretario Geppi ha poi sottoposto una memoria riguardante l'autostrada Udine-Tarvisio, che rileva la necessità di estendere alla zona dell'Alto Friuli le particolari disposizioni adottate per le zone depresse e che dovrebbero consentire la costruzione dell'autostrada per Tarvisio. Questa arteria faciliterebbe lo scorrimento turistico in tutta la regione Friuli - Venezia Giulia e darebbe grande beneficio soprattutto all'Alto Friuli. L'importanza dell'autostrada andrebbe inoltre connessa all'attuazione del Mercato comune europeo, nel quale il porto di Trieste assumerà una sua particolare funzione. Lo stesso on. Camangi è stato interessato per far ottenere la proroga della legge del 1952 sulle costruzioni popolari a favore degli esuli; tale legge scade quest'anno e si renderebbe necessaria non solo una sua proroga per consentire una migliore soluzione al problema della sistemazione degli esuli dai territori ceduti alla Jugoslavia e dalla Zona B, bensì una particolare disposizione legislativa per lo stanziamento di adeguati fondi onde incrementare l'attività edilizia in questo settore.

I problemi degli esuli il segretario Geppi ha poi lungamente discussi con il Vicepresidente della Camera on. Macrelli, presentatore assieme all'on. Bartole del progetto per l'indennizzo dei beni abbandonati. L'on. Macrelli ha dichiarato che sosterrà nella discussione alla Camera il progetto elaborato in unione al democristiano on. Bartole e, nel caso in cui dovesse passare il progetto di iniziativa governativa, di farvi apportare emendamenti tali da rendere questo secondo progetto pressochè analogo nella sostanza a quello già presentato dai due parlamentari. All'illustre parlamentare è stato poi chiesto di sollecitare la discussione sul disegno di legge n. 2804 sull'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi dai territori ceduti alla Jugoslavia e dalla Zona B; questa legge è stata presentata già alla Camera ma non è stata ancora affrontata la discussione. Eguale sollecito è stato avanzato all'on. Macrelli per la discussione, al Senato, del disegno di legge n. 1546 per l'autorizzazione alla Cassa artigiana di destinare 700 milioni di lire in favore degli artigiani profughi giuliani e dalmati.

Con gli esponenti del P.R.I. ha poi discusso i problemi che interessano più da vicino Trieste e la regione. Al vicesegretario nazionale avv. Cifarelli, Geppi ha presentato una memoria che il P.R.I. regionale ha redatto sul problema dell'Ente regione Friuli - Venezia Giulia per la cui costituzione esistono già tre progetti formulati dalla D.C. (per tramite del sen. Berzanti), dal P.S.I. e dal P.C. Il problema è stato esaminato in relazione alla discussione che al Senato è stata fatta a suo tempo in merito al progetto formulato dal sen. Amadeo sulle regioni sia a statuto ordinario che per quella Friuli - Venezia Giulia.

Infine con il segretario nazionale Reale sono stati discussi due argomenti del massimo interesse: le leggi elettorali per Trieste sia per il Senato quanto per la Camera e la situazione economica attuale. Per le leggi elettorali, il segretario Geppi ha esposto il punto di vista del comitato direttivo regionale del P.R.I., mentre la questione economica è stata discussa in relazione ai recenti provvedimenti annunciati a favore del Mezzogiorno e della sua ripercussione negli ambienti politici.

Invariata la contingenza per il trimestre agosto-ottobre

L'indice valevole ai fini dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni nei settori dell'industria e del commercio per il trimestre maggio-luglio, è risultato pari a 100,94. A norma dei vigenti accordi sulla scala mobile, il predetto indice, arrotondato a 101, non comporta per il trimestre agosto-ottobre variazioni sull'indennità.

UN INTERVENTO DI NOVELLI AL CONSIGLIO

NON È ECCESSIVO IL PERSONALE DEL COMUNE

Documentati raffronti del segretario della Camera del Lavoro con la situazione di altre città

I problemi del personale sono stati al centro delle attenzioni del Consiglio comunale, per la forte incidenza che tale voce ha tra le spese del bilancio di previsione. Su tali problemi è intervenuto ieri il cons. Novelli (D.C.) con alcuni importanti rilievi di ordine strettamente tecnico.

Egli ha anzitutto contestato che al Comune vi sia una eccedenza di personale. Infatti, se una statistica si deve fare per mettere a raffronto diverse città, è anche necessario che tale statistica consideri anche le diverse impostazioni amministrative. In un articolo pubblicato sul nostro giornale il 9 luglio, era stato riportato l'ordine dei costi del personale comunale nelle maggiori città d'Italia; da cui si rilevava che Trieste era agli ultimi posti e che al primo posto compariva Bari, come la città in cui sarebbe minimo il costo del personale comunale.

Il cons. Novelli, ha osservato che tale statistica, per quanto esatta, si presta a erronee interpretazioni: infatti a Bari il servizio di Nettezza urbana è appaltato a privati, e così la manutenzione delle strade e le imposte di consumo, sicchè il personale addetto a tali servizi non figura nell'organico comunale.

Anche riferendosi a un articolo del dott. Sabini apparso su una rivista qualche tempo fa, in cui veniva notato che nel 1940 il Comune aveva 2000 dipendenti e che ora ne ha 3102, il segretario della Camera del lavoro notava l'insincerità dei numeri e faceva un breve elenco dei servizi e degli uffici che nel 1940 o non esistevano o erano appaltati: quali la Nettezza urbana, l'ufficio elettorale, le scuole slovene; senza contare il maggior personale richiesto all'ufficio tasse e per i nuovi ricreatori, le scuole materne ed elementari.

Il dott. Novelli ha anzi espresso il parere che per la N.U. sarebbero necessari almeno 100 nuovi addetti, invece dei 50 previsti.

Egli si è brevemente intrattenuto anche sul problema del conglobamento totale, già apparso al principio della seduta consiliare in una interrogazione del prof. Cumbat. «E' strano che si discuta ora, dopo l'approvazione del conglobamento parziale — egli ha detto — che conduceva direttamente al conglobamento totale; tanto più che quella delibera è stata approvata dagli organi tutori quattro mesi dopo l'uscita della legge sul conglobamento totale, sicchè tutti sapevano benissimo quale sarebbe stato il seguito».

Comunque, in base al decentramento amministrativo, il dott. Novelli ha sostenuto con convinzione che il problema deve trovare soluzione in sede locale; l'organo competente dovrebbe essere la Commissione della finanza locale, un organo, cioè, del Ministero degli Interni, il quale, pertanto, potrebbe essere semmai interpellato per un parere dall'alto. Il fatto che nei recentissimi contatti a Roma il Ministero degli Interni abbia espresso un parere favorevole dovrebbe pertanto essere riguardato con soddisfazione; mentre inconferente sembra il parere opposto espresso al Sindaco dal Ministro del Tesoro.

Un altro sciopero degli operai metalmeccanici

Prosegue l'agitazione dei metalmeccanici dell'industria navale; negli stabilimenti CRDA, all'Arsenale e al Navalgiuliano, il lavoro è stato abbandonato ieri con un'ora di anticipo sull'orario normale. Come per la scorsa settimana, uno sciopero totale della categoria avrà luogo dalle 16 di oggi a lunedì mattina, con la ripresa del lavoro con l'inizio del primo turno normale. I lavoratori adibiti ai turni notturni di otto ore entreranno in sciopero alle ore 5 di domani mattina.

L'Industria Fibre Tessili ha comunicato ieri alla Camera del Lavoro il licenziamento di trenta dipendenti; la C.d.L. ha interposto opposizione all'Associazione degli Industriali, anche in relazione a voci su prossimi licenziamenti di apprendisti dipendenti della stessa industria. Anche la «Lucky Shoe» ha annunciato alcuni licenziamenti dovuti a fattori stagionali; i dipendenti colpiti dal provvedimento infatti saranno riassunti a breve scadenza.

Sul problema del conglobamento agli Enti locali, gli esponenti della CGIL Radich e Lucchesi hanno presentato al Sindaco e al Presidente della Provincia due interpellanze scritte, sollecitando la più soddisfacente soluzione della questione. Per il conglobamento agli ospedalieri, si avrà oggi una riunione del Comitato di assistenza e beneficenza pubblica della Prefettura - Servizi amministrativi.

Oggi alle 18 in via Duca d'Aosta 12 a cura del sindacato chimici della C.d.L. avrà luogo una conferenza sulla tecnica produttivistica.

Notiziario delle colonie

La Croce Rossa Italiana avverte gli interessati che i bambini in possesso delle cartoline invito, destinati alla colonia di Pesariis dovranno trovarsi alle 7.15 di domani, sabato, pronti per la partenza nell'atrio della Stazione centrale. Le bambine ospitate nella colonia di Tualis rientreranno a Trieste pure domani, sabato, e saranno consegnate ai genitori in piazza Vittorio Veneto alle 19.30-20.

Il Commissariato per la Gioventù italiana informa che le bambine ospitate al primo turno della colonia di Banne arriveranno a Trieste in via Giustiniano, davanti al Liceo «Dante Alighieri», domani, sabato, alle 16.30.

I bambini della colonia di Prosecco dell'Opera asili infantili ritorneranno in città domani, sabato, alle 18.30.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 C. I. T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giorn. BOLZANO-MERANO giornal. RAVASCLETTO, via Arta, Paluzza, Treppo, giorn. ore 6.15. SAPPADA, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40. VALBRUNA - TARVISIO - FUSINE merc., sab., dom. 6.45. GRAZ via Villaco, Lago di Wörth, giovedì, sabato ore 7. INNSBRUCK, via Vipiteno, Colle Isarco, ma., gio., sa., do. LINZ via Villaco - Spittal, Gmünd, Mautendorf, Radstadt, Schladming, Gmunden, Wels lunedì. FIUME, giornaliero ore 7, 17.30. GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15. GENOVA, lun., merc., ven., 21. MILANO, giornal., ore 9 e 21. UDINE, giornaliero, ore 7.30. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - GARS. Con partenza domani 3 corr. gita sociale al Rifugio Carestiato, Gruppo della Moiazza con salita della Cima San Sebastiano fino a Listolade per la salita al Rifugio Vazzoler e Monte Civetta. Soggiorni al Rifugio Nordio. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

CAI - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle ore 15 gita nelle Alpi Giulie - Rifugio Pellarini e salita al Jof Fuart per la Gola NE. Soggiorni a Valbruna e in Val Badia. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

Sposatevi con chi volete ma fotografatevi da «Giornalfoto»

CAVALLAR REGALI PER NOZZE BATTESIMI

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE e VENEREE via Cassa di Risparmio 11, II piano, telef. 31447 Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. ERNESTO ZAR SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030 Ore: 11-13 17.30-19

Prof. Domenico Longo Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29977 Orario: 11-13 - 17-20

Sarà ripetuta in primavera la riuscita Mostra del Fiore

Si è riunita sotto la presidenza del cav. Valmarin, in sostituzione del prof. Luzzatto Fegiz assente, la Giunta della Camera di commercio.

Dopo la definizione di numerose pratiche concernenti l'ordinaria amministrazione camerale, quali concessione di contributi, assegnazione premi, decisioni di ricorsi in materia di licenze commerciali, la Giunta ha convalidato il parere espresso dalla Sezione agricola forestale in merito al Regolamento per gli usi civici delle frazioni del Comune di Sgonico.

Preso atto della relazione morale e finanziaria sulla recente «Mostra del Fiore», nella quale vennero messi in evidenza i favorevolissimi risultati raggiunti col pieno conseguimento dei fini per i quali la Mostra stessa venne organizzata, la Giunta, dopo aver espresso il più vivo compiacimento agli organizzatori e in special modo al gr. uff. Alberto Casali che della manifestazione fu entusiasta animatore, ha all'unanimità deciso che la Mostra venga anche il prossimo anno ripetuta sotto il patronato e la organizzazione della Camera di commercio. Accettando i suggerimenti e le proposte pervenute dai vari esponenti le categorie economiche, la manifestazione sarà anticipata in periodo aprile-maggio.

Il conglobamento agli E. L.

UNA LETTERA DELL'ON. COLOGNATTI AL MINISTRO MEDICI

Insistendo nel suo interessamento per raggiungere la realizzazione della legittima aspirazione dei dipendenti dagli Enti locali di Trieste (Comune, Provincia, ECA, Ospedali ecc.) circa il già deliberato conglobamento totale, l'on. Carlo Colognatti, che aveva già presentato alla Camera dei deputati una interrogazione senza ottenere l'attesa risposta risolutiva, ha indirizzato al Ministro del Tesoro, sen. Medici, la seguente lettera sull'argomento:

«Illustre Ministro, in occasione della tua venuta a Trieste per la inaugurazione della Fiera, alla quale purtroppo io ho dovuto essere assente, ricevendo nella sede della Democrazia cristiana i rappresentanti sindacali dei dipendenti dagli Enti locali di Trieste li hai assicurati che il tuo Ministero avrebbe espresso in pochi giorni il parere richiesto dalla Presidenza del Consiglio a proposito dell'agitazione in atto per il riconoscimento del conglobamento totale, già regolarmente approvato dal Consiglio comunale e dalle altre amministrazioni locali interessate e contro il quale resiste l'autorità tutoria. Ad una mia interrogazione al Presidente del Consiglio, di cui ti allego copia per conoscenza, il Sottosegretario on. Spallino, mi ha risposto che l'argomento è ancora all'esame da parte delle Amministrazioni centrali interessate.

«Di fronte alle pressioni dei rappresentanti sindacali, che hanno sospeso l'agitazione confidando nelle tue assicurazioni, mi permetto di rivolgerti viva preghiera di volermi informare dello stato attuale della pratica, tenendo presente che la richiesta dei dipendenti dagli Enti locali di Trieste è conforme a regolare delibera delle amministrazioni locali interessate e corrispondente ad analoghe delibere di diversi Enti provinciali di altre provincie e alle istruzioni emanate a suo tempo dal Ministero degli Interni. La revoca di tale delibera creerebbe profondo disordine nell'ordinamento delle categorie e lo inatteso disconoscimento provocherebbe disagio morale, oltrechè economico, fra gli interessati che sono oltre seimila».

Il Gruppo giovanile della locale Federazione del M.S.I. organizza per domenica 4 corr. una gita al Lago di Cavazzo. Partenza da piazza San Giovanni alle 6.30, rientro in giornata. Quota di partecipazione lire 1100; prenotazioni in sede, via Rismondo 12, dalle ore 18 alle 21.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 29; minima 18.5; pressione mb. 1020.5 stazionaria; umidità 41 per cento; temperatura del mare 22.

Oggi: S. Alfonso — Il sole sorge alle 4.49, tramonta alle 19.33. La luna leva alle 12.37, cala alle 22.50.

Maree: OGGI: alta alle 13.40, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 20.50, cm. 20 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 2.20, cm. 0; bassa alle 7.30, cm. 13 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, San Luigi; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un panettiere (turno 27).

Continuano le lezioni illustrative delle collezioni del nostro Museo di storia naturale e dell'Orto botanico, domenica prossima alle 10.30, il prof. Renato Mezzena, terrà la sua lezione al Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, I piano, sala dei rettili.

STATO CIVILE

MORTI: Slamich Francesco a. 65; Rauber Antonio a. 69; Ternovech ved. Rauber Maria a. 82; Blasi Romano a. 67; Gregorich in Novic Carmela a. 64; Tonzil Antonio a. 84; Koss ved. Langhammer Francesca a. 79; Depangher Carlo a. 79.

Assunzione obbligatoria di invalidi del lavoro

In relazione alla questione concernente la computabilità o meno, nella percentuale di legge, degli invalidi del lavoro ultrasessantenni occupati presso aziende, il Ministero del Lavoro ha accolto le considerazioni e le conclusioni prospettate dalla nostra Confederazione.

Infatti, il Ministero ha comunicato ufficialmente alla Confederazione di condividere pienamente il parere che gli invalidi del lavoro ultrasessantenni occupati presso imprese private, allorchè risultino assenti prima del compimento del 60.o anno di età, sono computabili nella percentuale obbligatoria prevista dal decreto 3-10-1947.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenze

Su proposta dell'on. Russo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Presidente della Repubblica ha conferito l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica al cap. Arturo Bergera, impiegato alla Società Aquila e al sig. Manlio Weiss, impiegato alla Camera di commercio. Felicitazioni vivissime.

Per una cura

La signora Miriam Giacomelli, colpita da una grave malattia agli occhi, ebbe di recente, attraverso una telefonata, l'offerta di uno sconosciuto, il quale affermava di essere in grado di segnalarle una valida cura. Poichè lo sconosciuto non si è fatto più vivo, la signora Giacomelli, garantendo ogni discrezione, lo prega di ritelefonarle a casa.

Occasioni

Da Novitas, via Roma 5, continuano le «occasioni del giorno» con articoli di gran classe, a prezzi di costo.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Canfora; 16.45: Aldo Rossi e la sua fisarmonica; 17: Canzoni in vetrina; 17.45: Concerto da camera; 18.45: Complesso Franco Russo; 21: Concerto sinfonico diretto da Armando La Rosa Parodi; 22.45: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Fragna; 13: Musica nell'etere; 14.45: Canzoni per la gioventù; 15: Orchestre Angelini e Trovajoli; 16: I racconti dell'impiegato; 16.15: Pomeriggio con Donizzetti; 17: Biancaneve e i sette Nini; 18.35: Ballate con noi; 20.30: Concerto d'estate; 21.15: Quando i mariti sono in vacanza; 22: Orchestra Savina.

TERZO PROGRAMMA

19: Musiche di Armando Renzi; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: «Tartufo» di Molière; 22.25: Musiche di Schumann.

Trasmissioni locali - 14.30: Terza pagina; 17: Secondo saggio degli allievi del Conservatorio «Tartini» di Trieste; 18.20: Buona memoria.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21: La vita degli altri, commedia di G. Zorzi.

Mamma Goattin ringrazia

Mamma Angela Goattin, alla quale abbiamo consegnato ieri un libretto della Cassa di Risparmio con 326.750 lire raccolte fra i nostri lettori, ci scrive: *«Quanto bene fa incontrare nel nostro duro cammino un braccio per poter sostenersi e riposare per un attimo appoggiando la testa su di una spalla amica. Esiste ancora, quell'alto senso di solidarietà umana che ci fa apparire la vita più bella anche nei momenti più difficili. Io questo l'ho vissuto; però mi rimane l'amarezza di non poter ringraziare di persona tutti coloro che, in varia guisa, hanno voluto dare un sorriso alla tristezza di Gabriella. Vorrei cullare nelle mie braccia di madre tutti quei bambini che, con commosso slancio, rinunciando a qualche sogno forse lungamente accarezzato, hanno voluto dare un po' di serenità ad una madre; vorrei stringere la mano dei vari N. N., X. J. V. D., ecc.; vorrei abbracciare le varie mamme, i papà, i nonni ed infine vorrei essere capace di trovar le parole adatte per far sentire la mia commossa riconoscenza ed il mio caldo affetto agli Uffici, alle Aziende, alle Officine, all'«Operazione lana», ecc. per essersi schierati prontamente al fianco mio nella impari lotta contro il male. Gabriella non è più sola, è accompagnata da una fata moderna che si chiama «cuore»: e voi tutti ne siete parte. Grazie, Mamma Goattin».*

Due serate eccezionali

avranno luogo stasera 2 agosto e domani sabato 3 agosto alle 21.30 al Night Club «Isola d'oro» d' Grado: la serata danzante MARTINI, con ricchi premi e cotillons offerti dalla MARTINI E ROSSI di Torino ed il «Sabato del sorriso» con l'elezione di Miss Isola d'oro 1957. Alla vincitrice, che verrà scelta fra le gentili signorine intervenute alla festa, sarà offerto un monile d'oro dalla gioielleria Cernigoi di Monfalcone. Presenterà il noto Vittorio SALVETTI. Suona l'orchestra Angeli.

Questa sera alla Dreher

ha inizio alle ore 21 la terza selezione dei dilettanti lirici che partecipano al Concorso «Lo stivaletto d'oro». Direzione artistica: signora Livia d'Andrea Romanelli, presenta Sergio Collini. Registrazioni a cura della RAIFON. In caso di maltempo la manifestazione viene sospesa.

Proiezione di documentari

Il documentario sulle colonie estive «Lassù sulle montagne» realizzato dal S.S.I. del C.G.G. per Trieste verrà proiettato questa sera alle 20.30 al Campo giochi di Gretta (via Bonomea). Alla proiezione sono invitati i genitori, gli educatori e tutti coloro che si interessano del mondo dei fanciulli. Questa sera alle 20.30, tempo permettendo, l'Ufficio Spettacolo dei S.S.I. proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nella località di Moraro.

In Svizzera con l'U. P.

L'ufficio turismo sociale dell'U. P. informa gli interessati che presso la propria sede in piazza della Libertà 6, tel. 35435, continuano le iscrizioni ai viaggi A e B in Svizzera che verranno effettuati alle seguenti date: Svizzera A: dall'11 al 18 agosto e comprendente la salita al Jungfrau e le traversate dei laghi di Ginevra e Lucerna in piroscafi. Svizzera B: dal 14 al 21 agosto e comprendente i laghi di Neuchatel e di Costanza. I programmi in sede sociale.

Attendiamo anche Voi

alla Calzoleria Viale perchè tutti gli acquirenti avveduti approfittino della vendita delle rimanenze stagionali iniziata in questi giorni, per comperare calzature moderne e delle migliori marche a prezzi di realizzo.

Gita serale per Sistiana

Domani sera il p.fo «Vettor Pisani» effettuerà una gita per Sistiana con partenza da Trieste (piazza dell'Unità) alle ore 20; sosterà a Sistiana dalle ore 21 alle 22.45 e sarà di ritorno a Trieste alle 23.45. La gita si effettuerà solo con bel tempo.

Novità invernali!

E' il momento particolarmente indicato per prendere visione della nuova collezione delle più belle pellicce. Come di consueto infatti, la Pellicceria Nelzi offre alla sua gentile clientela l'opportunità di acquistare le novità inverno 1957/58 nel campo della pellicceria, con la reale convenienza del prezzo estivo che verrà praticato soltanto per breve periodo. Negozio Nelzi, piazza della Borsa 8.

AL PROCESSO PER LA STRAGE DI VALLE SAN BARTOLOMEO

Il tema dei maltrattamenti si esaurisce senza colpi di scena

Nei giorni del confronto in carcere con i funzionari di Polizia davanti al giudice gli imputati non furono in grado di sostenere le accuse

Udienza breve quella di ieri al processo per il delitto di San Bartolomeo. Dopo l'escussione di tre funzionari di Polizia, i quali hanno deposto sulle indagini da loro svolte, confermando integralmente i verbali a suo tempo sottoscritti, la difesa ha presentato un ulteriore gruppo di istanze; su queste comunque la Corte si riserva di rispondere all'udienza che si inizia oggi alle 9.30.

Primo teste chiamato a deporre all'udienza di ieri è stato l'ispettore Romeo Rappo della Squadra mobile. Dopo aver confermato i verbali, il teste stava per andarsene quando lo imputato Rapotez ha manifestato il desiderio di rivolgere alcune domande all'ispettore. In particolare egli avrebbe voluto conoscere il nome preciso di un agente della Mobile che — secondo l'imputato — sarebbe soprannominato «Scoiattolo», e che, sempre secondo il Rapotez, avrebbe avuto l'ordine o per lo meno l'intenzione di spararagli la sera in cui lo fermò in via D'Azeglio. (Anche nel suo memoriale il Rapotez riferisce tale episodio: secondo lui uno dei due agenti in borghese che lo avvicinarono quella notte, pistola in pugno, gli avrebbe sussurrato «Scappa, scappa»; con l'evidente intenzione — dice il Rapotez — di spararagli non appena avesse accennato a un tentativo di fuga).

Dopo aver osservato che gli agenti della Mobile sono circa 140, l'ispettore Rappo dice di non ricordare assolutamente se uno di costoro abbia per soprannome «Scoiattolo»: quanto ai due agenti che ebbero l'incarico di fermare l'imputato, la difesa fa istanza affinchè i loro nomi vengano rilevati dal rapportino di fermo da loro sottoscritto.

A proposito del fantomatico «Scoiattolo», interviene successivamente anche l'imputato Derin, sostenendo che anche il suo fermo avvenne ad opera di costui, che si sarebbe dimostrato uno dei più accaniti nell'infierire contro i fermati. Continuando, l'imputato Derin osserva che tra gli agenti che in Questura lo avrebbero colpito con pugni e schiaffi c'era anche l'ispettore Rappo. Il teste nega recisamente la circostanza. Interviene nella discussione il P. M.: «Faccio anche a voi — dice all'imputato — la stessa domanda che ho fatto agli altri. Perchè non avete riconosciuto l'ispettore Rappo in carcere, quando ve lo vedeste davanti durante il confronto da voi stesso sollecitato dal magistrato?». «Perchè — risponde l'imputato — erano in tanti».

Viene quindi letto il testo delle dichiarazioni rese dal Derin, in quell'occasione, al giudice istruttore: «Non sono in grado di riconoscere in alcuno dei presenti coloro che mi inflissero i maltrattamenti». Subito dopo, nello stesso verbale, vi sono le dichiarazioni dell'ispettore Rappo: «La falsità delle dichiarazioni dell'imputato è evidente nel fatto che non ha ora il coraggio di individuare nessuno di noi».

Poichè nella sua deposizione, e sempre rispondendo alle domande del Derin, l'ispettore Rappo afferma di non ricordare se l'imputato venne trasferito una notte, dalla Questura centrale al Commissariato di via Giulia, la difesa fa istanza affinchè anche in questo senso vengano svolti accertamenti. La difesa avanza quindi altre due istanze, l'una tendente ad avere agli atti i verbali di fermo degli imputati e l'altra relativa ai verbali di interrogatorio delle 14 persone fermate nel corso delle prime indagini, dal 18 al 21 settembre 1946.

Sempre sul tema dei pretesi maltrattamenti si levano quindi a parlare anche gli imputati Braini, Fontanot, Rapotez e Belich; senonchè anche dalla lettura del verbale istruttorio reso dal Braini — l'unico che afferma di aver riconosciuto i suoi pretesi «torturatori» anche di fronte al giudice — si apprende che in realtà l'imputato disse sì di essere stato picchiato, ma non fece alcun nome. Nominò solo il commissario Grappone, ma per rilevare che il dirigente della Mobile fece dei gesti per fermare alcuni agenti che volevano picchiarlo. A tale dichiarazione del Braini, seguono altre affermazioni degli agenti, che non vengono smentite neppure ora dall'imputato: da esse si apprende che il Braini, contrariamente alle disposizioni, ricevette durante la sua permanenza in Questura generi di conforto e medicinali dai familiari.

Il maresciallo Enrico La Sala, attualmente di servizio a Napoli, ricorda quindi — a proposito delle ricerche della fantomatica pelliccia «gialletta» della Ravasini — di non essersi recato personalmente a Capodistria, ma di aver atteso alla linea di demarcazione, mentre le ricerche venivano condotte dal fratello dell'imputato Fontanot; e nega quindi di aver strappato la cravatta all'imputato Rapotez.

Sale quindi la pedana dei testi il maresciallo Pio Colavecchia, depositario di una confessione a quattr'occhi da parte di Marcello Belich, il giorno stesso della sua confessione ufficiale. Il Belich si trovava piantonato nel corridoio di fronte alla stanza del dirigente la Squadra mobile, quando il maresciallo Colavecchia, che stava uscendo avendo terminato il proprio servizio, sedette accanto a lui, gli offerse una sigaretta e iniziò una conversazione. «Come mai — chiese, in quell'occasione il Colavecchia al Belich — ti sei lasciato trascinare in un delitto così orribile? Mi sembri un bravo ragazzo; sono convinto che hai agito senza renderti conto della gravità di quel che facevi... Hai potuto dormire, quella notte?». A queste parole, secondo il teste l'imputato si lasciò andare. E dopo aver detto: «No, no go dormido», continuò: «Go sbagliado e pago. Come podessi far per salvarme?». È subito dopo aggiunse: «La prego la me lassi star, no la staghi parlarme più». Data la gravità delle ammissioni dell'imputato, il maresciallo fece il giorno dopo un rapportino di servizio, raccontando tutto ai superiori; rapportino che è stato ieri letto in aula.

PRES.: Cos'avete da dire su questo, Belich?

BELICH: Sì, ma il giorno dopo ho ritrattato la mia confessione.

PRES.: Ma perchè avete fatto quel discorso al maresciallo Colavecchia se eravate innocente?

BELICH: Io non so cosa intendeva lui...

PRES.: Noi vogliamo sapere cosa intendeva lei!

BELICH: Io volevo dire che da quando avevo firmato quel verbale di confessione non potevo dormire.

Licenziato il maresciallo, prende la parola il P. M. per rinnovare la propria istanza a favore dell'escussione di un teste il quale, già fidanzato di una delle tre sorelle del Rapotez, avrebbe visto in casa di quest'ultimo alcuni indumenti appartenenti al defunto Trevisan. La gravità della circostanza, già resa nota dal P. M. in una delle udienze precedenti, ha evidentemente indotto la difesa a fare le sue ricerche; dalle quali risulterebbe che il teste è un ex agente di polizia. A tale proposito i difensori osservano che come agente di Polizia, il teste avrebbe dovuto subito far rapporto su quanto aveva visto (ed evidentemente non l'ha fatto); comunque non si oppongono alla sua citazione, ma chiedono che assieme a lui compaiano a deporre anche le tre sorelle del Rapotez. Le quali — sempre secondo la difesa — negano di essere mai state fidanzate con lui.

Vengono quindi presentate altre istanze ed infine l'udienza viene rinviata a oggi, alle ore 9.30.

L'esenzione dei bolli per i passaporti di emigranti

L'Ispettorato di frontiera per italiani all'estero nel porto di Trieste rammenta, nell'interesse di coloro che sono in procinto di espatriare per ragioni di lavoro o per raggiungere familiari già residenti all'estero, che il Decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 493, stabilisce la esenzione dall'imposta di bollo dagli atti relativi a passaporti ed all'emigrazione.

Tale esenzione che riguarda la documentazione necessaria al rilascio dei passaporti e quella eventualmente richiesta per l'ammissione in un determinato Paese e da rilasciarsi dalle Autorità civili italiane, viene applicata a determinate categorie di persone che, affinchè gli interessati possano invocarne il beneficio, si elencano: a) a coloro che sono considerati «emigranti» ai sensi del T.U. dei provvedimenti sull'emigrazione approvato con R. D. Legge 13.11.1919 n. 2205, convertito in Legge 13.4.1935 n. 473; b) a coloro che sono reclutati dagli Uffici Provinciali del Lavoro e rientranti nella categoria di «emigranti assistiti»; c) ai familiari che ottengono gli aiuti del Comitato Intergovernativo Migrazioni Europee (CIME) per raggiungere i capi famiglia; d) ai beneficiari di atti di chiamata o di atti di rilevamento; e) a coloro che, non specificatamente compresi nelle sopra elencate categorie, sono dichiarati «emigranti» dai competenti Uffici.

Si rammenta altresì che il Decreto Presidenziale n. 112 del 20 marzo 1953 prevede la riduzione della tassa di concessione governativa per il rilascio o rinnovo di passaporto in favore di lavoratori e loro famiglie.

LA SOLITA STORIA DEGLI OROLOGI A «DICIOTTO CARATI»

Tre venditori di «patacche» arrestati in Riva Tre Novembre

Commerciavano con i turisti in generi assortiti: dai cronometri ai buoni benzina - Il sistema per sublimare l'ottone

«Pataccaro»: una parola nuova (ma non troppo) per un mestiere vecchio come il mondo e che esiste, comunque, fino dal momento stesso in cui l'umanità si è suddivisa nelle due grandi categorie dei «bidonatori» e dei «bidonati». Per quanto l'affermazione possa sembrare un paradosso bisogna riconoscere che, in mano ai «pataccari», l'arte di truffare il prossimo è stata nobilitata da mestiere a vera e propria professione; e come potrebbe essere diversamente quando esistono degli individui capaci di vendere un paio di occhiali a un cieco?

Dire «pataccaro» a ogni buon conto è come dire «turismo», dal momento che sono due termini strettamente legati tra di loro: se un giorno, infatti, la gente dovesse smettere di viaggiare i pataccari dovrebbero pensare seriamente a trovarsi un'altra occupazione, anche se ugualmente pittoresca. A parte gli scherzi l'esistenza di questi venditori di fumo è diventata una vera e propria piaga, contro la quale ben poco può la legge, dal momento che essi sono in possesso di una regolare autorizzazione a svolgere la loro attività e diventano perseguibili solo quando, in modo troppo evidente, oltrepassano i confini dell'illegalità.

Tre di questi individui sono caduti, nei giorni scorsi, nelle mani degli agenti della Squadra mobile: si tratta di Alfredo Piccolo di 22 anni, abitante in via Media 24, Antonio Di Maio di 31 anni, residente a Napoli in Vido d'Affitto 24, e Mario Pizza di 33 anni, pure residente a Napoli in via San Nicola da Tolentino 49; gli ultimi due abitano provvisoriamente nella nostra città in piazza Cavana 8. Gli agenti li avevano sorpresi, infatti, mentre stavano cercando di appioppare a degli stranieri, in riva Tre Novembre, degli orologi in similoro. Tradotti in Questura i tre venivano perquisiti e trovati in possesso non solo di orologi, ma anche di moneta straniera e di buoni-benzina emessi dall'Ente del Turismo a esclusivo beneficio degli stranieri. In tutto avevano indosso otto orologi, buoni-benzina per un valore totale di 80 litri e 400 scellini austriaci.

Interrogati, essi hanno dichiarato di essersi conosciuti occasionalmente mentre svolgevano la loro attività in riva Tre Novembre, la qual cosa è risultata non vera; inoltre hanno affermato di aver comperato gli orologi in questione presso il negozio «La Luxuosa» di piazza Tommaseo per un valore totale di 2100-2300. I buoni-benzina erano invece stati da loro presi in cambio degli orologi che vendevano agli stranieri. In seguito tali buoni sarebbero stati venduti a delle persone che usualmente sono dedite a questo determinato commercio illegale. Nel corso di una perquisizione nell'abitazione di piazza Cavana, gli agenti rinvenivano quattro anelli in similoro con pietre bianche, e, nascosti accuratamente in una giacca e in un paio di scarpe, due punzoni recanti rispettivamente la dicitura «18 K.» (18 carati) e «750». Evidentemente i tre si servivano di quegli arnesi per imprimere sulla merce che vendevano il marchio assicurante l'effettivo valore dell'oggetto. Sia il Di Maio che il Pizza hanno comunque negato di «aver mai visto in vita loro» quei punzoni.

Nel corso dell'indagine seguente è risultato che, nel giro di un mese — lavorando sulle piazze tra Brescia e Trieste — il Pizza è riuscito a spedire a Napoli ai propri familiari ben 137 mila lire. Tutta la merce — compresa una penna «Parker 51» di dubbia provenienza — è stata sequestrata mentre i tre «pataccari» sono stati tratti in arresto in modo da mettere fine alla loro illecita attività. Sono stati denunciati per «truffa, uso abusivo di sigilli destinati alla pubblica autenticazione, commercio di moneta estera e buoni-benzina emessi dall'Ente del Turismo e infine per esercizio abusivo di vendita ambulante».

Scultori triestini

Sopra: «Ritratto», gesso di Lidia Polla esposto alla Mostra degli artisti triestini a Miramare. Sotto: «Ballerina», bronzo dello scultore Nino Spagnoli presentato assieme a tre altre opere alla Mostra di Firenze «I maestri e gli artisti italiani contemporanei».

Uomini all'Ospedale con le dita sanguinanti

Vittima di un doloroso infortunio sul lavoro è rimasto, ieri mattina, il commerciante Antonio Di Drusco, di 30 anni, abitante in via Ginnastica, il quale ha dovuto essere ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale Maggiore con prognosi di guarigione in un mese circa, salvo complicazioni, per lo spappolamento dell'indice della mano destra. Accompagnato da un conoscente, il poveretto ha raccontato che, poco prima, lavorando in via Molino a Vapore presso il proprio magazzino di prodotti dolciari, era rimasto con il dito schiacciato da una pesante sbarra di ferro che si trovava su di una scansia e che, accidentalmente era caduta dal ripiano.

Ieri pomeriggio è rimasto invece infortunato il manovale Felice Stefanucci, di 28 anni, abitante in via Romagna 94. Con una autolettiga della CRI ha raggiunto il nosocomio dove ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una diecina di giorni. Ha dichiarato che, verso le 17, mentre si trovava presso la Stazione ferroviaria di Campo Marzio, lavorando per conto delle FF. SS., nel tentativo di sganciare un vagone da un convoglio in sosta, era rimasto con la mano destra stretta tra il gancio stesso e la catena, riportando l'asportazione traumatica dell'unghia e di parte della prima falange del dito anulare e delle contusioni al dito medio.

Con una autovettura privata è stato invece trasportato all'Ospedale Maggiore il meccanico Stanislao Sarazin, di 45 anni, domiciliato al numero 14 di via delle Linfe, al quale il medico di turno dell'astanteria ha riscontrato delle ferite lacere all'indice della mano sinistra. Dopo le cure l'uomo è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica dove rimarrà degente per una settimana circa. L'incidente è avvenuto, ieri mattina, mentre il Sarazin stava trapanando una lamiera all'interno dell'officina Braver di via Piccardi 50. Ad un certo momento la lamiera era sbandata ed il meccanico, nel tentativo di tenerla ferma, l'aveva afferrata per il bordo tagliente, ferendosi.

Concorsi per l'ammissione all'Accademia aeronautica

Il Ministero della Difesa-Aeronautica comunica che i termini per la presentazione delle domande provvisorie per la partecipazione al concorso per la ammissione all'Accademia Aeronautica, - anno accademico 1957-58, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 95 del 12 aprile 1957, sono stati prorogati al 31 agosto 1957. Per informazioni o chiarimenti rivolgersi al Ministero della Difesa-Aeronautica - Direzione generale personale militare - concorsi, oppure al Comando dell'Accademia Aeronautica - Nisida (Napoli).

I termini per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso per 41 tenenti in servizio permanente effettivo del Corpo del Genio aeronautico - ruolo ingegneri, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 101 del 18 aprile 1957, sono prorogati al 31 agosto 1957. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi al Ministero Difesa-Aeronautica - Direzione generale personale militare - concorsi, Roma.

ECCEZIONI DELLA CRONACA CITTADINA

Una giornata quasi vuota per la C.R.I. e la Stradale

Due soli incidenti e di scarso rilievo

Contrariamente al solito gli incidenti della strada hanno avuto ieri una parte secondaria per quanto riguarda gli avvenimenti che possono interessare la cronaca nera: tutta la mattinata è trascorsa, infatti, tranquilla e si è dovuto attendere il pomeriggio per registrare il primo incidente, risoltosi per altro senza gravi conseguenze per le persone in esso coinvolte.

Dopo mezzogiorno, il giovane apprendista elettricista Adriano Salvador di 18 anni, abitante in via della Guardia 11, si trovava a percorrere la via Mazzini, diretto verso le Rive, alla guida della sua motoretta con carrozzino, targata TS 3192. Giunto all'altezza della via San Lazzaro, lo scooter andava però a urtare contro la parte anteriore sinistra di una autovettura che sopraggiungeva da quella via e che iniziava la conversione per immettersi sulla strada percorsa dal Salvador. In seguito all'urto, fortunatamente poco violento, lo scooterista rimaneva ferito e di conseguenza costretto a chiedere il ricovero ospedaliero. Dopo le cure del caso, il giovane è stato accolto nel reparto osservazione e, successivamente nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana. Gli sono state riscontrate delle contusioni con ematoma al vertice del capo e leggero stato di choc. Danni lievi a entrambi i veicoli. Sul posto gli agenti della Stradale.

Ieri sera, sulla via Carsia, nei pressi di quel Campo Profughi, il diciassettenne Giuseppe Sirotti, alloggiato al Campo Profughi di Padriciano 60, ha urtato di striscio con la fiancata della propria motoleggera il ragazzo Stellio Lubich, di 12 anni, il quale si divertiva con la propria bicicletta. L'incidente è avvenuto verso le 20.45, mentre il Sirotti procedeva in direzione della «Tarvisiana», proveniente da Padriciano. Il Lubich, che è alloggiato al Campo Profughi di Villa Carsia ha riportato una ferita lacera all'occipite, altre lesioni alla coscia destra, emartrosi al ginocchio destro con sospetta frattura del menisco. E' stato accolto nella seconda divisione chirurgica e giudicato guaribile in una ventina di giorni. Stando a quanto hanno riferito alcuni testimoni al fatto, il ragazzo si trovava in sella ad una bicicletta priva di fanale.

Cadute accidentali

Ieri mattina, mentre si trovava all'interno del mercato ortofrutticolo di Campo Marzio, la casalinga Maria Marzari di 85 anni, abitante in via Belpoggio 13, è accidentalmente scivolata stramazzando pesantemente al suolo. Nella caduta l'anziana signora si è fratturata la spalla destra e prodotto una distorsione al polso destro. Con un'autovettura privata è stata accompagnata all'Ospedale maggiore, dove è stata medicata e quindi avviata al reparto ortopedico con prognosi di almeno un mese, salvo complicazioni.

Scendendo le scale di casa, il pensionato Giulio Pucci di 59 anni, domiciliato in via Cicerone 2, ha perduto, ieri pomeriggio, l'equilibrio ruzzolando giù per alcuni gradini. Si è prodotto una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro che gli è stata medicata più tardi all'astanteria dell'Ospedale maggiore, dove è stato avviato a mezzo di un'autolettiga della CRI.

I SERVIZI PER L'OLTRE SUEZ E IL NORD AFRICA

Realizzazioni e collegamenti dell'armamento privato a Trieste

Molte merci nazionali affluiscono nel nostro porto per trovare imbarco sulle navi delle compagnie locali

Nel settore marittimo alcune iniziative private triestine hanno conseguito nel corso degli ultimi anni dei brillanti risultati nei collegamenti con il Mediterraneo occidentale e lo Oltre Suez. In sede di bilancio e tenendo conto dei consuntivi di traffico del biennio 1955-56 e del primo semestre di quest'anno si può far notare quanto segue:

Collegamenti con il Persico. La maggiore iniziativa è quella dell'«Adria Lines and Trading» che in questo mese disporrà di sei grosse unità mercantili per complessive 50.000 tonn. di portata. Tale linea accoglie e smista una grande quantità di prodotti nazionali, che confluiscono a Trieste dalla Lombardia, dal Piemonte e perfino dalla lontana Campania. Un'iniziativa di minor sostanza è quella della «Hansa» tedesca, che però ha un ciclo di viaggio piuttosto lungo non essendo linea diretta.

Contatti con il Mar Rosso. Oltre alla «Adria Lines and Trading», servizi regolari verso il Mar Rosso sono gestiti da molto tempo dalla «Audoly», con piena soddisfazione dei caricatori esteri e nazionali. Il servizio Mar Rosso è soddisfatto, altresì, da altre società private con contatti a carattere salturario (come ad esempio la «Battisti»).

Contatti con la Libia. Una linea regolare con la Libia è esercita dall'agenzia «Battisti», con l'impiego di cinque unità. La società triestina è riuscita lentamente a creare un servizio che può far fronte a tutte le esigenze di traffico e che va migliorando di mese in mese. Consta che anche i traffici sono su una linea di crescente importanza.

Collegamenti con il Nord Africa. Oltre ad una vasta serie di servizi in tramp, effettuati da armatori privati, soprattutto per i trasporti di minerali metallici e di ferraccio, notiamo due servizi privati di particolare importanza: la linea regolare diretta Trieste - Nord Africa Francese - Casablanca della F.lli Cosulich (linea che ha ormai un'attrezzatura di primissimo ordine) e la linea del Nord Africa (Algeria e Tunisia) della «Battisti».

Circa le altre rotte merita porre in rilievo la istituzione della nuova linea per Aqaba, effettuata dalla «Audoly» nel quadro dei suoi collegamenti con il Mar Rosso. In sostanza la linea viene prolungata, da ora innanzi, fino al Golfo di Aqaba, per rifornire la Giordania con prodotti finiti dell'industria nazionale e centro-europea. Consta, altresì, che, qualora venissero appianati i contrasti arabo-israeliani per la navigazione nel Golfo di Aqaba, una società armatoriale della nostra città avrebbe già pronti i piani per stabilire un contatto diretto fra Trieste e il porto giudaico di Eilath, posto a pochi chilometri dalla città di Aqaba.

I punti terminali dell'iniziativa privata di armatori triestini sono oggi pertanto i seguenti: Casablanca e Rabat, sulla costa nord-occidentale dell'Africa, Aden nel settore del Mar Rosso, Aqaba nel golfo omonimo: Khoramshar, Damman e Kuwait nel Persico e Mormugao nell'India portoghese.

Si tratta, in complesso, di una gamma di ottimi servizi che apportano ingenti aliquote di traffico nazionale ed estero alla nostra città. E la cosa di maggior rilievo, in rapporto a tali servizi, è data dal fatto che molte merci nazionali, provenienti da quasi tutta l'Italia continentale, affluiscono a Trieste per trovare imbarco sulle navi in partenza. Ciò dimostra la validità e la realtà del «fattore geografico» triestino.

La morte del farmacista Depangher

Un'altra nobile figura di patriota istriano è venuta a mancare, dopo penosa malattia: Carlo Nazario Depangher, farmacista di Capodistria. Egli apparteneva a una vecchia famiglia capodistriana, composta di numerosi fratelli e sorelle. Tra questi, il noto medico dott. Michele, ch'ebbe nella vita politico letteraria di Trieste momenti molto vivaci nel gruppo cattolico al quale apparneva; Antonio, Filippo e Giovanni, commercianti a Capodistria. Carlo visse a Capodistria gli anni giovanili studiando in quel Ginnasio che annoverà sui suoi banchi i migliori e più combattivi patrioti istriani. Passò poi all'Università di Graz, con Carlo de Manzini, Nicolò Gambini, Riosa, Badoèr, Filipputti e altri giovani fra i più ardenti preparatori di quel periodo eroico che si chiuse con la guerra di redenzione.

Divenuto farmacista, si fermò a Trieste, «alunno» con Carlo de Manzini nella storica farmacia Zanetti di via Mazzini, compiendo il tirocinio col vecchio garibaldino e patriota triestino Pigatti. Divenuti proprietari i due giovani, Manzini e Depangher ebbero, il primo la farmacia alla «Salute», il secondo quella di «San Giusto». Così Carlo Depangher trascorse la sua vita di lavoro senza soste, si può dire fin poco tempo fa.

Con gli avvenimenti tristi del 1945, Carlo Depangher si vide preclusa la strada della sua Capodistria, che egli predilgeva e che tutte le domeniche lo vedeva quasi in devoto pellegrinaggio. La «Fameia capodistriana», che lo aveva fra i suoi aderenti, sarà presente nel pomeriggio di oggi ai funerali che muoveranno dalla via San Giusto 1, alle 15.

I funerali del compianto farmacista dott. Carlo Depangher si sono svolti ieri, con larga partecipazione di capodistriani stretti intorno alla «Fameia». Erano inoltre presenti numerosi farmacisti triestini e istriani, nonchè una rappresentanza dell'Ordine.

Al fratello Filippo, al figlio, alle famiglie congiunte Sardos-Albertini, ai nipoti, le nostre vive condoglianze.

I profughi di Matterada di Umago ricorderanno domenica la festa tradizionale della Madonna della Neve. Nella ricorrenza sarà celebrata alle 10, nella chiesa delle Madri Ausiliatrici di via Benghi 6, una santa Messa alla quale il comitato comunale di Umago invita a partecipare i profughi qui residenti.

SPETTACOLI

«Al Cavallino bianco» domani al Castello di S. Giusto

Vivissima è l'attesa per la prima rappresentazione della commedia musicale «Al Cavallino bianco» di Ralph Benatzky, che avrà luogo domani alle 21, nell'interpretazione di Nora Henjon, Hedy Fassler, Anna Campori, Elvio Calderoni, Glauco Scarlini, Lino Robi, Gualtiero Rispoli e con la partecipazione straordinaria di Carlo Campanini e di Gianluigi Marianini. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Coreografia di Carlo Faraboni. Regia di Luciano Ramo e Vito Molinari. Maestro concertatore e direttore Richard Stein.

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. VIII Festival dell'operetta. Domani, ore 21: Prima rappresentazione «Al Cavallino Bianco» di Ralph Benatzky. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni L. 1.500, 1.000, 700, 500 e 200. Biglietti Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «Scandalo a Miami». Un film girato nella più elegante ed equivoca spiaggia del mondo, con Lee J. Cobb, Patricia Medina ed Edward Arnold.

FENICE. 15.30: «Puccini». La vita del grande musicista nella superba interpretazione di Gabriele Ferzetti e Marta Toren. Technicolor. Regia di Carmine Gallone.

ARCOBALENO. 16: «Kronos, conquistatore dell'universo». Il primo film di fantascienza in cinemascope distribuito dalla 20th C. Fox, con Jeff Morrow e Barbara Lawrence.

SUPERCINEMA. 16: «I guerrieri di Alce Azzurro» con Tony Martin. La più straordinaria avventura, in technicolor. Una pistola fermò l'orda selvaggia degli indiani.

FILODRAMMATICO. 16.30: Un capolavoro: «Supplizio» con Paul Newman, Walter Pidgeon, Edmond O'Brien e Anne Francis. Il più forte film dell'anno realizzato dalla Metro Goldwyn Mayer.

GRATTACIELO. 16: «Il grande matador». Spettacolare technicolor in cinemascope, con Maureen O'Hara e Anthony Quinn.

CAPITOL. 16.30: Uno stupendo technicolor-cinemascope Dear: «Un Re per 4 Regine» con Clark Gable, Eleanor Parker, Jean Willes e Barbara Nicols. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16.30: Una drammatica storia d'amore e di ricchezza: «Tutto per tutto». Capolavoro M.G.M., con D. Brian e Arlene Dahl. Ultimo giorno. Sala refrigerata.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Dunja, la figlia della steppa» con E. Bartok. Dal romanzo «Il postiglione della steppa». Un bellissimo e drammatico technicolor Cineriz. Viet. minori.

ALABARDA. 16.30: Il grande regista Fritz Lang, presenta: «L'alibi era perfetto». Un film sensazionale, un classico dei gialli, in superscope, con due grandi attori: Joan Fontaine e Dana Andrews. (R. K. O. Radio Pictures).

ARISTON. Vedi estivi.

ARMONIA. 15: «La sottana di ferro». Meraviglioso technicolor in vistavision, con B. Hope e K. Hepburn. Oggi debutto della compagnia Donato-Viller. Grande spettacolo.

AURORA. (Aria condizionata). 17: «Mademoiselle Pigalle» con B. Bardot. Una briosa, piccante e divertentissima interpretazione in un brillante cinemascope-technicolor Titanus.

IDEALE. 16.30: «Oklahoma». Technicolor. Capolavoro in cinemascope, con Gordon Mac Rae, Gloria Grahame e Gene Nelson.

IMPERO. Chiuso per ferie.

ITALIA. 16.30: Ultimo giorno de: «I giorni più belli». Delizioso, romantico cinemascope, con Antonella Lualdi, V. De Sica, Franco Interlenghi ed E. Gramatica.

MODERNO. 18: «Il prezzo della gloria». Un film d'amore e di gesta eroiche, con Gabriele Ferzetti, Eleonora Rossi Drago, Pierre Cressoy e Mike Bongiorno. Cinemascope in technicolor.

SAVONA. 16: «Trinidad». Capolavoro, con Rita Hayworth e G. Ford

VIALE. Chiuso per ferie.

AZZURRO. 16: «Gli anni che non ritornano» con Gerard Philipe e Michèle Cordove. Cinemascope Eastmancolor. Successo.

BELVEDERE. 16.30: «Giovanna la pazza».

MARCONI. Vedi estivi.

MASSIMO. 16: Ultimo giorno di: «Il sadico misterioso» (Inchiesta giudiziaria). Giovani donne violentate e uccise da un inafferrabile sadico, con R. Supplex e D. Doll. Vietato ai minori.

NOVO CINE. 15.30: «La regina Margot» con Jeanne Moreau e Armando Francioli. Dal celebre romanzo di Dumas. Technicolor.

ESTIVI

ARENA ARMONIA (via Madonnina). 20: «La sottana di ferro». Meraviglioso technicolor in vistavision, con B. Hope e K. Hepburn. Oggi debutto della compagnia Donato-Viller. Grande spettacolo.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.15 (cassa 19.45). Due spettacoli del brillantissimo: «L'arte di arrangiarsi» con Alberto Sordi, Armenia Balducci e Franco Coop.

ARISTON. 20.30 e 22.15: «Il giustiziere dei tropici». Nella zona tropicale, fra il fascino di bellezze naturali, uno spettacolare technicolor, con R. Reagan e R. Fleming.

GARIBALDI. 20.15 e 22 (c. 19.45): Il successo del giorno: «Guaglione» con G. Rubini, M. Girotti, D. Gray, T. Pica, V. Riento e C. Villa.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Le bianche scogliere di Dover» con Irene Dunne, A. Marshall, V. Johnson.

GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Allegri prigionieri». Claudia Gerstaecke e Oliver Hassencamp.

MARCONI. 16.30, est. 20.15: «Nodo alla gola». Technicolor, con James Stewart, John Dall e F. Granger.

OPICINA. 20.30: «Bandiera di combattimento» con Sterling Hayden e Alexis Smith. Grande successo.

PARADISO. 20.15 (c. 19.30): «Gli allegri esploratori». Divertentissimo, con Clifton Vebb.

PONZIANA. 20.15: «Spionaggio atomico». Drammatico, emozionante, con E. G. Robinson e George Raft.

ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.45): «7 spose per 7 fratelli». L'entusiasmante e attesissimo cinemascope. Premiazione concorso a premi.

SCOGLIETTO. 20.30: «Voi assassini». Drammatico capolavoro Warner con E. G. Robinson e Nina Foch.

SECOLO. (S. Giovanni). 20 e 22: «Casa da giuoco», technicolor, con A. Baxter e R. Hudson.

SERVOLA. 20: «Anni verdi». Film sentimentale.

STADIO. 20.30: «La moschea del deserto». Superscope, con Victor Mac Laglen e M. Powers. Il dramma per la conquista di un favoloso tesoro.

VALMAURA. 20.15: «Il colosso di argilla». Capolavoro, con Humphrey Bogart e Jan Sterling.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21.30, con l'orchestra «Moravio and his happy boys».

PICCOLO MONDO (v. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col suo complesso. Servizio buffet.

Orario ferroviario

PARTENZE		ARRIVI	
0.10 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe	0.15 D	Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29 giugno all'8 settembre)
4.00 A	Udine I e II classe	1.05 D	Udine
5.25 A	Udine I e II classe	5.30 D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
5.13 A	Portogruaro II classe	6.23 A	Cervignano
5.37 A	Poggioreale II classe	7.05 A	Poggioreale
6.00 R	Venezia-Milano I classe	7.20 A	Udine
6.20 D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe	7.30 A	Portogruaro
6.30 D	Udine - Tarvisio I e II classe (dal 30 giugno al 28 settembre)	7.40 DD	Torino - Milano
6.37 A	Udine I e II classe	8.10 A	Udine
6.58 A	Poggioreale II classe	8.25 DD	Roma
7.15 A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)	8.32 D	Udine
8.20 DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)	9.24 A	Udine
8.30 DD	Venezia - Roma - Milano	9.40 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
8.43 D	Udine - Tarvisio - Vienna Parigi I e II classe - Amsterdam I e II cl.	9.48 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
8.48 D	Poggioreale e Lubiana I e II classe	11.39 A	Poggioreale
9.45 A	Udine I e II classe	11.50 D	Udine
10.05 A	Venezia I e II classe	12.20 R	Venezia
12.20 D	Udine I e II classe	13.50 A	Bari - Roma - Venezia
12.28 A	Udine II classe	14.05 DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
12.53 R	Venezia I classe	15.10 A	Udine
13.30 A	Venezia II classe	15.27 DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
13.45 A	Poggioreale II classe	17.00 A	Udine
14.22 A	Udine I e II classe	17.18 A	Poggioreale
14.42 DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe purchè effettuino un percorso superiore ai 100 km.)	17.38 DD	Tarvisio - Udine
16.10 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe	18.11 A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
16.20 A	Udine I e II classe	18.50 A	Portogruaro
16.48 D	Venezia - Bari I e II cl.	19.11 R	Venezia
17.00 A	Venezia I e II classe	19.58 A	Udine
17.35 A	Udine II classe	20.02 D	Lubiana - Poggioreale
17.50 A	Poggioreale II classe	20.28 DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
18.27 A	Portogruaro I e II classe	21.19 A	Udine
19.10 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.	21.26 R	Milano - Venezia - Mestre
19.30 A	Cervignano II classe	21.44 A	Poggioreale
20.07 A	Poggioreale II classe	22.16 D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
20.16 A	Udine II classe	22.55 A	Venezia
21.05 DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II cl.	23.02 D	Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 27 settembre)
21.50 A	Udine I e II classe	23.45 DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia
22.05 DD	Roma via Mestre I e II classe		

Oggi al Filodrammatico
EROE O TRADITORE?
SUPPLIZIO
PAUL NEWMAN · WENDELL COREY
WALTER PIDGEON · EDMOND O'BRIEN
ANNE FRANCIS · LEE MARVIN
Diretto da ARNOLD LAVEN METROSCOPE Prodotto da ARTHUR M. LOEW JR.
M-G-M

all'ALABARDA IL GRANDE REGISTA FRITZ LANG PRESENTA:
«L'alibi era perfetto»
SUPERSCOPE
UN SENSAZIONALE «CLASSICO» DEI GIALLI CON
JOAN FONTAINE e DANA ANDREWS
E' un film R. K. O. Radio Pictures

Oggi all'Arcobaleno
IL PIU' INTERESSANTE FILM DI FANTASCIENZA

KRONOS
CONQUISTATORE DELL'UNIVERSO
JEFF MORROW - BARBARA LAWRENCE - JOHN EMERY
GEORGE O'HANLON MORRIS ANKRUM KENNETH ALTON JOHN PARRISH
Prodotto e diretto da: KURT NEUMANN
Produttori associati: JACK RABIN - IRVING BLOCK e LOUIS DE WITT
Scenegg. di LAWRENCE LOUIS GOLDMAN tratto da un racconto di IRVING BLOCK
Una produzione REGAL FILM INC.
Distribuzione 20th CENTURY FOX
Un film REGALSCOPE

Per le vacanze
fate un abbonamento speciale a
IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	» 1040	» 1170
45 »	» 1020	» 1150	45 »	» 1560	» 1760
60 »	» 1380	» 1560	60 »	» 2080	» 2340
tre mesi	» 2050	» 2350	tre mesi	» 3100	» 3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

RICORDI INEDITI DEL GRANDE SCRITTORE

Una beffa alla Marina a.u. architettata da Italo Svevo

Tornavano a Pola rossi come gamberi cotti i sottomarini con la vernice «segreta» - L'esperimento al colorificio

L'avv. Giulio Sandrini ci ha inviato questo gustoso ricordo inedito di una sua «avventura» con Italo Svevo. Lo pubblichiamo perchè ritrae con efficace semplicità la figura dello scrittore in questi giorni purtroppo attualizzata dalla scomparsa della sua diletta consorte Letizia Veneziani.

All'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale i cittadini italiani — i «regnicoli» come allora si chiamavano a Trieste — furono internati o espulsi dalle autorità austriache. I loro beni furono sequestrati o requisiti. I titolari della ditta Gioachino Veneziani, la nota produttrice fra altre vernici e pitture di un famoso intonaco sottomarino, Gioachino e Olga Veneziani cittadini italiani, erano tempestivamente riparati nel Regno, affidando la fabbrica di Passeggio Sant'Andrea alla figlia Livia e a Ettore Schmitz-Italo Svevo suo marito che abitavano nella villa attigua alla fabbrica, distrutte ambedue da un bombardamento nella seconda guerra mondiale.

Ai primi di agosto del 1915 si presentò in fabbrica una numerosa commissione speciale della Marina da guerra austro-ungarica, in scintillanti uniformi, comandata da un brillante capitano di vascello che esibì a Ettore Schmitz un ordine ministeriale di requisizione del colorificio in base alla legge austriaca del 1912 sulle prestazioni di guerra (Kriegsleistrungsgesetz). Il presidente della commissione pretendeva soprattutto il segreto di fabbricazione della pittura sottomarina e il trasferimento della fabbrica con tutti i materiali a Pola. I Schmitz allora — assistiti da me — decisero di resistere. La seduta decisiva ebbe luogo il 7 agosto a Palazzo Carciotti, allora sede del Governo marittimo del Litorale.

La commissione al completo ricevette molto cortesemente Ettore Schmitz e me. Tutti i suoi membri si presentarono, alcuni ci consegnarono persino i loro biglietti da visita. Constatato che l'ordine di requisizione non conteneva nè l'obbligo di rivelare il segreto della vernice, nè quello di trasferire la fabbrica a Pola, Ettore Schmitz e io dichiarammo illegale e illegittime tali pretese e tenemmo responsabili personalmente e solidalmente tutti i membri della commissione dei danni enormi che potevano derivare alla «Gioachino Veneziani» qualora la commissione fosse venuta in possesso della ricetta segreta e avesse trasferito la fabbrica a Pola. Ci rifiutammo altresì decisamente di corrispondere a tali richieste e facemmo la cifra di dieci milioni di corone oro quale prima somma provvisoria del risarcimento a carico dei membri della commissione, qualora l'ordine fosse imposto con la forza.

Colpo di scena. Perplessità, imbarazzo, disappunto della commissione che chiese un breve respiro onde attingere immediate istruzioni a Vienna e Pola. I risultati: rinuncia al segreto della vernice, fermo il trasferimento a Pola. Veniva richiesto però come favore di assistere a una «cottura» dell'intonaco sottomarino per i sommergibili.

E qui comincia la magnifica beffa: Ettore Schmitz, sempre calmo, sereno, con quel suo sguardo un po' beffardo, consentì alla richiesta a condizione però che quando avrebbe introdotto nella caldaia di cottura il preparato segreto egli fosse lasciato solo, senza osservatori.

Accettata tale limitazione si fissò l'esperimento in fabbrica per il giorno dopo. Nella notte precedente Ettore Schmitz, assistito dalla moglie e da un fidato operaio, costruì una parete di mattoni contro il muro di un magazzino, lasciando fra l'uno e l'altra un'intercapedine dove nascose il materiale segreto per la fabbricazione della vernice. Il giorno della cottura dimostrativa i chimici della commissione, fra i quali un professore del Politecnico di Vienna, con orologi e matite alla mano, annotarono diligentemente qualità e peso degli ingredienti che Ettore Schmitz personalmente gettava nella caldaia, i minuti fra una immissione e l'altra, il tempo del rimescolamento della miscela. A un certo punto Ettore Schmitz invitò tutti a uscire perchè era giunto il momento dell'impiego del composto «misterioso». Usciti tutti, chiuse la porta, trascorsi pochi minuti Ettore ricomparve sorridente dichiarando che la vernice era pronta. In realtà egli non aveva aggiunto, nè fatto nulla durante il suo isolamento.

I chimici della commissione, dichiaratisi soddisfatti comunque, asserirono di aver già scoperto quanto loro interessava per la fabbricazione della vernice, e partirono, dopo aver disposto il trasferimento a Pola della fabbrica. Allora Ettore e io dichiarammo al capo della commissione che entro sei mesi al più tardi avrebbero rimandato tutto a Trieste, avrebbero pagato i danni e anche il mio onorario: ciò si verificò puntalmente, per due motivi.

Il primo era che la pittura fatta a Pola risultò pessima al punto che i sommergibili intonacati con essa ritornavano alla base dopo poche settimane rossi come gamberi cotti, completamente «spellati» per il distacco dell'intonaco che lasciava nudo il color del minio sulle lamiere. Il secondo motivo era dovuto a un'altra magistrale beffa combinata da Italo Svevo insieme a suo cognato, ing. Bliznakoff e a me: le «note verbali» che stendevamo in francese e che l'incaricato d'affari bulgaro a Vienna amico dell'ing. Bliznakoff presentava al Ballplatz, parlavano di angherie della Marina austro-ungarica nei confronti della Gioachino Veneziani, nella quale era interessato un cittadino bulgaro. E il Ministro degli Esteri a. u., che in quel tempo voleva tenersi più che mai buona la Bulgaria per farla entrare in guerra al suo fianco, ordinava al comando di Pola di regolare senza inciampo la vertenza. Allora si vedevano Ettore e io, tutti e due P. U., cioè politicamente sospetti e confinati a Trieste, andare a Pola su invito di quell'Arsenale di guerra, con grande scandalo e meraviglia della polizia di Trieste e comprensibile divertimento nostro.

Pola rimandò tutto, pagò la roba mancante e la mia nota spese. Questo fu il commento nei circoli militari di Pola: «Un simile fiasco non poteva toccare che alla Marina da guerra a. u.». Questo fu il commento di Italo Svevo: «Più bechi e bastonai de cussì no i podeva esser».

Furono ammirevoli — per concludere — durante tutta la operazione delicata, complessa e anche pericolosa, la serenità, la fermezza e il buonumore di Italo Svevo, nelle sue capacità e funzioni di industriale avveduto e... provveduto.

Giulio Sandrini

Indennizzi ai deportati nei «Lager» germanici

Il presidente dell'Unione nazionale ed internazionale tra congiunti dei militari e civili dispersi comunica che, in seguito all'accordo preso tra la I. G. Farbenindustrie e la Claims Conference, tutti gli ex detenuti nei campi di concentramento che ebbero a soffrire la persecuzione razziale o politica il cui lavoro, durante la guerra fu sfruttato dal regime hitleriano, saranno indennizzati. La somma messa a disposizione dalla I. G. Farbenindustrie sembra aggirarsi sui quattro miliardi e mezzo di lire italiane.

Per l'esecuzione dell'accordo è stata fondata la «Compensation Trenhand G.M.B.H.» a Francoforte sul Meno. Le prime domande ad essere accolte — entro il 31 dicembre 1957 —, saranno quelle riguardanti i deportati politici o militari che lavorarono presso le fabbriche: Buna, Monowitr, Hendebreck, Furstengrube e Janinagrube. Successivamente saranno date disposizioni per gli altri detenuti ex lavoratori presso altri campi germanici. Gli aventi diritto potranno essere gli stessi ex detenuti se sopravvissuti o i rispettivi familiari, in caso di morte dell'interessato diretto.

L'entità dell'indennizzo verrà calcolata secondo la durata del lavoro, che dovrà essere stato superiore ad un mese. Gli interessati potranno fare domanda di risarcimento tramite la Unione naz. ed internaz. tra congiunti dei militari e civili dispersi, Corso Magenta 5, Milano, entro il 15 dicembre 1957, domanda corredata dal certificato di nascita, di residenza e cittadinanza italiana, e, eventualmente, di morte o morte presunta dell'ex deportato, coi documenti o testimonianze comprovanti che l'ex lavoratore deportato ha veramente lavorato in uno dei campi anzidetti. Tutti i documenti in carta libera.

Corso di letteratura americana all'Università di Trieste

La Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli Studi di Trieste ha deciso di istituire un corso d'insegnamento di letteratura americana con inizio dal prossimo anno accademico. La Facoltà ha proposto che l'incarico di detto insegnamento sia affidato al libero docente prof. Nemi D'Agostino.

L'istituzione di tale nuova cattedra per l'insegnamento della letteratura americana sarà appreso con gradimento e con compiacimento dagli studenti dell'Ateneo triestino, che in questi ultimi anni hanno dimostrato vivo interesse per la letteratura d'oltreoceano.

Questa iniziativa dell'Università di Trieste contribuirà certamente a riaffermare l'intesa culturale tra i due Paesi ed a stimolare e migliorare in Italia la conoscenza della vita culturale americana.

AL CINQUANTADUESIMO CONGRESSO DELLA «DANTE»

Premiato in Toscana il Comitato di Trieste

E' rientrata ieri nella nostra città, reduce da Montecatini e Pistoia, dove aveva partecipato ai lavori del Congresso, la delegazione del Comitato di Trieste, presieduta dal prof. Furlani col segretario prof. Suadi e un gruppo studentesco: il giovane Gabrielli presidente del Sottocomitato giovanile, con un altro studente liceale e due studentesse della scuola di Avviamento «Guido Corsi» — che particolarmente si è distinta per numero di iscrizioni alla «Dante Alighieri» — accompagnate dalla professoressa Rossi Timeus.

Il Congresso — secondo il desiderio espresso nell'orazione inaugurale del prof. Aldo Ferrabino — si è svolto sotto il segno della speranza: speranza di una maggior estensione dell'attività sociale all'estero, di una ancor più attenta vigilanza ai confini e di maggior entusiasmo e adesione all'interno. In nome di questa speranza la «Dante» annette particolare importanza all'opera dei giovani: e perciò tanto più ambita giunge la simbolica statua di Dante, che premia l'attività dei giovani iscritti triestini: conferenze, celebrazioni carducciane, raccolta di fondi; basti pensare che della cifra raccolta nella nostra città, durante la «Giornata della Dante», ben due terzi sono stati raccolti dagli studenti.

Negli studenti triestini — e particolarmente nel Gabrielli, che gli ha risposto con un discorso di ringraziamento e di impegno pel futuro, salutando il Congresso a nome di Trieste — il senatore Ferrabino ha voluto indicare l'argomento della sua speranza, ormai tramutata in certezza, e cioè in fede luminosa. E per la sua instancabile opera a favore del Comitato triestino in genere e del gruppo giovanile in particolare, il senatore ha consegnato al prof. Suadi la medaglia d'argento di benemerito della Società.

In questo clima di speranze e di fede nella vitalità della nostra lingua e della nostra cultura, per l'affratellamento con le altre nazioni, particolarmente europee, si è concluso il Congresso. Nelle città di Pistoia, Montecatini e Prato esso ha trovato magnifica ospitalità e degna cornice, per singolari bellezze dell'arte e della natura, che hanno affascinato soprattutto i soci stranieri.

Lo studente Gabrielli che ha partecipato assieme ai proff. Furlani e Suadi al Congresso della «Dante Alighieri»

SEGNALAZIONI

«Caro Piccolo, domenica 27, di pomeriggio, la RAI ha messo in onda un episodio intitolato: «L'anitra meravigliosa», facente parte della collana delle «Cronache dell'impossibile». Nella trasmissione si affermava che un francese del 1775 inventò un'anitra artificiale che si caricava a molla, ma mangiava e digeriva e, infine, che la sua carne era «vera». Si comportava insomma come tutte le altre anitre. Il particolare della carne vera però non mi va giù e vorrei sapere se questa storia debba essere creduta o se sia invece tutto falso». Così ci ha scritto Vincenzo Nasi; al cui dubbio non sappiamo dare risposta se non ricordandogli che l'epoca in cui veniva inventata questa anitra è pressappoco quella in cui mezza umanità andava correndo dietro all'illusione del moto perpetuo, accendendosi d'entusiasmo per ogni strepito, infiammandosi a ogni notizia di presunti successi di qualche inventore più o meno in buona fede. Ma non è necessario andare tanto indietro nel tempo; anche oggi in qualche angolo del mondo — e perchè no? anche a Trieste — si può incontrare qualcuno che vi assicura di aver trovato strane cose, che potrà essere il moto perpetuo o la quadratura del cerchio. Un tale ci ha raccontato, tempo addietro, di aver visto a occhio nudo i globuli rossi del sangue, spiegandoci che se li volevamo vedere anche noi avremmo dovuto fissare intensamente una superficie bianca, di primo mattino, appena svegliati, in una stanza semioscura. Tutto questo non ha niente a che fare con l'anitra «meravigliosa»; ma forse può aiutare il nostro lettore a risolvere il suo difficile dilemma.

«La mia famiglia è in villeggiatura in un paesetto della Pusteria —scrive il signor A. F. — e naturalmente ci scriviamo. Vedo però con tristezza che il servizio postale fra Trieste e quelle località lascia molto a desiderare. Mia moglie — ho parlato con lei al telefono, impensierito dal silenzio — assicura di avermi spedito una lettera sabato scorso e ancor oggi, giovedì mattina, dopo l'arrivo della posta, non ho visto arrivare nulla. E non è un caso isolato: più o meno succede tutti gli anni. Volete spiegarmi il perchè?». Caro signore la sua tristezza è anche nostra. Da quando questa rubrica è apparsa sul giornale, a diletto dei cittadini, e a dispetto dei burocrati, l'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi è un po' l'accusata di casa, come il solito imputato vagabondo e amante di Bacco che il giudice si vede comparire dinanzi a ogni scadenza trimestrale. Tutto migliora a questo mondo; tutto progredisce. Ma il servizio postale rimane ancorato a tradizioni borboniche. Ci spieghiamo: sua moglie, in Alto Adige, le spedisce una lettera; l'imbuca il sabato pomeriggio. Nessuno, al sabato pomeriggio la rileva. Nessuno la rileva la domenica. La prendono il lunedì mattina. Vedono l'indirizzo di Trieste. «Trieste, Trieste... Trento... Trescore... Tribogna... ah sì, Trieste». Itinerario numero undici. Il plico numero undici parte con il treno di mezzogiorno per, poniamo, Fortezza. Lei ci dirà cosa c'entra Fortezza. E noi le rispondiamo che Fortezza, appunto essendo a nord-ovest, e Trieste a sud-est della Pusteria, costituisce la meta ideale per il conveniente ritardo della lettera. Infatti a Fortezza il plico deve essere imbarcato sul direttissimo per Bolzano, Verona, Venezia. (Vede che bel giro fanno le parole della sua mogliettina; il tutto per venticinque lire). Se tutto va bene il plico arriva a Venezia in serata. Ma può darsi che tutto vada male e che a Fortezza si perda la coincidenza — e non è difficile — e che il plico debba sostare a Bressanone, Bolzano, Trento e Verona. Poverino, si vede un po' di mondo. Arrivato comunque a Venezia lei si figuri che faccia fa quel povero plico. Vuol vedere la laguna e le gondole e magari il Ponte dei Sospiri — sua moglie le avrà scritto qualche parolina dolce, vero?. Lo fanno allora visitare Venezia, in attesa delle coincidenze per Trieste, le quali — per i noti motivi derivanti dalle imponenti costruzioni di doppi binari e di linee elettriche — non sono molto sollecite. Guarda un po' come passa il tempo! E' diggià mercoledì di sera. Rimandiamo a domani. Coraggio signor A. F., oggi riceverà posta: non l'ha letto sull'oroscopo? Per i nati del Leone: «Vi arriveranno notizie dai vostri cari, che stanno lontano, molto molto lontano». (Meno di sei ore di corriera da Trieste).

«In via dell'Università tra i numeri 7 e 9 v'è un muro piuttosto alto che divide tale via dalla sottostante androna privata che dà sulla via del Lazzaretto vecchio. Questo muro, ormai da anni, è staccato da un lato e si sta staccando sempre di più sicchè non mi sembra escluso — dice il signor C. F. — che un brutto giorno crolli con le immaginabili disastrose conseguenze, soprattutto per gli operai che di regola lavorano nell'androna». Rimettiamo questa segnalazione a chi di competenza. Al nostro lettore dobbiamo invece rispondere sulla seconda parte della sua letterina in cui egli osserva che sebbene abbia sempre firmato per esteso le sue lettere, non sempre queste sono state pubblicate. Ci dispiace se non abbiamo potuto accontentarlo; ma ci sembra che dovrebbe essere evidente che la firma sulla lettera è una sorta di «conditio sine qua non» affinchè la lettera stessa venga presa in considerazione; mentre la risposta sul giornale non va posta alla medesima stregua di una risposta privata. Se questa rientra nei precisi doveri della buona educazione, quella, la risposta sul giornale, deve soddisfare, oltre che esigenze di carattere pubblico, anche quelle strettamente tecniche e tipografiche. Questo diciamo non in relazione alla mancata pubblicazione di precedenti lettere del signor F. ma in via del tutto generale. Siccome in linea di massima le lettere che riceviamo sono almeno il doppio di quelle che possiamo pubblicare, per quanto spiacenti non possiamo, anche noi, che inchinarci alla tirannia dello spazio.

«Desidero assicurare il lettore che vi ha scritto l'altro giorno esprimendo le sue preoccupazioni per una possibile trasformazione del Rossetti in un garage» dice il signor Ireneo Bremini, che è un appassionato cultore della storia del Politeama e ne ha fatto oggetto di sue ricerche. Egli prosegue: «Tale grave pericolo è stato scongiurato da un tempestivo intervento del prof. Rutteri, che ha chiesto e ottenuto, circa un anno fa, dal Commissario generale, una disposizione di legge in forza della quale l'edificio del Politeama non potrà essere destinato ad altri scopi che non siano quelli per i quali è stato costruito. In quanto alle indispensabili riparazioni, sono in atto approcci fra varie personalità cittadine per reperire i mezzi necessari e mi consta che della cosa si è anche interessato il Sindaco della città».

L'Amministrazione della Provincia, presa visione di una segnalazione comparsa in data 25 luglio e riflettente il dietario in uso all'Ospedale dei cronici, «ritiene utile chiarire — a complemento dei dati esposti al «Piccolo» — che la signora che ha segnalato il fatto ha omesso di aggiungere che, oltre alla dieta da essa dettagliatamente descritta, è prevista una dieta speciale per quei malati cronici la cui età e le cui condizioni fisiche non consentono di accettare la dieta comune. Inoltre è prevista anche la possibilità di variare sia la dieta comune che la dieta speciale con qualche cibo o vivanda diversi, che però vengono somministrati solo in singoli casi e su prescrizione medica. Infine si aggiunge che la maggior parte dei ricoverati dell'Ospedale dei cronici ha dimostrato e dimostra di gradire le diete in uso, che del resto risultano essere dal punto di vista igienico, alimentare e sanitario sufficienti ed idonee sotto ogni riguardo, nonchè per potere calorifico». Nel prendere atto del chiarimento, desideriamo aggiungere che la segnalazione proveniva da persona che possiede ormai una lunga esperienza del reparto; nel farsi portavoce di alcune lamentele, essa era mossa dal solo intendimento di giovare a quella infelice comunità, le cui esigenze non sono sempre valutabili per un dietario, per quanto perfetto e rigorosamente scientifico.

L'Ordine dei farmacisti, riferendosi a una segnalazione riguardante una farmacia dell'INAM che aveva rifiutato la vendita di un «veramon» ci scrive: «Tutte le farmacie pubbliche di Italia devono osservare per legge le ferie estive, a turni di quindici giorni stabiliti dagli organi competenti. Alle farmacie triestine dell'INAM, le quali forniscono quasi in esclusiva i medicinali agli assistiti di quell'Istituto, è stato concesso dalle autorità — in via eccezionale — che esse restino aperte nel periodo di ferie unicamente per la spedizione delle ricette sociali, esclusa naturalmente qualsiasi vendita al pubblico. Il farmacista che ha rifiutato la vendita del «veramon» non ha fatto quindi che il proprio dovere». Però — diciamo noi — anche il lettore ha fatto il suo dovere segnalando quella che a fil di logica è un'enormità. Poichè un «veramon» non è un genere voluttuario, ma un medicinale, è difficile sostenere che il farmacista di una farmacia aperta per distribuire medicinali — anche se solo all'INAM — ha fatto «il suo dovere» (burocratico ma non umano) rifiutando di vendere una compressa contro il mal di testa a un sofferente. Se le farmacie sono in ferie, abbassino le serrande e il personale vada in montagna. Ma se il farmacista è al suo banco per distribuire medicinali, non sofistichi davanti a un cittadino che ha bisogno di una compressa contro il mal di capo. E se, poniamo il caso, arrivasse un ferito, o uno svenuto, il farmacista si trincererebbe anche dietro il paravento di quelle «ferie» per modo di dire?

NAVI IN PORTO

il giorno 1 agosto 1957

B. 7 «Lamone» (it.); B. 8 «B. John» (ol.); B. 9 «Amasya» (tur.); B. 10 «Fidelio» (it.); B. 15 «Ege» (tur.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 22 «Sarajevo» (jug.); B. 23 «C. di Siracusa» (it.); B. 31 «V. de Soriano» (uru.); B. 32 «M. U. Martinoli» (it.); B. 33 «Bonitas» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «A. Volta» (it.); B. 37 «Al Riadh» (li.); B. 40 «Portorose» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 43 «N. Bixio» (it.); B. 44 «Rio Bermejo» (arg.); B. 45 «H. Lykes» (am.); B. 46 «Bramante» (it.); B. 47 «Suakin» (li.). Diga: «Arslan» (tur.). **Ars. Lloyd:** «I. Marsano» (it.), «Verax» (it.), «Tebro» (it.), «S. of Luxor» (eg.). **S. Legnami N.:** «Daltonhall» (br.), **Ilva Nuova:** «Nurfan» (tur.). **San Sabba:** «Pickaninny» (li.). **Aquila:** «Kalmia» (sv.). **S. Rocco:** «Duckess» (pa.), «Sudani» (li.). **Rada int.:** «Gaaton» (isr.).

MOVIMENTI

1 agosto: «M. U. Martinoli» da B. 32 a mare; «Sarajevo» da B. 22 a mare; «N. Bixio» da B. 43 a mare; «A. Volta» da B. 36 a mare. 2 agosto: «Bonitas» da B. 33 a mare; «Rio Bermejo» da B. 44 a mare.

ARRIVI

1 agosto: «Karempe» B. 12 (Bos). 2 agosto: «Marzuk» B. 33 (Marittima); «M. A. Martinoli» B. 32 (Audoly); «Saturnia» B. 29 (Italia).

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 1.o agosto. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Limoni: q.li 35; min. L. 160, mass. L. 180; prev. L. 170.
Pesche: q.li 610; min. L. 10, mass. L. 150; prev. L. 40.
Uva: q.li 120; min. L. 75, mass. L. 160; prev. L. 120.
Pere: q.li 105; min. L. 40, mass. L. 140; prev. L. 55.
Poponi: q.li 40; min. L. 30, mass. L. 60; prev. L. 40.
Pomodoro: q.li 218; min. L. 25, mass. L. 65; prev. L. 35.
Patate: q.li 200; min. L. 24, mass. L. 38; prev. L. 30.
Melanzane: q.li 53; min. L. 30, mass. L. 100; prev. L. 40.
Zucchette: q.li 53; min. L. 25, mass. L. 100; prev. L. 50.
Fagioli da sgusciare: q.li 42; min. L. 80, mass. L. 140; prev. lire 110.
Peperoni: q.li 35; min. L. 50, mass. L. 80; prev. L. 70.

Stazionarie sono state nel complesso, la disponibilità e le offerte delle derrate. In lieve diminuzione le richieste.

LETTERA DA UN CONCITTADINO AGLI ANTIPODI

Fotoreporters a caccia di bellezze sulle banchine dei porti australiani

Il neonato cinema del quinto Continente cerca nuovi volti di dive e divi non trascurando il vivaio degli emigranti

Durante il periodo delle Olimpiadi a Melbourne, la notizia che la ufficiale ripresa cinematografica dello svolgimento dei Giochi era stata affidata ad una impresa europea destò negli australiani un vivo interesse e, tra le varie critiche sulla opportunità della concessione ad una impresa straniera del diritto alle riprese ufficiali sugli eventi sportivi, emerse la scottante realtà che l'Australia difetta di una appropriata industria della celluloide, le iniziative di pochi entusiasti non bastano a rivaleggiare con le supersviluppate industrie del genere americane ed europee, ricche di esperienze che mancano alla giovane Australia. Subito dopo, con la venuta della televisione e il suo sorprendente sviluppo in pochi mesi (Sydney e Melbourne contano oggi ciascuna tre canali televisivi), il problema venne a riacutizzarsi e gli australiani dovettero iniziare a mettersi al riparo, creando le basi di quella che tra qualche anno sarà una industria del tutto degna delle concorrenze oltremare.

Nei grandi cinema delle città capitali sino ad oggi regna sovrana la pellicola americana ed europea e le case cinematografiche di Hollywood, inglesi, italiane e francesi fanno ampi guadagni esibendo al pubblico le loro produzioni mentre le varie Dors, Monroe e Loren contano milioni di entusiasti «fans» o ammiratori tra gli australiani di tutte le età e ceti sociali, pur non mancando nella terra australe belle e brave ragazze e giovanotti che potrebbero, se aiutati ed avviati, creare l'invidia dei più rilucenti astri del firmamento cinematografico.

Oggi comunque e grazie anche alla influenza televisiva, un gruppo di persone sta lavorando attivamente per dare all'Australia quanto si è costretti a comperare all'estero. Diversi films girati in Australia con produttori, tecnici e attori australiani sono già comparsi dinanzi al giudizio del pubblico e molto lusinghieri successi, sono stati ottenuti: «Jedda», un film con attori aborigeni e girato nel Nord del continente sta attualmente visitando le sale oltremare e più recentemente «Smiley», un capolavoro di umana psicologia con lo sfondo del bosco australiano, ha riscosso clamorosi consensi.

Oltre alla lamentata deficienza tecnica e di esperienza, il neonato cinema australiano risente della mancanza di qualificati attori (sinora le scoperte di talento prendevano le vie dell'estero per affermarsi, e numerosi attori del cinema e della T.V. assieme a modelle e artisti di teatro di nascita australiana, sono ingaggiati oltremare, tra i più conosciuti Victoria Show e Diane Cilento); scuole di recitazione sono sorte numerose e attraverso concorsi di bellezza e parate di moda, cinema e televisione stanno incominciando la caccia ai «volti nuovi» con lo stesso clamore di simili imprese in Italia e altrove. Dalla ricerca di nuovi astri non sono esclusi i nuovi australiani, gli immigrati giunti da poco e con ben altri programmi di lavoro; numerose giovani europee sono già note al pubblico australiano e tra queste alcune ragazze italiane. Anche in Australia doti fisiche e capacità intellettuali, per chi ne ha disposizione, non mancano di procurare successo e non è raro il caso di trovare, all'arrivo di navi trasportanti emigranti, indaffarati fotografi alla ricerca di qualche interessante soggetto da segnalare attraverso i settimanali di attualità.

Altro interessante argomento per gli australiani decisi ad essere autosufficienti è la moda, questa astratta e volubile dea che dagli «ateliers» di Parigi, Firenze e d'America, raggiungeva con i suoi lunghi tentacoli le fantasie e sogni delle donne australiane, dettando legge e impaurendo con le sue costose trovate i loro mariti; continui sforzi vengono compiuti per assicurare la vita della gracile moda del quinto Continente, creata cioè per le esigenze e lo stile proprio d'Australia e le sfilate e riviste si succedono in gran numero in ogni centro abitato, sovente organizzate da singoli gruppi di inesperte ma entusiaste signore. Va rilevato però come tali manifestazioni di eleganza non raggiungono quasi mai gli eccessi stranieri e la castigatezza dei costumi è alquanto severa, (in quasi tutte le spiagge australiane chi osasse avventurarsi in «bikini» o «slip» troverebbe cortesi ma decisi ispettori pronti a impedire con sermoni e ammende la liberalità dichiarata eccessiva), tanto che gruppi anche religiosi e sotto il patronato di vescovi e alti prelati sovente organizzano sfilate dove le ultime creazioni di «garments» femminili sono approvate o discusse.

Alberto Tomassini

BICICLETTE E CARRI A TRAZIONE ANIMALE

Le nuove norme di legge per le segnalazioni visive

Approvati quattro articoli del progetto

L'esame del disegno di legge contenente norme per le segnalazioni visive dei velocipedi è stato ripreso in sede deliberante dalla Commissione Lavori pubblici della Camera. Conclusa la discussione generale e respinta una proposta sospensiva dell'on. Cervone, che l'aveva giustificata con il fatto che è all'ordine del giorno dell'Assemblea un provvedimento di «delega» al Governo ad emanare nuove norme in materia di circolazione stradale, la Commissione ha approvato i primi quattro articoli del nuovo testo presentato dal Governo.

In base ad essi, i velocipedi debbono essere muniti: a) per la frenatura: di due freni indipendenti ad azione pronta ed efficiente; b) per le segnalazioni acustiche: di un campanello; c) per le segnalazioni visive: anteriormente di una luce bianca o gialla, posteriormente di una luce rossa o di un idoneo dispositivo a luce riflessa arancione.

Le disposizioni previste nelle lettere b) e c) non si applicano quando si tratti di velocipedi in competizioni sportive. Con decreto del Ministro per i Lavori pubblici di concerto con quello per i Trasporti sono stabilite le caratteristiche e le modalità di applicazione dei dispositivi di segnalazione visiva.

I veicoli a trazione animale debbono essere muniti: 1) anteriormente di una segnalazione a luce propria, bianca non abbagliante, collocata a sinistra e visibile di notte e in normali condizioni atmosferiche nella direzione di marcia da almeno cento metri di distanza. Sono consentiti due segnali, purchè collocati simmetricamente; 2) posteriormente di due segnali riflettenti collocati in modo che risultino pienamente visibili, quali che siano la struttura del veicolo e la conformazione del carico, a non meno di cento metri di distanza in condizioni atmosferiche normali se investiti dalla luce di un faro regolamentare di autoveicolo. L'accensione del segnale a luce propria è obbligatoria durante la marcia del veicolo da mezz'ora dopo il tramonto del sole a mezz'ora prima del suo sorgere; è altresì obbligatoria anche di giorno in caso di nebbia o di foschia nonchè durante le soste, salvo che queste avvengano negli spazi nei quali sono consentiti ed i veicoli siano resi visibili dall'illuminazione stradale.

Gli articoli approvati prevedono inoltre, nei casi di infrazioni, l'ammontare dell'ammenda che va da lire 500 a lire 5.000.

Il seguito della discussione è stato rinviato ad altra seduta.

Posti in concorso per figlie di militari

Sono aperte le iscrizioni allo Istituto nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani. Le alunne potranno frequentare le scuole di avviamento, le commerciali, le medie, le magistrali, i licei classici e tecnici.

Le rette saranno a carico del Ministero della Difesa Esercito e dell'Opera nazionale orfani di militari di guerra dello Esercito. Per informazioni gli interessati dovranno rivolgersi alla segreteria dell'Istituto, Torino, via delle Figlie dei Militari, 25. Il relativo bando si trova affisso all'albo comunale.

Muore a Grado un medico di Graz

E' STATO COLPITO DA UN COLLASSO SU UN MATERASSINO GALLEGGIANTE

Poco dopo le 12 di ieri, alcuni agenti del Gruppo Guardie di P. S., hanno scorto galleggiare bocconi, sullo specchio d'acqua antistante lo stabilimento balneare, il corpo di un uomo. Hanno immediatamente provveduto a trasportarlo a riva e a praticargli, poichè dava ancora segni di vita, la respirazione artificiale, seguitando in tale assistenza anche durante il trasporto all'ospedale su di una camionetta. L'uomo, che è stato poi identificato per il suddito austriaco dott. Georg Honold, nato a Rentin (Germania), di 41 anni e residente a Graz, è deceduto poco dopo il suo ricovero. La disgrazia sembra dovuta a improvviso malore, a un collasso per insolazione. La salma è stata composta nella Cappella dell'ospedale, dove è stata vegliata dalla moglie, che si trovava con lui al bagno a Marina di Panzano.

La signora ha 28 anni e ha nome Burda Hauste, da Graz. Era col marito da alcuni giorni ospite in una capanna di pescatori, vicina allo stabilimento bagni, presso un giovane pescatore, sulla trentina, che tempo fa, afflitto da dolori artritici e reumatici deformanti, si era recato in Austria presso lo scomparso, famoso medico, per esservi curato. Ora al suo guaritore ricambiava l'ospitalità e l'affetto.

Il dott. Honold, trascorrendo alcuni giorni sulla nostra spiaggia, non cessava di studiare e prepararsi in vista di un Congresso medico a Firenze, al quale avrebbe dovuto partecipare fra giorni. Era solito trascorrere la giornata in costume sulla spiaggia, intercalando alla lettura di quando in quando un tuffo in mare, appoggiato su un materasso di gomma galleggiante. E' stato durante uno di questi bagni, a cui si era recato forse 15 minuti prima d'essere ritrovato, che era stato colto da malore. All'ospedale il decesso è stato attribuito dal sanitario a insufficienza cardio-circolatoria per asfissia acuta da annegamento.

Rimasta vittima di un'accidentale caduta ancora tre giorni or sono, la casalinga Antonia Cernecca ved. Russignan di 57 anni, abitante a Muggia in via Oberdan 14, ha chiesto, ieri pomeriggio, il ricovero ospedaliero. Le è stato riscontrato un grave trauma alla base dell'emitorace sinistro, per cui è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni almeno.

(«Giornalfoto»)

Nei giorni scorsi hanno avuto inizio all'«Aquila» i lavori di sterramento del terreno per l'ampliamento della palazzina degli uffici e per la costruzione di un vasto piazzale di posteggio per le automobili dei dipendenti. Nella fotografia, un «bulldozer» in azione

CRONACHE SPORTIVE

TRIONFO ITALIANO NEL GIRO DEL TICINO

I GIOVANI SABBADIN E BARALE HANNO SBARAGLIATO IL CAMPO

L'affermazione del veneto gli frutta la maglia azzurra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lugano, 1

Una grande corsa, questa nona edizione del Giro del Ticino. A grande corsa, degno vincitore: Alfredo Sabbadin si è imposto al forte lotto di campioni italiani, svizzeri, belgi, tedeschi ecc. col piglio del campione; ha vinto alla stessa, identica maniera che lo vide trionfatore a Firenze, nel Giro della Toscana.

L'arrivo solitario s'addice soltanto agli uomini d'indubbia classe, fatta eccezione per certi episodi in cui primeggiano, per l'assenteismo degli assi, le mezze figure. Ma oggi non è stato così: sul tormentatissimo, duro percorso di codesta gara svizzera, i campioni per primi non hanno dormito: hanno dato il meglio di sè in ogni occasione e se hanno ceduto ai giovani Sabbadin, Barale, Christian, vuol dire che non avevano altro da spendere.

Detto della meravigliosa vittoria del veneziano e della superba prova del compagno «Baralino» — giunto finalmente a comprendere come non sia il caso di lanciarsi in fughe premature, giacchè solitamente quelle «buone» nascono dopo la metà corsa — è d'uopo mettere in giusto risalto la gara di Moser; una prestazione quella del trentino che va oltre il già ottimo piazzamento quando vi avremo detto che a poco più di 15 km. dal traguardo Aldo, dopo essere stato il... Pietro Micca sull'ultima salita, era ancora in compagnia di Sabbadin, coppia lanciatissima verso il traguardo. Il cambio sulle ultime rampe di Castelrotto non gli permise di produrre lo sforzo decisivo e una foratura nella successiva discesa su Lugano lo costrinse a lasciare il compagno d'avventura, ormai sicuro della vittoria.

Moser non ha usurpato la fiducia riposta in lui da Binda che l'ha convocato per i «mondiali»: decisamente il «Leoncello» si è preparato a modo, coscienziosamente, così come s'è preparato Sabbadin in notevole miglioramento di forma da Pontremoli ad oggi. Baldini non ha certo impressionato: la sua condizione attuale — vistolo al traguardo piuttosto affaticato — lascia alquanto a desiderare. Pensiamo proprio che gli oltre 8' di distacco rimediati non siano dovuti ad un «risparmio» in vista del Giro di Romagna, prova di campionato in programma per domenica e che lo vede diretto interessato alla classifica finale. Non è improbabile che riesca a recuperare in pochi giorni, ma l'impegno profuso oggi nella lotta ci ha detto chiaramente che il non essere riuscito ad imporsi è da addebitarsi, oltre che al percorso non precisamente adatto ai suoi mezzi, alla mancanza di «smalto».

Gli altri «azzurrabili»?. Su otto partecipanti soltanto Sabbadin e Moser hanno brillato di viva luce, sono stati in pratica i protagonisti del finale di corsa, al momento del «redde rationem». Gli altri, tutti, scomparsi miseramente. Baldanzosamente Maule si era posto in fuga con Keteleer, l'elvetico Hollenstein e Schellenberg subito ai primi chilometri. Forse voleva soffiare un po' di fumo negli occhi al C. T. Binda, ospite di una macchina del seguito: era il «ringraziamento» al selezionatore per averlo convocato. Ma il buon Cleto doveva pagare il fio al suo scriteriato coraggio, cedendo di schianto verso metà gara. Boni non fu mai in corsa per il successo, così come Albani e l'opaco Fantini. Carlesi può appellarsi alla malasorte che l'appiedò in un momento topico, ma anch'egli, fino a quel momento non aveva messo in mostra le qualità che gli permisero pochi giorni or sono di farla da dominatore nella quarta prova di campionato indipendenti.

Partenza alle ore 9.10. Defezioni di rilievo Van Looy, Gaul, Schils; Derycke, contrariamente agli ordini della Faema, ha preso il «via»: vuole rodarsi a puntino per i mondiali — ha detto. E solo le competizioni hanno il potere di metterlo in forma. Si affronta subito il Monte Ceneri e Keteleer, Maule, Schellenberg e Hollenstein si pongono in fuga. Soltanto il belga terrà duro sino in fondo, mutando via via i compagni d'avventura: gli altri crolleranno miseramente. Al ritorno da Locarno, ove c'è stato un «giro di boa», si affronta nuovamente il Monte Ceneri e Keteleer in vetta precede Maule per il G. P. M. Hollenstein sta remando affannosamente su per i tornanti, mentre il gruppo è a 2'55". Al 150.o km. ancora il vecchio Keteleer guida la corsa: ma l'alfiere della Carpano-Coppi è ora tutto solo, avendo perso per strada Maule ormai esausto; inseguono con decisione Sabbadin e Coletto a 30", a 1'40" Christian, Brandolini e Bagnara, a 2'15" il grosso. Sulle prime rampe della salita di Morcote Sabbadin lascia Coletto e parte alla caccia del flammingo; frattanto Christian con quattro scatti si libera dei due compagni e sulla successiva salita della Corona s'avvicina sensibilmente al veneziano che ha ormai preso Keteleer. Il G. P. M. questa volta è appannaggio del pupillo di Bartali.

In fondo alla discesa la situazione vede in testa la coppia italo-belga seguita a 1'15" da Coletto-Christian, a 2'25" da Adriaenssen, De Gasperi, Moser e Germano Barale, a 3'50" dal gruppo di Baldini, Fornara, De Bruyne, Derycken, Boni ecc. A Ponte Tresa (km. 182) fora Christian ma il lavoro «au ralenty» dei compagni di testa gli permette di rientrare subito.

Ultima asperità della giornata, Castelrotto: strada pessima, fondo ghiaioso e polverone, come la precedente: qui si decide la corsa. Scatta Moser, ripetutamente, poi Sabbadin e Germano Barale. I tre italiani si dimostrano i più forti, sì che Coletto prima, poi De Gasperi, poi Keteleer e Christian,, seppure di poco, sono costretti alla resa. Infine è Adriaenssen a doversi dare per vinto. Restano soli Moser e Sabbadin, con Barale a pochi metri; ma nella discesa Moser fora e il vincitore del Giro della Toscana s'invola tutto solo: Barale sarà raggiunto da Adriaenssen e in quest'ordine si presenteranno sulla pista luganese. Dietro, il vuoto.

Arnaldo Verri

L'ORDINE D'ARRIVO

1) **SABBADIN ALFREDO** (It.) che copre i 211 km. del percorso in ore 5,48'22", media km. 36,370; 2) Barale Germano (It.) a 1'10"; 3) Adriaessens (Bel.) a 1'10"; 4) Keteleer (Bel.) a 2'30"; 5) Christian (Au.) s. t.; 6) Moser (It.) a 3'10"; 7) Coletto (It.) a 4'37"; 8) De Gasperi (It.) a 5'30"; 9) Ciancola (It.) a 8'39"; 10) Baldini (It.); 11) Derycke (Bel.); 12) De Bruyne (Bel.); 13) Fornara (It.); 14) Cainero (It.); 15) Giuseppe Barale (It.); 16) Conterno (It.); 17) Nicolò (It.) tutti col tempo di Ciancola a 8'39".

I pedalatori dell'ENAL alla coppa Mauro Ladavaz

Domenica si disputa la quinta edizione della Coppa Mauro Ladavaz, corsa ciclistica su strada riservata alla categoria amatori (allievi, dilettanti, juniores) dell'Enal. Questo è il percorso: Bivio Miramare, Sistiana, Aurisina, S. Croce, Prosecco, Opicina, Banne, Trebiciano, raccordo Tarvisiana, quadrivio, Sistiana, Aurisina, S. Croce, Prosecco, Opicina, dazio, Monrupino, Farneti e arrivo a Opicina. Ritrovo dei concorrenti alle ore 7 nei pressi di Bivio Miramare. Partenza alle 7.30, arrivo a Opicina dazio per un totale di km. 70 circa. Organizza l'Enal cittadino.

Milani, il nuovo centravanti rosso-alabardato, mentre attraversa Largo Riborgo per portarsi alla sede della Triestina onde apporre la firma al contratto che lo legherà al suo nuovo sodalizio

12.o TURNO DEL CAMPIONATO DI HOCKEY

Una giornata tranquilla per le quattro capintesta

A Trieste l'unica gara incerta: Ferroviario-Lazio

Le squadre partecipanti al massimo campionato nazionale saranno impegnate sabato sera nel dodicesimo turno. Le quattro formazioni (Novara, Monza, Lazio ed Amatori Modena) in corsa per il primato non avranno di fronte avversari difficili, ma proprio da questi scontri, ritenuti facili, possono verificarsi situazioni nuove in vetta alla classifica. Delle quattro di testa, tre giocheranno in casa, mentre la sola Lazio sarà impegnata su una pista esterna (a Trieste contro il Ferroviario).

A Novara scenderà la Triestina. Il quintetto novarese, dopo l'eccellente prestazione di sabato scorso a Monza, non deve temere l'arrivo degli alabardati. Dovrà fare però molta attenzione, chè gli uomini di Cergol sono disposti a battersi tenacemente su un campo dove la Triestina ha dato sempre battaglia aperta. Monzesi e modenesi saranno pure davanti al pubblico di casa. Cosa possono superare Marzotto e Pirelli da queste trasferte? Soltanto una tenace difesa per contenere la superiorità dei padroni di casa.

La Lazio sarà in trasferta e scenderà contro il Ferroviario, alle prese quest'ultimo con la retrocessione. Sul piano teorico i laziali hanno le carte in regola per mettere in ginocchio i triestini di Posar; in pratica si vedrà sabato sera se la sconfitta dei laziali della passata settimana sulla pista capitolina contro i modenesi è indice di stanchezza e di un calo di forma oppure l'episodio rappresenta un capitolo isolato della marcia della Lazio. La Lazio, perdendo nei confronti del Modena, si è allontanata sensibilmente dalla media scudetto, che, prima della batosta infertale dai modenesi, era elevata.

L'allenatore Posar da questa partita si aspetta grandi cose. Posar è rimasto fuori squadra sabato scorso contro il Monfalcone e l'unità ha risentito specie nel settore attaccante, ove i due giovani Spessot e Bissoli legano tra di loro, ma non con gli uomini della retroguardia. Posar, contro i laziali, scenderà in pista ed occuperà il ruolo di difensore al fianco dell'anziano Sicignano; da attaccanti dovrebbero fungere Sicignano II a destra e Krassevich a sinistra, mentre la coppia Bissoli-Spessot verrebbe tenuta a disposizione per eventuali sostituzioni. I ferrovieri nutrono delle speranze per chiudere questo confronto con almeno un risultato di parità. La Lazio in questa pericolosa trasferta dovrà battersi a fondo per rimanere in lizza per il primato.

La quinta partita della giornata vedrà il Crda Monfalcone a Pistoia, ove quella squadra cerca i due punti della tranquillità. Per i toscani la preda è a portata di mano.

B. I.

XII GIORNATA
MONZA - MARZOTTO
NOVARA - TRIESTINA
FERROVIARIO - LAZIO
MODENA - PIRELLI
PISTOIA - MONFALCONE

I giochi di Mosca

Mosca, 1

Ecco i risultati della terza giornata dei giochi amichevoli internazionali di Mosca:

PUGILATO - Pesi gallo (quarti di finale): Zassouhine (URSS) b. Berndt (Ger.), campione olimpionico, ai punti; Kim Yen-ho (Corea) b. Passamonti (It.) ai punti; Ovaljsko (Pol.) b. Mindriand (Rom.) ai punti; Spinetti (It.) b. Mitrovich (Jug.) ai punti. Pesi medi (quarti di finale): Feavanov (URSS) b. Sangare (Fr.) ai punti; Mousta (Eg.) b. Bergardt (Sve.) ai punti; Topousov (Bul.) b. Malmikoski (Finl.) ai punti; Dudzink (Pol.) vinc. per assenza.

ATLETICA - La finale maschile del salto in lungo è stata vinta da Grabovski (Pol.) che con la misura di m. 7,46 ha stabilito il nuovo record dei giochi. La finale della staffetta 4x100 è stata vinta dall'URSS con 40"2 davanti alla Polonia 40"8. Nella finale degli 80 metri ostacoli si è imposta la sovietica Elisseieva con 10"8 davanti alla tedesca Keller che è stata classificata al secondo posto ma con lo stesso tempo della vincitrice.

CICLISMO - La prova del km. con partenza da fermo è stata vinta dal sovietico Boris Romanov con 1'10"3 davanti ai connazionali Vargackhine (1'10"8) e Sovastine (1'11"6).

NUOTO - 100 m. s. l. (finale maschile): 1) Sorokine (URSS) 57"1 (nuovo record nazionale e dei giochi); 2) Ling Ching-cho (Cina) 58"1; 3) Niolaev (URSS) 58"2; 4) Zavertanny (URSS) 56"6.

CANOTTAGGIO - «quattro con» (distanza 1 km.): 1) URSS 3'24"8; 2) Romania 3'25"6; 3) Finlandia 3'35"4.

Il torneo di pallacanestro è giunto al terzo turno dei gironi eliminatori, come pure quello di pallanuoto. Nel tennis si stanno ultimando gli ottavi di finale del singolare maschile.

Il torneo di tennis al Circolo Marina Mercantile

Anche ieri, secondo il programma, sui campi di Barcola sono state giocate numerose partite della competizione tennistica che prevedibilmente si concluderà con le finali delle varie gare nella giornata di domenica prossima.

I risultati tecnici degli incontri di ieri sono i seguenti:

Singolare maschile: Costa b. De Senibus 6-3, 6-3; Mircovich b. Codermatz 6-0, 6-1; Strukelj b. Bonivento 6-2, 7-5; Grusovin b. Stein 6-4, 6-4.

Singolare femminile: Clarici b. Movis 6-3, 1-6, 6-3; Invrea b. Fragiacomo 5-7, 6-4, 6-0.

Doppio maschile: Varini-Cucarsi b. Dorsini-Toffolutti 6-0, 6-2; Mircovich-Cobau b. Lenaz-Antonini 5-7, 6-4, 6-2; Ricordi-De Luick b. Kozmann-Saba p. r.; Strukelj-Barozzi b. Cambissa-Codermatz 6-2, 7-5.

Doppio misto: Malipiero-Costa b. Kiss-Ricordi p. r.

Il programma orario per oggi è il seguente:

Singolare maschile: ore 8: Mioni c. Mircovich; ore 9: Grusovin c. Strukelj; ore 11.30: Tribel c. Maiaroli; ore 13: Segrè c. Formis; ore 17.30: vincente Segrè-Formis c. vincente Mioni-Mircovich.

Doppio maschile: ore 13: Mircovich-Cobau c. Barozzi-Strukelj; ore 16.30: Grusovin-De Senibus c. Stein-Veos.

Doppio misto: ore 8: Fragiacomo-Barozzi c. Sauli-Codermatz; ore 9.30: Slavich A.-Tribel c. Movis-Cambissa; ore 11.30: Prennusci-Ghietti c. Varini-Segrè; ore 15.30: Slavich-Strukelj c. Invrea-Maiaroli; ore 17: Tarabochia-Bonivento c. Clarici-De Senibus; ore 18 (eventuale): Malipiero-Costa c. vincente Slavich-Tribel e Movis-Cambissa.

Per la Coppa Galea

Pari Italia e Germania dopo la prima giornata

Vichy, 1

Nella prima giornata di semifinali giovanili per la Coppa Galea, l'Italia e la Germania hanno chiuso alla pari, vincendo una partita per una. Risultati: Bunkert b. Bonetti 4-6, 6-2, 6-3; Morelli b. Eklebe 6-4, 6-3.

Nelle altre semifinali la Spagna ha battuto la Jugoslavia ed è entrata in finale.

Il concorso ippico di Levico

Trento, 1

Con l'intervento della signora Carla Gronchi, si è aperto ufficialmente nel pomeriggio il terzo concorso nazionale ippico con la partecipazione di numerosi cavalieri. La signora Gronchi, giunta in macchina da San Martino di Castrozza è stata accolta al suo arrivo dal Commissario della Regione Trentino-Alto Adige, dott. Sandrelli, dal presidente del Consiglio provinciale, Rosa, e dalle altre autorità civili e militari.

Al termine della prima gara in programma, «Premio Terme di Levico e Vitriolo», la consorte del Presidente della Repubblica ha premiato il brigadiere Leonardo Bovetti primo classificatosi che ha preceduto in classifica Mancinelli ed il cap. Greco, classificatisi rispettivamente secondo e terzo.

Bredesen è rientrato Andrà all'Udinese?

Milano, 1

La situazione del calciatore Bredesen, rientrato dalla Norvegia per mettersi a disposizione dei dirigenti rossoneri dopo avere pubblicamente annunciato di non essere più in grado di scendere in campo per motivi di salute, non è ancora perfettamente chiarita. Bredesen ha preso contatto con i dirigenti milanisti appena rientrato a Milano ed ha espresso il desiderio di tornare a giocare ad Udine. Trattative in questo senso sono state effettivamente avviate (Bredesen più una cifra x contro Lindskog); ma incontrerebbero difficoltà tali da far dubitare della loro buona riuscita. Per ora di positivo c'è soltanto il ritorno del calciatore sulla decisione di abbandonare lo sport attivo e il suo allineamento alla disciplina di squadra. Quanto alla sua sistemazione definitiva, però, nulla di definitivo è stato ancora deciso.

Scortichini contro Drille in settembre al Vigorelli

Milano, 1

E' in fase di organizzazione a Milano una riunione internazionale pugilistica per il 4 settembre al Vigorelli. Sono in corso trattative per opporre Scortichini al campione francese dei medi Drille, che recentemente battè a Parigi Mazzinghi per fuori combattimento alla decima ripresa. La riunione dovrebbe sostituire quella del 7 settembre in cui Duilio Loi avrebbe dovuto mettere in palio il titolo europeo dei leggeri contro il francese Felix Chiocca. Loi e Chiocca si incontreranno invece in ottobre.

PER IL TITOLO ASSOLUTO DI CANOTTAGGIO

Tre giorni di regate sulle acque del Mincio

I triestini De Curtis-Gomezel favoriti nel due di coppia

Mantova, 1

Dal 2 al 4 agosto si disputeranno sullo specchio d'acqua del Mincio di Mantova i campionati assoluti italiani di canottaggio. In base alla nuova formula di gare remiere proposta e decisa a Firenze con l'adozione di due prove nazionali a premi, già svoltesi a Napoli il 15 giugno ed a Salò il 7 giugno, il calendario remiero si concluderà con gli assoluti di Mantova che avranno anche il compito indicativo per gli equipaggi che la FIC invierà in Germania, a Duisburg, alla fine del mese di agosto.

La manifestazione mantovana avrà inizio con la gara del «4 con». Quattro equipaggi saranno in lizza per l'aggiudicazione del titolo e tra questi gli olimpionici della Guzzi Trincavelli, Vanzini, Winkler, Sgheiz, timoniere Stefanoni e cioè gli stessi vogatori che a Ballarat in Australia conquistarono per l'Italia la Medaglia d'oro olimpionica. Il pronostico va quindi di diritto ai ragazzi di Alippi, ai posti d'onore si dovrebbero piazzare le Guardie di Finanza di Gaeta, la Falk di Dongo e il Circolo Canottieri Napoli.

La seconda gara presenta insolitamente scarse iscrizioni. Infatti solo i canottieri Mincio di Mantova e la Falk di Dongo si contenderanno la vittoria. Nove singolisti disputeranno batterie, ricuperi e finali Al campione d'Italia, il varesino Martinoli, va di diritto il ruolo di favorito, ma sia Bolzoni che il vincitore delle gare di Salò, Lucini, potranno contrastargli il successo. La quarta uscita sarà riservata ai «2 con». Sulla base dei risultati dell'anno scorso il pronostico indicherebbe l'Armida di Torino, ma sia la Libertas di Trieste con Cociani, Sandrin e Marion, che la Falk di Dongo, per citare i più quotati, potranno insidiare la corsa del veloce armo di Steinleitner.

Nove equipaggi nel «quattro senza»: anche qui pur essendo assente il «grande» Moioli, il favore dei competenti va all'armo della Moto Guzzi fregiato del titolo di campione d'Europa. Alle spalle dei «guzzini» la muta è fortissima. Vi è l'armo monfalconese della Timavo che a Salò conquistò una brillante terza piazza. Si dice molto bene dei napoletani, dei canottieri «Mincio», degli equipaggi della Falk di Dongo, della Baldesio di Cremona e dei siciliani della Jonica di Catania.

Nove iscrizioni nel «due di coppia». Diamo come favoriti i doppisti della Società Ginnastica Triestina, De Curtis e Gomezel. I bianco-azzurri hanno nelle braccia il titolo italiano. Puntano anche a quello europeo; un tanto dice come l'equipaggio triestino si senta sicurissimo della vittoria. A Salò i due vogatori vinsero dando un forte distacco (50 metri) ai secondi classificati. I tecnici della Federazione non hanno creduto opportuno inviarli alle regate internazionali di Lucerna adducendo il motivo che il tempo segnato a Salò era molto al disopra della tabella federale. Non si è tenuto conto però che i triestini sul lago di Garda non si erano impegnati in quanto, il loro vantaggio, era tale da garantire la vittoria, e solo per tale motivo il tempo conseguito non è stato di valore internazionale. Forti rivali dei triestini saranno i torinesi dell'Armida e gli equipaggi romani che in queste ultme settimane hanno svolto un intenso allenamento sul lago di Castelgandolfo. Ultima gara quella degli «otto». Il duello finale dovrebbe avere come protagonisti l'armo delle Guardie del Presidente della Repubblica e quello della Moto Guzzi di Mandello del Lario; ma sia i marinai della Marina Militare di Roma che i Carabinieri del Circolo Canottieri Napoli potrebbero inserirsi tra i due grandi favoriti.

Le sette gare in programma vedranno scendere in acqua 43 equipaggi e circa 150 vogatori. Nella «4 con tim.» parteciperà l'armo della Moto Guzzi che a Ballarat, alle Olimpiadi australiane, conquistò la medaglia d'oro. Nella «4 senza» la Moto Guzzi ha iscritto l'imbarcazione che l'anno scorso a Bled, in Jugoslavia, si fregiò del titolo europeo. Le organizzazioni sportive militari saranno presenti con l'«otto» delle guardie del Presidente della Repubblica, il Centro sportivo delle guardie di finanza di Gaeta, la Marina militare di Roma ed i carabinieri che gareggiano con i colori del Circolo canottieri Napoli.

Ecco l'elenco degli iscritti: *Quattro con:* Circolo canottieri Napoli; Centro nautico sportivo guardie di finanza, Gaeta; Moto Guzzi; CRAL aziendale Falck Dongo. *Due senza:* Canottieri Mincio, Mantova; CRAL aziendale Falck Dongo, Milano. *Singolo:* Can. Lario «G. Sinigaglia» Como; Can. Baldesio Cremona; CRAL aziendale Falck Dongo; Circolo canottieri «Barion» Bari; Soc. can. L. Bissolati, Cremona; Canottieri Varese (A); Canottieri Varese (B); Circolo canottieri Tirrenia, Roma. *Due con:* Canottieri Armida, Torino; Centro nautico sportivo G. Finanza; Falck Dongo; Canottieri Libertas Capodistria, Trieste; Can. Bissolati, Cremona; Circolo nautico Brindisi. *Quattro senza:* Canottieri Mincio; Canottieri Timavo, Monfalcone; Canottieri Napoli; Baldesio, Cremona; Centro nautico sportivo Guardia Finanza, Gaeta; «Moto Guzzi»; Falck, Dongo; Canottieri Jonicua, Catania; Canottieri Posillipo, Napoli. *Due di coppia:* Canottieri Tevere Remo, Roma; Canottieri Lazio, Roma; Canottieri Napoli; Ginnastica Triestina, Trieste; Can. Milano; Centro sportivo Fiat, Torino; Can. Armida, Torino; Canottieri Tirrenia, Roma; Circolo nautico, Brindisi. *Otto con:* Canottieri, Napoli; Centro sportivo Marina militare, Roma; Gruppo sportivo corazzieri, Roma; Moto Guzzi.

V. M.

Patterson e Jackson al termine del combattimento che ha confermato la superiorità del più atletico campione del mondo. E' visibile, nella foto, il diverso stato di freschezza dei due pugili. Com'è noto, lo sfidante ha dovuto poi farsi ricoverare in ospedale accusando delle lesioni interne in seguito ai colpi

Il trotto a Montebello

Nei prossimi giorni esordio dei «2 anni»

Nei prossimi convegni di trotto all'ippodromo di Montebello, che si svolgeranno domani e domenica, con inizio alle 20.30, avranno luogo i debutti della nuova generazione, cioè dei nati nel 1955: i «due anni». Come nel resto della Penisola, gli esordi avvengono a partire da agosto.

Durante le passate serate si sono visti all'opera, in prove del percorso e di partenze dietro all'autostart. numerosi promettenti soggetti. Tra questi due portacolori della Scuderia Adriatica, Allah e Ciamkaia, il primo capace di andare da 1.27 e la seconda da 1.26 al chilometri. Tra i maschi sono stati inoltre ammirati Adonio e Zuccherino, mentre tra le femmine hanno sostenuto una pubblica esibizione Dorina, Bakelite, Aifrà e Francolina. Quest'ultima è la figlia di Grand Parade e Nicea, della Scuderia Pippa, che quando ha fatto la sua comparsa in pista non aveva ancora il nome «registrato». «Voci» lusinghiere si hanno sui puledri provenienti da Padova, segnatamente per Stelliano e Stellaluce della condotta Nardo.

Gli iscritti nella prova dei maschi sono Caio, Stelliano, Allah, Fronboliere, Zuccherino, Adonio e Nanì, tutti a m. 1250, che correranno domani sera. La prova delle femmine, in programma domenica, comprende le seguenti iscritte: Libica, Bakelite, Francolina, Encantadora, Aifrà, Corriera, Voluttuosa, Basra, Ciamkaia, Spazzola, Stellaluce, Dorina, pure tutte a m. 1250.

Atletica leggera allo stadio

Il Circolo Sportivo Internazionale organizza per domenica prossima allo stadio comunale una manifestazione di atletica leggera maschile e femminile libera a tutte le Serie della Fidal. Il programma comprende queste gare femminili: Corse piane metri 100, 400 e staffetta 4x100; getto del peso e lancio del disco; salto in alto. Queste le gare maschili: Corse piane metri 1000 e staffetta 4x400; corsa ostacoli 110 metri, lancio del disco e getto del peso, salto con l'asta. Il ritrovo dei concorrenti è per le ore 8. Le gare avranno inizio alle 8.15 con il getto del peso maschile e i 100 metri femminili.

La Coppa Davis

Febbrile vigilia di Italia-Belgio

Bruxelles, 1

Dopo i tre giorni di allenamenti sui campi del «Royal Leopold Club», dove avrà luogo l'atteso incontro di finale di zona europea di Coppa Davis, le rappresentative di Italia e Belgio sono pronte per il via che sarà dato domani con il primo singolare Pietrangeli-Brichant, cui seguirà l'altro fra Merlo e Washer. Sabato verrà giocato il doppio tra gli anziani belgi Washer-Brichant e i più giovani Pietrangeli-Sirola, i quali hanno ormai formato la coppia più forte, almeno in campo europeo. Domenica verranno disputati gli ultimi due singolari fra Merlo e Brichant e fra Pietrangeli e Washer.

Se gli italiani vincessero, sarebbe — questo — il loro quinto successo nella finale di zona dalla fine della guerra. Il Belgio raggiunse la miglior prestazione in Coppa Davis nel 1953, quando riuscì a eliminare proprio l'Italia in semifinale. I tennisti azzurri hanno curato al massimo la loro preparazione fin dal loro arrivo a Bruxelles, avvenuto — come noto — lunedì, intercalando le sedute di allenamento con la racchetta sui campi ad altre di ginnastica, impartite — queste ultime — dall'istruttore Monti.

Dato che i biglietti sono ormai esauriti e la bella giornata odierna ne preannuncia un'altra identica, domani non meno di 6.000 spettatori riempiranno le tribune del campo centrale del «Royal Leopold Club». In tribuna d'onore assisterà anche il giovane Re Baldovino.

La Federazione Medici Sportivi Italiani di Trieste informa gli sportivi interessati che l'ambulatorio di via Cavana 18 resta chiuso per ferie da martedì 6 corrente a tutto venerdì 16.

SPERANZE PER LA VITA DEL «PALAZZO»

Una riunione al C.O.N.I. per la soluzione del problema

La Pallacanestro Stock getta le basi per la futura attività

I dirigenti della Pallacanestro Stock si riuniranno lunedì prossimo per un primo esame comune dei problemi legati alla attività delle squadre maschili e femminili. Probabilmente in quella seduta sarà proceduto alla distribuzione delle cariche consiliari fra i seguenti dirigenti: avv. Franco Zenari, Luigi Annieri, Luciano Antonini, dott.ssa Foscarina Rozzo, ing. Ubaldo Crismani. Quale segretario della Pallacanestro Stock è già stato designato Emanuele Guarini; amministratore sarà invece il dott. Loseri.

Nei giorni scorsi Antonini si è recato a Roma allo scopo di esibire alla Federcanestro i documenti necessari per l'accettazione del mutamento della denominazione Ginnastica Triestina in Pallacanestro Stock. La pratica relativa ha iniziato il suo corso ed attende adesso il parere della commissione carte federali che dovrà decidere in merito. Come è intuibile, la accettazione della nuova denominazione ha una importanza notevole ai fini degli scopi pubblicitari che l'abbinamento aveva proposto, nell'interesse della Stock. E' sperablie comunque che già prima dell'inizio del campionato (fissato per il giorno 13 ottobre per la Prima serie) la faccenda giunga in porto nel modo auspicato a Trieste.

Per quanto riguarda i movimenti dei giocatori, è da segnalare una notizia che forse sarà sfuggita ai più nei giorni scorsi: la C.T.F. della F.I.P. ha respinto nel suo ultimo comunicato la istanza di Nicoletta Persi per ottenere il trasferimento d'autorità. La biancoceleste infatti si è sistemata a Udine, dove le è stato offerto un impiego, ed aveva pertanto chiesto alla società triestina il nulla osta per il suo trasferimento. Poichè esso le era stato negato, la giocatrice si è rivolta agli organi federali con la speranza di trovare migliore accoglimento ma come si è visto la risposta è stata ancora una volta negativa. Nicoletta quindi, se vorrà giocare nella prossima stagione, dovrà farlo nelle file della Pallacanestro Stock oppure dovrà rassegnarsi a rimanere inattiva una intera stagione prima di divenire automaticamente libera.

Un problema che riguarda da vicino tutte le società sportive locali e quelle cestistiche in particolare sarà trattato questa sera nella sede della delegazione provinciale del CONI: quello del Palazzo dello Sport. I dirigenti delle società triestine dovranno definire infatti gli accordi sulla futura gestione del «Palazzo»; in particolare dovranno discutere i ventilati aumenti dei depositi cauzionali effettuati all'inizio di stagione presso i gestori del padiglione feristico.

Un mese intenso per i pugili giuliani

Per i professionisti giuliani si presenta un mese di agosto particolarmente attivo. Questa sera a Rovigo il peso leggero Cosimo Semeraro della Colonia Fabris-Cremcaffè combatte contro il pari peso Pappalardo, un ex azzurro che si sta creando una solida reputazione anche da professionista. Mercoledì prossimo a Pordenone il peso medio Gino Rossi di Pordenone incontrerà Angelo Brisci di Taranto in un combattimento valido quale semifinale del titolo nazionale dei pesi medi. In questa riunione figurano in programma anche dilettanti appartenenti a società triestine impegnati con pari peso veneti. Il giorno 10 agosto a Pesaro il piuma Aldo Pravisani e il welter Dino Sanna, entrambi della colonia Fabris-Cremcaffè, incontreranno rispettivamente il francese Menieur e il romagnolo Capra.

Il nervosismo abituale può distruggere il vostro matrimonio!

Se brontolate per quello che vi si dà da mangiare, se saltate per aria per delle piccole cose, se siete talvolta cattivo con le persone che più amate, è perchè siete irritato, depresso, nervosissimo, anche a causa di una cattiva digestione o di un cattivo comportamento dell'intestino.

Quelle le cause, questo il rimedio:

AMARO MEDICINALE GIULIANI

Chiedetelo nelle farmacie

A.C.I.S. 3389 del 27-4-1954

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GAZIER NON RINUNCIA AI PROVVEDIMENTI SOCIALI

PERICOLOSO IN FRANCIA IL «PIANO DI AUSTERITÀ»

Un ultimo Consiglio dei Ministri ha evitato la crisi ma il dissidio non è sanato - Mancano 50 miliardi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

Poichè Felix Gaillard non vuole essere il ministro delle Finanze del fallimento e Albert Gazier non vuole essere il Ministro del Lavoro degli scioperi, noi rischiamo di perdere il Governo. Così «Paris Presse» definiva la situazione attuale nella quale versa il Governo francese, dopo la terza riunione in 24 ore di un Consiglio dei Ministri che non riesciva a mettersi d'accordo. Una quarta riunione ha avuto luogo questa sera alle 18, le cui conclusioni hanno apportato qualche nota di ottimismo.

L'origine del conflitto tra il Ministro delle Finanze e quello degli Affari sociali è nota: il Ministro delle Finanze ha amputato di 560 miliardi le previsioni del bilancio del 1958 dei suoi colleghi, chiedendo loro di non oltrepassare la somma globale di 5.270 miliardi di franchi.

Le prime discussioni in sede di riunioni interministeriali avevano permesso di eliminare molte obiezioni di taluni Ministri, ma questi tornarono alla carica ieri mattina, nel corso del primo Consiglio dei Ministri. L'uno rifiutava di accettare il «taglio» per il suo programma di ricostruzione, lo altro di aggiornare la liquidazione dei danni di guerra, un terzo di ridurre gli investimenti, e il quarto, il Ministro della Guerra, avrebbe dovuto rispettare il «plafond» dei crediti militari.

Il Ministro delle Finanze fece fronte a tutti questi rovesci di situazione e probabilmente un accordo sarebbe intervenuto se il Ministro degli Affari Sociali, Gazier, non si fosse mostrato intransigente. Fu qui che interveniva un primo colpo di scena, il Ministro delle Finanze rimetteva le proprie dimissioni nelle mani del Presidente del Consiglio, per lui, il bilancio che i suoi tecnici avevano preparato doveva esser rispettato integralmente.

Bourges Maunoury convocava un terzo Consiglio dei Ministri nella serata di ieri, ma questo non poteva aver luogo perchè l'uno e l'altro dei grandi avversari restava sulle sue posizioni. La notte avrebbe portato consiglio? Bourges Maunoury se lo augurava, ma il terzo Consiglio dei Ministri avvenuto nella mattinata non produceva nessun risultato concreto. La vertenza da economica si era spostata sul piano politico e al di là delle divergenze che opponevano il Ministro Gaillard al suo collega Gazier, c'era il conflitto tra partigiani ed avversari della cosiddetta «pausa sociale». E su questa questione che si era verificata la frattura fra Guy Mollet e la frazione moderata dell'Assemblea, che aveva sostenuto per molto tempo il Governo socialista solo per la politica che questo applicava in Algeria, ma la rottura era stata inevitabile allorchè il Governo di Guy Mollet si era dichiarato favorevole ad un risanamento della situazione economica, alla condizione però che i diritti dei salariati fossero stati rispettati.

Il congresso di Tolosa confermava questo punto di vista socialista, sostenendo la necessità di un triplice programma che comprendeva il proseguimento della politica algerina, un riassestamento delle finanze e la realizzazione di un programma sociale che desse ai lavoratori delle solide garanzie. Il Ministro Gazier ha sottolineato, del resto, che anche se lui avesse accettato il punto di vista del suo collega delle finanze, non avrebbe fatto che provocare un'ondata di indignazione nella massa operaia e una non meno forte ondata di agitazioni e rivendicazioni che avrebbero annullato tutti i benefici della politica finanziaria del Ministro Gaillard.

Stando così le cose, il Presidente del Consiglio non poteva che rivolgersi al segretario generale della SFIO, Guy Mollet, per indurlo ad intervenire presso Gazier. Ma l'intervento del segretario generale della SFIO non poteva rivelarsi decisivo, perchè i 60 miliardi in litigio rappresentavano tutto l'orientamento politico dei socialisti, ed un loro cedimento su questo punto non avrebbe mancato di avere serie ripercussioni nello stato maggiore del partito.

Ed è stato così che i conti sono stati lasciati in sospeso, e che al programma iniziale del Ministro Gaillard mancano ancora 50 miliardi, dieci di meno di oggi pomeriggio.

Alla fine del quarto Consiglio dei Ministri, Bourges Maunoury ha potuto dire: «Il Governo è d'accordo per realizzare 600 miliardi di economie sulle spese previste per il 1958. Da questo momento si è fatto su 550 miliardi. Queste decisioni estremamente gravi ci obbligheranno ad arrestare tutti i lavori in certi cantieri. Restano da trovare 50 miliardi di economie e il lavoro tecnico mi obbligherà ad un certo numero di arbitrati».

Per il momento, quindi, non ci sarà crisi, ma il problema del riassestamento finanziario non è stato risolto. L'ondata dei rialzi dei prezzi che è avvenuta poche ore dopo l'annuncio della soppressione di numerose sovvenzioni creerà, dopo le vacanze una situazione sociale molto tesa, in quanto l'equilibrio prezzi-salari è rotto. Quando le rivendicazioni dei salariati si faranno più pressanti, che cosa avverrà del piano Gaillard? Può il Governo opporsi efficacemente ad un malcontento generale?

Vice

SOSPESE A CUBA le garanzie costituzionali

L'Avana, 1

Il Governo del Presidente Fulgenzio Batista ha sospeso oggi le garanzie costituzionali. La misura è stata decisa nel corso di una sessione straordinaria del Consiglio dei Ministri, convocato dal Presidente. Batista ha firmato il decreto e la sospensione delle garanzie costituzionali è entrata immediatamente in vigore.

Il decreto di sospensione delle garanzie costituzionali è stato emanato in seguito a uno sciopero generale che ha paralizzato Santiago, nella parte orientale del paese, che è, fra le città di Cuba, quella in cui il capo dei ribelli, Fidel Castro, conta il maggior numero di seguaci.

Il decreto è stato emanato poco dopo la pubblicazione da parte di un membro del Gabinetto di Batista, Ramon Vasconcelos, di un violento attacco contro l'Ambasciatore americano E. T. Smith. In un editoriale pubblicato sul suo giornale, «Alerta», Vasconcelos accusa Smith di aver tenuto ieri a Santiago, capoluogo delle provincie di oriente un atteggiamento «imperialistico». Egli afferma che Smith non era qualificato a esprimere in quella circostanza opinioni sugli affari interni di Cuba e che per di più le sue affermazioni sono state «prive di tatto».

Anche il Movimento giovanile di Batista si è pronunciato contro Smith. Numerose donne vestite di nero inscenarono ieri una dimostrazione al suo arrivo a Santiago, gridando «Libertà, libertà». La polizia aprì il fuoco e operò 30 arresti. Smith intervenne presso la polizia e ottenne che le persone arrestate fossero rilasciate ed in una conferenza stampa tenuta poco dopo affermò: «Sono contrario a qualsiasi forma eccessiva di intervento della polizia e mi rincresce profondamente che la mia presenza a Santiago possa avere causato una dimostrazione pubblica che ha provocato l'intervento della polizia».

Il movimento giovanile di Batista ha pubblicato una dichiarazione in cui ricorda che negli Stati Uniti si sono avuti episodi di rivolte nei carceri e di conflitti razziali, e aggiunge che «non si sono mai lette e non si è mai sentito parlare di proteste di Smith in merito a tali delicate questioni, che mettono in causa la libertà e i diritti dell'uomo».

Questa mattina alle 7 a Santiago qualche negozio era aperto, ma ha chiuso poco dopo.

NELLE AZIENDE A ELEVATA PRODUTTIVITÀ

Una riduzione dell'orario oggi non sembra vantaggiosa

Essa contrasterebbe con tutta la nostra economia Preferibile la diminuzione dei prezzi industriali

Roma, 1

Il presidente del Comitato per lo sviluppo dell'occupazione e del reddito ha presentato al Presidente del Consiglio il rapporto del Comitato stesso sull'aumento dell'occupazione e la riduzione dell'orario di lavoro.

Il rapporto premette che gli incrementi di produttività che hanno avuto luogo in talune aziende e in taluni settori industriali hanno sollecitato la richiesta che i lavoratori partecipino ai connessi benefici mediante riduzioni degli orari di lavoro a parità di retribuzione. Scopo del rapporto è stato quello di accertare le relazioni esistenti tra l'eventuale soddisfacimento della richiesta in questione e l'aumento dell'attuale saggio di sviluppo dell'occupazione e del reddito, aumento che concordemente si riconosce essere lo obiettivo fondamentale al quale l'economia italiana deve tendere.

Il reddito addizionale netto — osserva il rapporto — derivante dagli incrementi della produttività può avere due destinazioni: a) rimanere nell'ambito delle aziende e dei settori nei quali si è verificato l'aumento stesso ed essere quindi ripartito tra proprietario e lavoratori; b) diffondersi sull'intero sistema economico mediante riduzioni dei prezzi dei beni prodotti dalle aziende e dai settori ove l'aumento di produttività è stato maggiore. Se nel nostro Paese prevalesse la soluzione del primo tipo, che lascia all'interno delle aziende o di particolari settori il beneficio dell'aumento della produttività, si avrebbe come primo effetto che salari e profitti aumenterebbero in modo rapido in alcuni settori, allontanandosi sempre più dai livelli medi nazionali; si accentuerebbero così gli squilibri già esistenti tra diverse aziende e diversi settori industriali, tra industria e agricoltura, tra regioni e regioni, e particolarmente tra Nord e Sud.

Perciò una riduzione degli orari di lavoro intesa a mantenere entro gli ambiti aziendali il reddito addizionale proveniente da un aumento di produttività, contrasta con gli obiettivi fondamentali della politica economica seguita nel nostro paese, obiettivi che possono essere così specificati: a) diminuire gli squilibri di reddito esistenti tra le varie parti del nostro sistema economico; b) favorire la formazione del risparmio e dedicarne una quota maggiore che in passato alla creazione di posti di lavoro per disoccupati; c) mantenere la stabilità monetaria.

Invece un processo di riduzione dei prezzi che diffonda sullo intero sistema i benefici dello aumento della produttività avrebbe i seguenti vantaggi:

In primo luogo, tenendo presente che tali aumenti sono specialmente rilevanti nel campo della produzione di beni strumentali, una riduzione di prezzi ridurrebbe in genere il costo della formazione del capitale e aumenterebbe quindi, a parità di risparmio investito, il saggio di formazione di nuove capacità produttive e perciò la creazione di nuovi posti di lavoro.

Una riduzione di prezzi, in secondo luogo, alleggerirebbe il bilancio dello Stato, dal quale promana direttamente e indirettamente una domanda molto rilevante di beni strumentali in relazione appunto alla politica di sviluppo che esso promuove.

In terzo luogo, una riduzione di prezzi industriali aumenterebbe la nostra capacità competitiva sui mercati internazionali, premessa indispensabile sia al conseguimento di un pareggio della bilancia dei pagamenti, sia all'attuale politica di integrazione europea.

Il rapporto conclude dicendo: dalle considerazioni fatte consegue che il tipo di politica economica che il nostro Paese intende perseguire richiede che gli aumenti di produttività che hanno luogo presso taluni settori industriali, siano al massimo utilizzati a vantaggio dello intero sistema economico mediante un sistematico adeguamento della struttura dei prezzi alla dinamica stessa della produttività.

UN IMPORTANTE ACCORDO A WASHINGTON CON LA BANCA INTERNAZIONALE

L'Italia scelta dalla BIRS per l'impianto di una centrale nucleare

Sorgerà nel Meridione, probabilmente fra Cassino e la foce del Garigliano Al «progetto ENSI» saranno interessate le maggiori industrie del mondo

Washington, 1

Con una decisione senza precedenti che potrebbe aprire un importantissimo nuovo campo di attività, la Banca Internazionale ha annunciato di aver concluso un accordo con il Governo italiano in merito alla erezione di una «importante centrale nucleare» nel Mezzogiorno. Questa è la prima volta che la Banca Internazionale progetta il finanziamento di centrali nucleari di energia, e non si dubita si tratti di un primo passo il cui successo potrebbe avere riflessi di immensa portata per tutti i paesi deficitari di combustibili.

L'accordo fra la Banca Internazionale e il Governo italiano prevede la costituzione di una «Commissione investigativa» presieduta da un canadese e alla quale parteciperanno un francese, un italiano, due inglesi e due americani. La Commissione dovrà scegliere il luogo adatto per l'erezione della centrale nucleare, aprire un concorso e decidere la scelta fra i competitori. La centrale verrà costruita per conto della «Società elettronica nucleare nazionale» con l'assistenza di esperti atomici americani e britannici. Dopo che la «Commissione investigativa» avrà espletato il suo compito, sarà possibile determinare il costo di questa impresa che la banca vorrebbe rappresentasse un modello per tutte le nazioni. Si prevede, comunque, che si tratterà di una somma ingente.

Il comunicato della Banca Internazionale è stato illustrato dal prof. Felice Ippolito e dal sig. Corbin Allardice, nel corso di una conversazione con i giornalisti nella sede della Ambasciata d'Italia.

Il comitato direttivo previsto dall'accordo si riunirà a Roma nella prima settimana di settembre: il lavoro di indagine richiederà circa un anno, cosicchè le proposte definitive potranno essere formulate entro l'autunno del 1958. La Banca Internazionale ha tenuto a rilevare, come ha detto il signor Allardice, che l'iniziativa attuata con il concorso del Governo italiano apre per la prima volta la strada ad una effettiva forma di competizione internazionale nella fornitura delle apparecchiature.

La Banca Internazionale ha anche posto in rilievo che tale iniziativa non ferma le altre iniziative già esistenti in materia di cooperazione atomica bilaterale fra Italia e Stati Uniti, nonchè nel campo dei programmi dell'Euratom. La scelta della località nella quale sistemare gli impianti sarà fatta in modo da tener conto della possibilità che l'energia prodotta possa essere agevolmente inserita in una rete di distribuzione già esistente: è probabile che tale scelta sarà concentrata soprattutto in una zona compresa tra Cassino e la foce del Garigliano.

Il signor Allardice ha compiuto per conto della Banca Internazionale, insieme con un gruppo di esperti, una vasta indagine preliminare: la scelta della nazione in cui attuare lo studio in questione era stata limitata al Giappone e all'Italia. Il presidente della Banca, Eugene Black, ha ritenuto opportuno, sulla base dei risultati di uno studio effettuato da una missione specializzata, scegliere l'Italia. Black informò sei mesi or sono il Governo italiano della sua iniziativa per il tramite dell'Ambasciatore Brosio. In questi sei mesi è stato possibile mettere a punto tutto il lavoro preparatorio per l'ulteriore sviluppo dello studio.

La costruzione della centrale termonucleare sarà effettuata dalla Società elettonucleare nazionale (SENN), costituita con la partecipazione delle Società elettriche dell'Italia meridionale e di altre Società metallurgiche e meccaniche del gruppo IRI.

La BIRS ha già investito più di un miliardo di dollari in impianti per produzione di energia in tutto il mondo, e lo studio comune per una centrale nucleare nel Mezzogiorno d'Italia indicherà la strada alle future operazioni finanziarie della Banca in questo nuovo campo. Lo studio sarà perciò di grande interesse per l'Italia e per tutti gli altri paesi membri della Banca. Lo studio verrà indicato con il nome di «progetto ENSI» (Energia nucleare Sud Italia). Esso prevede l'invito alle industrie maggiormente qualificate sul piano internazionale a sottoporre offerte per la costruzione di un impianto nucleare della potenza elettrica di 150.000 Kw da installare nella località prescelta. A conclusione dello studio la Società elettronucleare nazionale sceglierà l'offerta più conveniente per la costruzione della nuova centrale elettronucleare.

La responsabilità esecutiva della partecipazione italiana nel progetto è stata data dal Governo al comitato nazionale per le ricerche nucleari (C.N.R.N.), che è l'organo ufficiale responsabile della ricerca e dello sviluppo nel campo nucleare. Il segretario generale del comitato, prof. Felice Ippolito, e il dott. Corbin Allardice, consulente della Banca per l'energia nucleare, formeranno assieme il comitato direttivo, che sarà responsabile della direzione superiore del progetto.

L'autorità per l'energia atomica del Regno Unito e la commissione atomica degli Stati Uniti hanno accettato di fornire consulenze per questo progetto. La Banca costituirà un comitato internazionale di specialisti riconosciuti nel campo dell'energia nucleare e dell'ingegneria nucleare, per dare al progetto una guida generale e per rivedere inoltre le offerte ed i rapporti sulle offerte stesse preparati dalla autorità britannica, dalla commissione americana e dal personale addetto al progetto.

Ho Chi-min a Budapest

Budapest, 1

Il Presidente del Vietnam settentrionale Ho Chi-min, è giunto oggi a Budapest a bordo di un aereo messogli a disposizione dall'Aviazione ungherese.

Ad accoglierlo all'aeroporto si trovava il Capo della presidenza del Consiglio, Istvan Dobi, il quale gli ha rivolto un indirizzo di saluto, terminato con un evviva all'indirizzo dell'Unione Sovietica e della Cina comunista, «potenze guida del campo socialista». Questa espressione ha rabbuiato l'espressione di alcuni gerarchi presenti, abituati a considerare l'URSS come unica guida del campo socialista. Nella sua breve risposta, anche Ho ha parlato della Cina comunista e dell'URSS come di due potenze sullo stesso piano.

All'aeroporto, dove erano presenti anche tutti i Ministri, mancava solo il Primo Ministro Kadar, assente dalla capitale a causa di una breve vacanza.

Pochi istanti prima di salire sull'aereo che doveva condurlo in Ungheria, il Presidente Ho Chi-min aveva dichiarato all'aeroporto di Berlino Est che «la Germania orientale è divenuta un vivente realtà ed un fattore essenziale di pace in Europa».

Prestito russo alla Siria?

Beirut, 1

Secondo ambienti bene informati di Beirut l'URSS avrebbe concordato un prestito di 400 milioni di lire siriane con la delegazione siriana, diretta dal Ministro della Difesa Khaled Azem, che è attualmente a Mosca.

Il prestito dovrebbe servire unicamente al pagamento delle armi sovietiche e cecoslovacche acquistate dalla Siria per 700-800 milioni di lire siriane.

Gli osservatori comunque ritengono che la Siria, la quale si era sempre rifiutata di contrarre debiti all'estero, si sia messa su una strada che prima o poi la obbligherà ad allontanarsi dalla neutralità positiva che finora aveva detto di seguire.

I timori di un jugoslavo fuggito a Monfalcone

Monfalcone, 1

Stamane si è presentato al Commissariato di P.S., chiedendo di poter usufruire del diritto di asilo per ragioni politiche, il suddito jugoslavo Giacomo Marchesich, da Fiume, impiegato, il quale più volte aveva tentato l'espatrio, riuscendo a sconfinare finalmente l'altra notte. Al funzionario di polizia si è presentato, però, come detto, solo questa mattina, facilitato in ciò dai suoi conoscenti locali. Egli ha giustificato l'indugio col timore di venir riconsegnato per direttissima, secondo una voce diffusa oltre confine, dalle autorità italiane alla polizia jugoslava.

SERVONO I FILTRI DI SIGARETTE CONTRO IL CANCRO?

Cinque scienziati italiani polemizzano con il dott. Winder

Il loro parere è completamente negativo

Roma, 1

Cinque eminenti scienziati italiani si sono schierati contro la tesi sostenuta dal dottor Winder di New York in un articolo pubblicato dal «British Medical Journal» per sostenere l'utilità di usare i filtri nelle sigarette come difesa del fumatore dai pericoli del cancro. Lo studioso americano afferma che il filtro fabbricato con certi determinati accorgimenti può eliminare quasi al 50 per cento la nicotina e i pericolosi catrami delle sigarette che contribuiscono alla formazione dei più importanti agenti cancerogeni.

A questa tesi gli scienziati italiani oppongono concordemente la assoluta inefficacia dei filtri contro il cancro.

Dice per esempio il prof. Morelli che «i filtri sono utili per la nicotina ma poco fanno per le sostanze volatili che si creano». Egli ritiene del resto che la causa del cancro semmai sia dovuta alla inspirazione del fumo e precisamente delle sostanze volatili provocate soprattutto dalla combustione della carta (infatti la pipa e il sigaro risultano assai meno dannosi). «Poichè il fumo — dice il prof. Morelli — è un fenomeno irritativo, insistendo nel provocare l'irritazione, si favorisce lo sviluppo delle cellule aberranti. Pertanto più che fare affidamento nel palliativo dei filtri è indispensabile che il fumatore eviti il più possibile tutte le espressioni irritative dei polmoni» cioè non inspiri sostanze volatili.

Il prof. Omodei-Zorini ha manifestato lo stesso parere.

Il prof. Pietro De Mattei pensa che il filtro diverrebbe utile se fosse plurivalente, cioè se riuscisse ad arrestare la nicotina, l'ossido di carbonio e i numerosissimi prodotti della combustione non solo del tabacco ma anche delle sostanze adoperate per la concia.

Il prof. Caronia ha detto semplicemente: «Il filtro non elimina nessun inconveniente dal fumo salvo quello di non annerire le dita».

Il prof. Luigi Turano infine si è detto tra coloro i quali ritengono che il fumo non abbia una influenza determinante nell'insorgenza del cancro polmonare, ma soltanto una influenza concausale e che comunque il filtro non elimina l'azione nociva del fumo sull'apparato respiratorio.

Novità della moda

LA «BOMBA» DI DIOR si chiama «linea Fuseau»

Parigi, 1

L'attesissima «bomba» Dior è esplosa oggi. Si chiama «Fuseau», linea «Fuseau», per intendersi. Ma se il nome si richiama all'era atomica, ben altro si deve dire per la sostanza. In effetti, disdegnando i «funghi» delle esplosioni nucleari, Christian Dior ha preferito ispirarsi al XVIII secolo, almeno per quanto riguarda gli abiti da sera.

Nulla di nuovo sotto il sole: il mago della «Haute Couture» è solito riservare sorprese di questo genere alle sue ammiratrici.

Tuttavia le creazioni da sera sono in netto contrasto con quelle da giorno. Mentre le prime si basano sul busto strettissimo, il cui taglio produce un effetto di sottana molto lunga, le sottane rigonfie, i nodi increspati, i «decolletes» pudici, le seconde, avviluppanti ed allunganti la silhouette, pur raccorciando le gonne (42 centimetri), costituiscono il non plus ultra della discrezione.

Altre caratteristiche importanti della collezione sono: i soprabiti a fuso in «tweed», che danno il nome alla linea da giorno, i tailleurs a «sahariana», i due pezzi (gonna e blusone a fuso) per il mattino, i cappelli bretoni ed i cappelli a campana posati ben dritti sulla fronte.

I colori principali sono il nero per il giorno, il rosso, il verde ed il blu splendenti per la sera. Condannato il giallo come pure, nel campo dei modelli, le redingote.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban, tel. 96816. 12967 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA pratica, domestiche Trieste, Cortina, Milano cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 47062 B

DOMESTICA per Milano, Trieste, grande paga cercasi. Torrebianca 41, Rosa. Telefonare 37419. 47050 B

DONNA stabile per cura casa e bambina mesi quattro cercasi. Referenze. Borgnino, piazza Borsa 11. 47037 B

DONNA tuttofare, cerca piccola famiglia. Telefonare 24324 dalle 9 alle 10. 47055 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 47061 C

ESULE istriana, sana robusta offresi per posto portinaia. Telefonare 37703. 46967 C

GIOVANE studi medi praticante ufficio od altro offresi. Carta Identità 32578016. Fermoposta - Gorizia. 12995 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 47022 CC

PERMANENTI freddo perfette garantite L. 1000. Salone Carducci 12 - I p. Telefono 24588.

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 14enne macelleria cercasi. Indirizzo UPI. 47039 D

GARZONA pratica cercasi. Via Stuparich, n. 4, telefono 45317. 47051 D

RAGAZZA 14-15enne cerco. Panificio piazza Libertà 6. 47076 D

RAGAZZA 15enne cerco per bar. Via Slataper n. 10. 47069 D

RAGAZZO 15-16 anni cercasi. Presentarsi buffet via Timeus 7 dalle 16-18. 47054 D

SEGRETARIA massimo 30enne pratico studio tecnico-edile preferibilmente nubile indipendente. Offerte: Cassetta 47043 D - UPI.

SIGNORINA praticante ufficio per magazzino alimentari cercasi. Indicare età referenze posti occupati. Cestinansi offerte senza dati richiesti. Offerte: Cassetta 47078 D - UPI.

E Rich. camere, pen. L. 25

MOBILIATA centrale tranquilla presso persona sola, unico subinquilino cerca impiegato stabile. Cassetta 24161 E - UPI.

STANZE mobiliate vuote, stanzette camerini cercansi. Torrebianca 41 Rosa. 66628 E

F Off. camere e pens. L. 25

CENTRALISSIMA, ammezzato, indipendente, vuota, affittasi ufficio adattissima rappresentanza. Tel. 63052. 47073 F

STANZE due uso ufficio primo centro indipendenti affittansi. Telefono 30297. 47053 F

G Istruzione L. 25

A.A.A.A. APERTURA Enenkel. Esami riparazioni qualsiasi materia. Medie, avviamento, istituti, licei. Corsi commerciali: dattilografia - stenografia - contabilità. Traduzioni - lingue. Trieste, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 47077 G

A.A. MATEMATICA, medie, licei, industriali, accurata preparazione. Tel. 30393. 46999 G

BERLITZ School, lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

INGLESE, materie medie inf. insegna abilissima signorina. Prezzi convenientissimi. Telefono 32481. 47059 G

ISTITUTI «Galilei», Zovenzoni 1, tel. 90578: Preparazioni esami autunnali. Inscrizioni: 11-12, 19-20. 47042 G

ISTITUTO «Battisti» viale XX Settembre 24, tel. 96339. Preparazione qualsiasi materia - Medie inferiori, superiori. 24146 G

MATEMATICA, latino, lingue, computisteria, ragioneria, stenografia, insegnansi. Telefono 57398. 47049 G

MATEMATICA, latino, lingue, computisteria, ragioneria, stenografia, insegnansi, telef. 57398.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO caro ricordo inciso IRIS, smarrito tratto Canova - corso Italia. Mancia portandolo Canova 13, Korb. 24160 H

PASSAPORTO Vizjak Ernestina smarrito ieri pregasi gentilmente onesto rinvenitore riportare verso mancia Bar Tivoli, XXX Ottobre. 47065 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI grattacielo Sanfrancesco, uno 3 stanze 2 ripostigli accessori, altro 5 stanze ripostiglio accessori, termonafta, lussuosi affittansi prontamente. Offerte Cassetta 47020 I, UPI.

APPARTAMENTI due tre quattro camere cercansi. Telefonare 23143 (orario ufficio). 47072 I

APPARTAMENTI 1, 2, 3, 4 parte appartamenti 1-2 camere affittansi. Sannicolò 22 - II, «Italico». 47072 I

APPARTAMENTO centrale 4 stanze, indipendenti, adatto ufficio affittasi. Amm.ne Stabili Carli, S. Maurizio 4. 47070 I

APPARTAMENTO centralissimo 2 stanze stanzino bagno cucina prontamente affittasi. Telefono 53302. 47068 I

APPARTAMENTO bistanze cucina 12.000 mensili, 250.000 spese; altro nuovo tristanze moderno 32.000 affittasi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 47071 I

APPARTAMENTO signorile nuovo zona verde tristanze poggiolo termosifone ascensore affittasi 35.000 inintermediari. Cassetta 47038 I - UPI.

APPARTAMENTO signorile quadristanze, riscaldamento, ascensore, Rossetti, affittasi. AGEP Beccaria 13. 47048 I

APPARTAMENTO nuovo, tristanze, cucina, riscaldamento, poggiolo, affittasi. AGEP Beccaria 13. 47048 I

APPARTAMENTO tre camere cucina bagno poggiolo uso abitazione, ambulatorio, ufficio affittasi senza spese 28.000. Imbriani 9 II Sbrizzi. 47063 I

CAMERA cucinino uso bagno affittasi. Telefonare 93874, ore 17-20. 47064 I

QUARTIERINI camera cucina soleggiati rimesso nuovo affittansi 6000-9000. Commerciale 13, portineria. 47063 I

VILLA rimessa nuovo, 10 vani, 35.000 mensili; altro appartamento 3 stanze cucina 20.000 pigione, compensando; altro (Opicina) 2 stanze veranda conforts 22.000, affittansi. Agenzia, Mazzini 22. 47066 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3-4 stanze bagno accessori in villa o casa distinta paraggi Barcola Scorcola Severo Castagneto cerco in affitto inintermediari. Telefonare 28637. 47044 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

A.A. KOZMANN - Posaterie, pentolame, bilancette, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 2444 M

ARREDAMENTI completi per stanze da bagno, rivestimenti, installazione scaldabagni, cucine, frigoriferi ai migliori prezzi con facilitazioni di pagamento da Silvio Bonifacio, via Valdirivo 10 e Torrebianca 15, telef. 23693. 66464 M

IL FRIGORIFERO Zenith famoso per le sue superiori caratteristiche tecniche ed estetiche è in vendita a Trieste nei due tipi da 140 e 155 litri solo presso il Negozio «Borletti», via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni Lit. 66.000 altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, Calle Tiepolo 6. 46951 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

OCCASIONE vendo macchina permanente a caldo (modello extra lusso) caschi efficientissimi, lavateste. Telefonare al 44515. Canova 9, Salone Grazia. 47052 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili. Telefonare 50107. 46958 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 47067 NN

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine soprammobili. Telef. 30358. 47060 NN

A.A.A.A. ACQUISTIAMO per il Polesine matrimoniali pranzo cucine salotti soprammobili. Telefonare 23485. 66599 NN

A.A.A. ATTENZIONE compero camere letto, pranzo, cucine, mobili singoli, soprammobili e salotti. Telefonare 28551, oppure 39518. 24030 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltrone letto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia cromate, reti metalliche, ste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salottiletto, Tarabocchia 6. 66582 NN

ATTENZIONE! Cucina lussuosa matrimoniale 4 porte vendonsi. Crispi 51. 47010 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabocchia n. 6 66582 NN

O Commerciali L. 35

ORO argento platino brillanti, oggetti preziosi antichi acquisto, disimpegno polizze. Oreficeria via Pozzo del Mare 2. 66608 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PRODUTTORE introdotto clientela vino imbottigliato e sfuso cerca importante azienda concedendo adeguato rimborso spese e buona provvigione. Offerte dettagliate con indicazione categorie conosciute a Casella 1961 R. UPI Trieste 1961 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

OPEL Record 56 quasi nuova vendesi Autorimessa Miramare, San Francesco 31. 47058 Q

«600» perfetta azzurrocenere 4000 km. vendesi miglior offerente. Tel. 48254. 47075 Q

«1100» E perfetta fine 1952 vendesi esclusi intermediari. Telefonare 38095. 47047 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR cerca gestione persona mestiere ottime referenze cauzionando. Cass. 24162 P - UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

ALDISIO, Montebello capolinea Cumano, seconda costruzione 2-3 stanze, bagno, giardino, quota 700.000 ratee. Amministrazioni: Carducci 24. 47045 S

ALLOGGI 3 camere, accessori, costruinsconsi in magnifica posizione con Legge Aldisio. Secondo edificio. Via Baiamonti n. 16. 47011 S

APPARTAMENTI condominio via Giulia, costruzione iniziata, soleggiatissimi, due, tre, quattro, cinque stanze, cucina, biservizi, ampi poggioli, ascensori, centralnafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Telefonare 29-120 dalle 18-19.30. 47060 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, via Commerciale, splendida vista mare 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo, poggiolo, vendonsi. Amm.ne Stabili Carli, S. Maurizio n. 4. 47070 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale nafta, facilitazioni pagamento prenotansi. Amm.ne Stabili Carli, S. Maurizio 4. 47070 S

APPARTAMENTI signorili splendida vista mare prossima entrata, 3 stanze, bagno, accessori, riscaldamento centrale nafta, mutuo ventennale. Amministrazione Stabili Carli, San Maurizio 4. 47070 S

APPARTAMENTI due-tristanze, poggioli, giardino, in palazzina panoramica, soleggiata, vendonsi. AGEP - Beccaria 13. 47048 S

APPARTAMENTO condominio pronta entrata, 3 stanze, cameretta, bagno, cucina, veranda, rimesso a posto vendesi. Amministrazione Stabili Carli, San Maurizio 4. 47070 S

APPARTAMENTO condominio occupato centrale, 3 stanze, cucina delle quali 1 libera subito vendesi 750.000. Amm.ne Stabili Carli, S. Maurizio 4. 47070 S

CASE, ville, appartamenti liberi-occupati, condizione pagamento. Vende Velicogna, Machiavelli 15. 47079 S

CASETTA (Santacroce) N. 327 bistanze cucina orto accessori 1.100.000 vendesi. 47074 S

CASETTA Roiano tristanze giardino accessori 3.500.000. Centro tristanze moderno accessori 3.000.000; altro stanza cucina 800.000 vendonsi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 47071 S

FORNI di Sopra Stinsans vendesi villa arredata cinque camere soggiorno due bagni servizi autorimessa con terreno lire 6.000.000. Visitabile. Cass. 24151 S UPI.

LOTTI terreno, costruzione case, ville ottima posizione panoramica, prezzo conveniente vende Velicogna, Machiavelli 15. 47079 S

NEGOZI nuovi in zona completamente sprovvista vendonsi. AGEP - Beccaria 13. 47048 S